



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 80 n.338 mercoledì 10 dicembre 2003 euro 1,00

l'Unità + € 4,50 vhs "Prendiamoci la vita": tot. € 5,50  
l'Unità + € 3,30 libro "Giorni di storia vol.15": tot. € 4,30  
l'Unità + € 2,20 rivista "No Limits": tot. € 3,20

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Un ministro della Repubblica, Umberto Bossi, a causa di una regressione mentale, chiama gli



emigrati di colore Bingo Bongo. Un uomo di colore non è Bingo Bongo. Io non sono un viso

pallido ma un cardiopatico. Un uomo è tale qualunque sia la sua pelle». Enzo Biagi, 7 dicembre

## Non si votano leggi medievali

Fecondazione, la Margherita spacca l'Ulivo: voterà insieme con il governo  
Rischiano di passare norme oscurantiste, contro le donne e contro la scienza

Raiot

La Rai ubbidisce a Mediaset:  
Sabina Guzzanti cancellata per sempre



LOMBARDO A PAGINA 11

Maria Zegarelli

ROMA Si fa come vuole il governo. Ovvero tempi contingentati per la discussione, voto finale domani al Senato per la legge sulla fecondazione. La Margherita, pur divisa al suo interno, voterà col governo. Così annunciano Rutelli e Bordon. Appello dei Ds per un ripensamento. Giovanna Melandri: alla base della legge un'ossessione proibizionista.

BENINI IERVASI PAG. 2 e 3

Costituzione Ue

Vicini al fallimento  
Spagna e Polonia  
accusano Berlusconi

MARSILLI e SERGI A PAGINA 9

IL BUIO OLTRE  
LA COSCIENZA

Giovanni Berlinguer

Quasi negli stessi giorni il principio della vita (nascere) e la sua fine (morire) sono oggetto in Italia di accessi dibattiti che riguardano la morale, il diritto, l'equità e la libertà. Nel Parlamento è all'ordine del giorno la procreazione assistita, nel Comitato di bioetica si discute il parere sulla «dichiarazione anticipata di volontà», attraverso la quale ogni persona può indicare quale trattamento sia per lui accettabile o meno.

SEGUE A PAGINA 26

IL POLO BLINDA  
LA LEGGE SULLA  
FECONDAZIONE...

IL FAMOSO  
VOTO SECONDO  
COSCIENZA  
ASSISTITA...



Risposta  
a Galli Della Loggia

GULAG  
L'ESPERTO  
È PUTIN

Furio Colombo

Il lettore troverà in questa nota le prime e le ultime righe di un editoriale uscito ieri, martedì 9 dicembre, su Il Corriere della Sera, a firma Ernesto Galli Della Loggia. Il massimo quotidiano italiano che, si deve immaginare, rispecchia nei suoi editoriali la vita, le ansie, le tensioni, le paure, le speranze del Paese, in un momento molto difficile e molto pericoloso della Storia, apre così: «Quegli strani pudori sui gulag del socialismo: perché un abominio non inferiore alla Shoah rimane per molti un argomento tabù». Si tratta della citazione (ritenuta esemplare) da altro giornale (Il Riformista), ma l'autore, docente di Storia contemporanea presso l'Università di Perugia, frequentatore assiduo della televisione, e dunque presumibilmente informato sull'Italia, l'Europa, il mondo (e l'Iraq, e Nassiriya, e Gerusalemme, e il nobile e difficile tentativo detto «intesa di pace» di israeliani e palestinesi, e il poderoso rigurgito di vero fascismo che ha percorso il Paese dopo la «conversione» di Fini, e gli spaventosi suicidi ceceni, e un ministro della Repubblica italiana che minaccia la secessione e insulta gli immigrati come in nessun Paese gli sarebbe consentito, e una legge sull'informazione appena approvata in Senato e ritenuta incostituzionale e liberticida da tutti i costituzionalisti italiani, e la discussione fitta tra esperti sulla possibilità che Nassiriya torni a ripetersi e che tutta l'Italia sia ad alto rischio) ritiene, senza ombra di dubbio, che la vita politica italiana non può proseguire senza concentrare sui gulag tutta l'attenzione, e se la sinistra dei gulag non si pente. Per i lettori più giovani spieghiamo. 1. I gulag sono orrendi campi di concentramento instaurati e mantenuti per decenni dai regimi dell'Unione Sovietica fino alla caduta del Muro e alla liquidazione di quei regimi. Galli Della Loggia sostiene - insieme al suo giornale di riferimento, Il Riformista - che «si tratta di un abominio non inferiore alla Shoah». È un argomento a lungo praticato dal Movimento Sociale e poi da An. Penso ai giorni in cui in Parlamento mi sono impegnato a fare approvare il «Giorno della Memoria» dedicato alla Shoah. Ma alla fine i post fascisti hanno capito, hanno votato, insieme a tutti gli altri deputati, quella legge, e Galli Della Loggia e il suo giornale di riferimento sembrano rimasti soli.

SEGUE A PAGINA 27

## Bombe umane a Mosca, bombe umane in Iraq

Attacco alla Duma: 6 morti. Kamikaze contro gli Usa a Mosul: 59 feriti, strage evitata per un soffio

Un'altra terribile giornata di sangue. Mosca come Baghdad: nella capitale russa donne kamikaze si sono fatte esplodere a pochi metri dalla Duma di Stato. L'attacco al Parlamento ha provocato sei morti. Altri morti, altro sangue nel tormentato Iraq. Tre le vittime della bomba fatta esplodere all'interno di una moschea di Baghdad, mentre nei due attentati contro le forze di occupazione americana, a Mosul e a 30 chilometri da Baghdad, si contano 61 feriti.

FONTANA e MASTROLUCA  
ALLE PAGINE 4 e 7

Nassiriya

L'opposizione:  
il governo riferisca  
I servizi: Martino sapeva

COLLINI e CIPRIANI A PAGINA 5



Uno dei morti provocati dalla donna kamikaze che si è fatta saltare in aria a Mosca davanti alla Duma

Foto di Yuri Kochetkov/Ansa-Epa

Gli 83 anni del capo dello Stato

## CIAMPI, COMPLEANNO DI PASSIONE

DALL'INVIATO Vincenzo Vasile

S. CIPRIANO D'AVERSA (Caserta) Gli applausi, più calorosi del solito. Persino un coretto di bambini: «Tanti auguri a te-e-e». Carlo Azeglio Ciampi compie 83 anni in una mattinata ventosa e umida al «Tempio» di San Cipriano d'Aversa, grande struttura del volontariato cattolico in mezzo a una giungla di cemento abusivo e capannoni industriali, le due facce di un Mezzogiorno che il presidente incita al riscatto. Si commuove, quando rivendica: «A 83 anni sento ancora in me tutto quell'entusiasmo, quella passione civile che avevo a 20 anni. La stessa, credetemi, non mi abbandona».

SEGUE A PAGINA 12

fronte del video Maria Novella Oppo

Osservatori

Tanta è la forza delle immagini ripetute ogni giorno, che rischiamo di abituarci perfino alle stragi. Pezzi di automobili, di case e di esseri umani sparsi sotto l'obiettivo delle telecamere, spesso ci capitano sotto gli occhi mentre mangiamo o litighiamo o giochiamo col gatto. Così, di nuovo, ieri l'orrore è venuto a ricordarci la guerra cecena, che però non è un problema, almeno per Berlusconi, un uomo per cui l'amicizia è tutto. Ieri Craxi, oggi Putin. Vacanze insieme, mano nella mano, al mare o nell'isba, sempre a parlare di quello che Berlusconi conosce meglio: la telecamera. Così, diciamo la verità, non c'è da stupirsi troppo se Putin, dopo aver vinto le elezioni, si è visto contestare la regolarità del risultato dall'Osce in base all'enorme vantaggio di cui ha goduto, potendo usare e abusare di mezzi di comunicazione e risorse. Non basta: a questo duro giudizio (comprovato da 400 osservatori) si è accodata perfino la Casa Bianca. Bush avrà voluto vendicarsi così di chi gli ha negato il suo appoggio per la guerra in Iraq, senza pensare però al male che poteva arrecare a Berlusconi. E ora, che cosa aspetta l'Osce a mandare i suoi osservatori anche in Italia?

(800-929291)

Numero Verde gratuito.  
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

Con FORUS  
si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

PRESTITI PERSONALI  
CESSIONE DEL QUINTO  
CARTE DI CREDITO

FORUS SpA  
FINANZIAMENTI IN T.ORA

www.forusfin.it

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco I.C.F. numero A78217. T.A.E.G. del 14,03% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili con il numero.

Telefona,  
quando parti.

Al 199.20.70.80\*  
prenoti e acquisti  
il volo.

Il biglietto ti arriva a casa o ti aspetta in aeroporto.

Air One  
Volare  
Vola secondo te.

www.flyairone.it

Tel. 199.20.70.80\*

\* Servizio a pagamento a tariffazione specifica

Luana Benini

La Margherita, ha spiegato il capogruppo Willer Bordon al Senato «ha deciso di decidere». La decisione, presa a maggioranza, dopo una riunione di quasi tre ore a Palazzo Madama, è che voterà a favore della legge sulla procreazione assistita. Perché una legge deve esserci a regolamentare il «Far West» esistente, secondo Bordon. L'unico spostamento, minimo, è che si cercherà di concorrere al miglioramento di alcuni punti. Ma alla fine, qualunque sia il testo che verrà fuori, l'indicazione è quella di votare sì, insieme al centro destra.

L'impegno ad apportare migliorie suona come una concessione a quella pattuglia di dissidenti, trasversale, laici e cattolici, che la scorsa settimana aveva puntato i piedi contro la legge: Soliani, Danieli, D'Amico, Treu, Dato, Battisti, Pettrini, Magistrelli, Dalla Chiesa, Cavallaro... Resta il fatto che la Margherita è ancora spaccata e che la maggioranza del gruppo difende ad oltranza tutto l'impianto. Come Baiadossi e Toia, si riconosce nel testo. E questo ha fin qui portato alla rotta di collisione con la parte più ampia della coalizione, Ds, Sdi, Pdc, Verdi. A movimentare ulteriormente il quadro si è aggiunta la sortita di Francesco Rutelli che finora era rimasto silenzioso e che ieri ha invece preso

posizione in una lettera di risposta al segretario dei radicali Daniele Capezzone che gli aveva chiesto di uscire allo scoperto. Una lettera «personale» che però è stata resa nota dal segretario radicale diventando di pubblico dominio e costringendo Rutelli a spiegare più diffusamente in un articolo che comparirà oggi su «Europa». L'articolo su «Europa», secondo le anticipazioni, però non smussa il contenuto della lettera, anzi aggiunge una replica a muso duro a quanti in questi giorni hanno polemizzato sulla spaccatura della Margherita e sul suo comportamento parlamentare. Non parla esplicitamente dei Ds, Rutelli, ma il riferimento alla Quercia e al suo segretario che ha definito la legge «oscurantista» è chiaro. Sferzante Rutelli verso coloro che avrebbero insediato un «tribunale delle coscienze politicamente corrette». Ma anche didattico verso i suoi: libertà sì, ma non essere «leggeri» su argomenti del genere. I Ds non hanno gradito. Ma anche nella Margherita questa uscita ha spiazzato alcuni, sorpreso altri. E qualcuno ha detto chiaramente che se lo poteva ri-

“ Sulla fecondazione vince la linea del presidente del partito Contenti gli ex popolari Dopo tre ore di discussione Bordon annuncia: voteremo sì



Pronunciamento a maggioranza Ma presenteranno emendamenti Accuse ai Ds: avrebbero insediato un tribunale delle coscienze politicamente corrette ”

hanno detto

Rutelli. «Non mi riconosco integralmente nel testo in Senato, ma trovo prevalenti e convincenti motivi di consenso a un approccio legislativo di cautela sulle pretese di manipolazione della vita; di dar vita a figli che non potranno conoscere il padre; di varcare frontiere etiche. Su una sorta di ossessione della gravidanza di coppie che hanno difficoltà a concepire figli, rispetto all'opportunità di adottarli»



Bordon. Abbiamo deciso di lavorare per migliorare la legge ma con due precisazioni nette: non ci presteremo ad alcun tentativo di ritardarne l'approvazione, né di affossarla. Abbiamo riconfermato la nostra valutazione favorevole alla legge, anche se dovesse rimanere così com'è. Il dogmatismo è di chi non ha dubbi, nessuno è giudice supremo dell'unità del centrosinistra»

## L'ossessione di Rutelli piega la Margherita

sparmiare il presidente di intervenire a gamba tesa in questo modo. A Capezzone, Rutelli ha spiegato di non riconoscerli «integralmente» nel testo in discussione al Senato, ma di trovare «prevalenti e convincenti mo-

Bressa: non possiamo fare una schifezza di legge, che va contro tutta la comunità scientifica e le donne ”

tivi di consenso a un approccio legislativo di cautela rispetto ad alcune manipolazioni della vita» e di trovare «una sorta di ossessione della gravidanza da parte di coppie che hanno difficoltà a concepire figli, rispetto all'opportunità di adottare o vedersi affidati bambini abbandonati o con gravi problemi». Ragion per cui Rutelli si pone «tra quanti votano a favore della normativa». Cosa che ha fatto rispondere a Capezzone che «il presidente della Margherita è attuale leader del centro sinistra è nettamente schierato sulle posizioni di quanti stanno contribuendo a sostenere un progetto di legge proibizionista e illiberale».

Di certo tanta acqua è passata sotto i ponti da quando nel 1979 Rutelli ven-

ne eletto, a 25 anni, segretario del partito Radicale del Lazio e poi nella segreteria nazionale, capogruppo dei deputati radicali, infaticabile tra veglie militanti e tavolini referendari. Il fiume l'ha portato a diventare coordinatore nazionale delle federazione dei Verdi e poi ministro dell'Ambiente con Ciampi (anche se di brevissimi). Un percorso articolato. Eppure dentro la Margherita qualcuno si meraviglia. Gianfranco Bressa, ad esempio, un deputato cattolico, non la nasconde: «Trascolò. Non sono d'accordo. Io posso avere perplessità sull'eterologa ma siccome devo fare una legge, non posso permettermi di fare una schifezza di legge. Cautela? Un conto è la cautela un altro è fare una legge che va contro l'intera

comunità scientifica e mette in pericolo la vita delle donne». E c'è un altro aspetto che Bressa mette in evidenza: «Se va avanti una legge così malfatta inevitabilmente si arriverà al referendum e allora i dolori saranno maggiori, ci sarà una lacerazione nel paese».

Non condivide la lettera di Rutelli Nando dalla Chiesa anche se giustifica la sua posizione: «Lui deve tenere conto della posizione della maggioranza della Margherita». E questa decisione a maggioranza è un vero inedito, l'inaugurazione di un nuovo costume: «Non se ne discusse affatto quando nacque la Margherita. Rutelli parte dal presupposto che occorre avere una posizione comune come Margherita in Parlamento...». Nel me-

rito della legge Dalla Chiesa non ha dubbi: «Ci sono delle soglie oltre le quali non ci si può porre il problema di coscienza perché invadiamo la coscienza di un altro. Dicono che non vogliono lo Stato etico e poi si impic-

Dalla Chiesa: ci sono soglie in cui non ci si può porre il problema di coscienza, perché s'invade la coscienza di un altro ”

bunale permanente della laicità». Soddisfatto l'ex ppi Giuseppe Fioroni: «Perché vi meravigliate della posizione di Rutelli? Lui alla Camera aveva già votato a favore della legge. La Margherita è un embrione di Ulivo e fa ricchezza delle diversità culturali, specialmente su un tema come questo, svincolato da ogni appartenenza a un programma di governo e a una coalizione». Fioroni condivide con altri l'idea che Fassino bocciando la legge come oscurantista abbia radicalizzato la contrapposizione: «Mi preoccupano certi atteggiamenti di Fassino e dei diessini. Con il sistema maggioritario è inevitabile che ci siano posizioni culturali diverse. Anche la lista unitaria non significa pensiero unico. Quello andava bene nel Pcus».



Foto di Uliano Lucas

### l'intervista

Giovanna Melandri

deputata Ds

Mi stupisce Rutelli. Si risponde a un problema sanitario con norme etiche, né laiche né sagge

## «Questa legge alimenterà il Far West»

Luana Benini

ROMA «Quella della Margherita è una scelta che fa riflettere. Questa legge ha ricadute generali sulla cultura politica del nostro paese. Vorrei che nella costruzione della coalizione questi temi non fossero derubricati sotto la voce libertà di coscienza. Perché se una legge dello Stato vieta a decine di migliaia di persone in Italia di avere un figlio, questo è un problema politico a tutti gli effetti». La diessina Giovanna Melandri avverte: «Questi temi devono essere discussi prima e non dopo».

**I senatori della Margherita hanno deciso a maggioranza di votare sì alla legge sulla fecondazione assistita per dire basta al «Far West» su questi temi. Lei che ne pensa?**

«Questa legge purtroppo alimenterà il «Far West». Perché alimenterà il turismo procreativo fuori dal nostro paese. Come tutte le leggi proibitive alimenterà pratiche già diffuse come il ricorso clandestino a queste tecniche. Già oggi nel nostro paese

Non era meglio fare una legge saggia utile, invece che di principi, che allontana chi ha problemi di fecondità? ”



Giovanna Melandri

Riccardo De Luca

c'è una speculazione economica e una bassa soglia di attenzione ai diritti sanitari delle donne e dei nati, questa legge non favorirà una emersione di questi problemi».

**Meglio niente di una legge così?**

«Sarebbe stato meglio fare una legge saggia con il proposito di regolare un servizio sanitario. Invece siamo di fronte alla pretesa di normare questa materia applicando un punto di vista etico. Si fa una legge di principi, molto lontana dalle esigenze delle coppie che hanno problemi di fecondità. Una legge lontana dai bisogni delle persone, dall'evoluzione della scienza e della tecnologia...Lo voglio dire agli amici della Margherita: non c'era bisogno di una legge che incen-

tivasse o promuovesse la fecondazione eterologa, ma nemmeno di una legge che la vietasse così drasticamente. Voglio ricordare che quando si parla di eterologa si parla anche al femminile. Ci sono donne che essendosi sottoposte a chemioterapia hanno avuto bisogno di una donazione di gameti...».

**Rutelli ha dichiarato il suo voto favorevole alla legge motivandolo nel merito. L'hanno sorpresa queste dichiarazioni?**

«Si se devo essere sincera. Perché penso che in questi frangenti debba sempre prevalere il giudizio realistico sugli effetti di un atto normativo. E questa è una legge davvero poco saggia e lontana dal paese. Si sta giocando su questa legge una partita

identitaria che paradossalmente allontana molte forze politiche dalle esigenze concrete e soprattutto dal livello di maturità del paese. Lo voglio ripetere. Una legge saggia non promuove o incentiva il ricorso all'eterologa, allo stesso tempo non lo proibisce. Molto serenamente poteva essere proprio questo il punto di mediazione con la cultura cattolica. Se si fosse varata una legge, né di proibizione, né di incentivazione, si sarebbero potuti rispettare sia il magistero della Chiesa che la cultura cattolica».

**Rutelli afferma che c'è una sorta di ossessione della gravidanza da parte di coppie che hanno difficoltà a concepire figli, mentre potrebbero ricorrere all'adozione o all'affidamento...**

«Potrei rispondere che c'è una ossessione ideologica che ha pesato fin qui, su tutto l'iter legislativo. Ormai da anni siamo in questo impasse. L'Italia è l'unico paese che non è riuscito a darsi una regolamentazione saggia e vicina alle esigenze delle decine di migliaia di coppie sterili. Stiamo parlando di persone in carne ed ossa. E con questa legge diciamo loro: dovete andare fuori da qui. Diciamo a medici e scienziati: non potete praticare qui se non illegalmente. È una ossessione ideologica quella che ha caratterizzato questa discussione. Peccato perché si è persa l'occasione di superare tutti i fondamentalismi, laici e cattolici. Così come hanno fatto la Francia, la Germania, la cattolicissima Spagna. Anche in questo caso, sul piano del rapporto fra laicità dello Stato e eti-

ca religiosa l'Italia si rivela un paese anomalo».

**Può avere delle ricadute sulla coalizione e sulla «cooperazione rafforzata» fra Ds e Margherita, questa spaccatura?**

«Di certo dovremmo riflettere. Posso dire che si sente nostalgia di quelli che sono stati i punti di riferimento del cattolicesimo democratico. Quando De Gasperi affermava l'esigenza della separazione netta fra laicità dello Stato e fede cattolica...Oggi siamo a una sovrapposizione che inquieta. Laicità significa anche tolleranza della diversità. È un terreno scivoloso che investe il tema della laicità delle scelte legislative e la pretesa di far coincidere la norma con una etica. Non mi piace sentir parlare di ossessione della gravidanza. Negli anni passati sono stata fra i fondatori dell'associazione «Madre provetta» che assisteva le coppie con problemi di fecondità e posso garantire per esperienza diretta che nessuna di queste coppie può essere giudicata dal legislatore come «ossessiva». È un pessimo modo di guardare alle libertà individuali».

Sull'iter della legge ha pesato un'ossessione ideologica e proibizionista affatto laica ”

### DS • FORMAZIONE POLITICA

Zurigo, Fondazione ECAP  
neue gasse 16

14 dic ore 10,30  
L'Europa e le politiche del lavoro  
Luigi Agostini direttore Cespe

10 gennaio  
Europa e globalizzazione  
Mario Maoloni università di Urbino

18 gennaio  
Europa politica e istituzionale  
Luciano Vecchi direzione Ds

18 gennaio  
Da immigrati a cittadini  
Aly Baba Faye direzione Ds

24 gennaio  
Temi ed esperienze del riformismo europeo  
Roberto Gualtieri università di Roma

1 febbraio  
La Costituzione europea e il federalismo  
Antonio Cantaro università di Urbino

8 febbraio  
Mobilità e migrazioni, nuove frontiere della  
cittadinanza europea  
Norberto Lombardi direzione DS

Conclusioni  
Graziella Falconi direzione DS, CNG

Per informazioni: Tel. 0041765711945





Toni Fontana

Forse sono i «rinforzi» giunti, come ripetono i generali americani, dallo Yemen e da altri paesi arabi, ad alimentare la guerra dei kamikaze che dilaga da Baghdad a Mosul, ma è un fatto che l'armata degli attentatori suicidi si ingrossa ogni giorno di più e l'elenco dei «martiri» della jihad si allunga. Così anche quella di ieri è stata una giornata nera nella storia recente dell'Iraq. Il bollettino di guerra elenca i nomi di 59 soldati americani feriti tra le macerie di una base situata a pochi chilometri da Mosul, grande centro del nord del paese e altri due feriti in circostanze analoghe.

Nel caso di Mosul l'unica vittima è il kamikaze che, individuato dai militari di guardia, ha fatto esplodere la vettura sulla quale viaggiava, senza tuttavia riuscire a colpire la caserma. Nella capitale invece potrebbero aver agito altri seguaci della strategia del terrore, intenzionati a seminare odio e divisione tra le comunità irachene. E' stata infatti presa di mira una moschea sunnita affollatissima. Il bilancio dell'esplosione è di tre morti e due feriti, vittime di una vera e propria battaglia tra milizie locali, combattuta tra i fedeli terrorizzati. Tutto ciò mentre dal «triangolo sunnita» giunge la notizia dell'abbattimento di un altro elicottero americano. I due piloti se la sono cavata fuggendo tra i rottami del velivolo, ma, ancora una volta, la guerriglia, nella zona di Falluja, ha dimostrato la propria pericolosità.

Per gli americani quanto è avvenuto a Mosul testimonia un pericoloso salto di qualità negli attacchi della guerriglia nella zona di Mosul dove poche ore prima dell'attacco suicida era stato ucciso un soldato e dove la frequenza delle aggressioni sta aumentando nonostante le massicce operazioni condotte dall'esercito allo scopo di «bonificare» la regione. Il kamikaze ha preso di mira la base Tall Afar che, non lontano da Mosul, ospita i militari della centunesima divisione aerotrasportata, la punta di diamante della schiera offensiva dell'esercito americano. Finora il distacco non era mai stato oggetto di attacchi. L'auto dell'attentatore si è avvicinata a forte velocità alle barriere della base militare; i soldati hanno iniziato a sparare. «Il veicolo non si è fermato ed i militari di guardia hanno esplosione alcune raffiche - ha detto un ufficiale della base - a quel punto l'automezzo è esploso. Nessuno dei feriti è in pericolo di morte». L'auto, che trasportava mezza tonnellata di esplosivo, si è schiantata contro una barriera, le schegge hanno raggiunto l'edificio ed i calcinacci sono piovuti sui soldati.

Un attacco simile a quello avvenuto a Mosul si è verificato in una base americana a 30 chilometri a

“

A Mosul  
l'attentatore  
è stato fermato  
dai soldati  
Un secondo attacco a trenta  
chilometri da Baghdad



La moschea era affollata  
da centinaia di fedeli  
Gli aggressori hanno fatto  
esplodere un ordigno  
e hanno poi sparato  
con i mitra

”

# Kamikaze a raffica nell'inferno Iraq

Due attentati contro gli americani: 61 feriti, colpito un elicottero. Attaccata una moschea: tre morti



Un gruppo di iracheni davanti ai resti dell'auto-bomba fatta esplodere davanti alla moschea a Baghdad

Foto di Ali Jasim/Reuters

è la prima volta dal '45

## La svolta di Tokyo: sì all'invio di truppe

**TOKYO** Una decisione storica, presa in appena cinque minuti. Ieri nel corso di una breve riunione di gabinetto, il governo giapponese ha approvato l'invio di truppe in Iraq, autorizzando per la prima volta dal 1945 l'invio di soldati all'estero in un paese dove ancora si combatte. «È una misura necessaria per mostrare al mondo la fedeltà all'alleanza con gli Stati Uniti e la cooperazione nei fatti con la comunità internazionale - ha detto il premier Junichiro Koizumi, 61 anni, in una conferenza stampa trasmessa in diretta tv. Per Koizumi le truppe «non vanno in guerra», ma ad «aiutare il popolo iracheno a costruirsi un paese libero e democratico».

Finora le truppe nipponiche erano state inviate solo per missioni di peacekeeping dell'Onu: nel 1991 smantellamento del Golfo Persico, Cambogia, Mozambico e Indonesia. E dopo l'11 settembre 2001, un altro piccolo passo aveva permesso l'invio di truppe non più sotto l'egida dell'Onu ma sotto il comando americano nell'Oceano Indiano nella guerra contro il terrorismo in Afghanistan. Solo però in appoggio logistico fuori dal terreno di combattimento. «È vero che in Iraq non ci sono condizioni di sicurezza - ha ammesso Koizumi - Ma è appunto per questo che mandiamo i soldati: solo loro, con la preparazione e le armi di cui dispongono, possono operare efficacemente per il bene della popolazione civile in un paese come l'Iraq». L'opposizione protesta e denuncia la violazione della Costituzione: l'obbligo che l'invio di soldati avvenga in zone non a rischio di scontri armati. «Koizumi ha commesso un grave errore cedendo alle richieste Usa. Faremo il possibile perché le truppe non partano», ha detto, dopo un incontro con il premier, Naoto Kan, presidente dei democratici. Il piano prevede che l'invio del contingente di terra, aria e mare, in tutto 600 soldati, avvenga «a partire dal 15 dicembre per un anno», prolungabile in caso di necessità. Il grosso delle truppe di terra sarà inviato con ogni probabilità all'inizio di febbraio nella città di Samawa, a 80 chilometri da Nassiriya. A scopo di autodifesa, soprattutto in previsione di attentati terroristici, i soldati saranno dotati anche di armi pesanti, come bazooka e lanciaraazi portatili anticarro. Il piano, tuttavia, non fissa i compiti precisi e l'area dettagliata di intervento del contingente di terra.

nord-est di Baghdad. Anche in questo caso l'attentatore è morto, due soldati americani sono rimasti feriti.

A Baghdad invece ha agito un commando formato da uomini armati. L'assalto è scattato mentre i fedeli erano riuniti nella moschea sunnita di Ahabab al Mustafa, situata in un popolare quartiere di Baghdad abitato anche da sciiti. Un'ordigno era stato collocato vicino al luogo di culto e nelle vicinanze di un generatore. Quando la bomba è esplosa sono entrati in azione alcuni uomini armati di mitra e lancia-granate. L'esplosione ha generato un incendio e centinaia di fedeli sono fuggiti terrorizzati mentre le guardie della moschea tentavano di colpire gli aggressori. Per molte ore il quartiere è stato presidiato da milizie armate.

L'episodio potrebbe essere inquadrato nella lotta tra sciiti e sunniti per il controllo di alcuni quartieri misti della capitale.

Non vi sono invece dubbi sul fatto che a Falluja abbiano agito le milizie pro-Saddam, le stesse che, il 2 novembre scorso, hanno colpito un altro velivolo americano nella stessa zona uccidendo 16 soldati. In questo caso i due piloti dell'elicottero da ricognizione Oh-58, colpito in volo probabilmente da un razzo, sono riusciti ad effettuare un atterraggio di emergenza. Come ha documentato un fotografo dell'agenzia Reuters il velivolo ha preso fuoco, ma i due aviatori erano già fuggiti senza riportare conseguenze. Il commando Usa ha negato per molte ore che l'elicottero fosse stato colpito, ma, successivamente, alcune fonti militari hanno confermato che il velivolo era stato centrato dai guerriglieri.

Il governo ad interim iracheno sta intanto cercando di riallacciare le relazioni diplomatiche con i vicini.

Secondo il quotidiano arabo internazionale Al-Hayat la Siria si appresterebbe a riaprire la propria ambasciata nella capitale irachena. I rapporti diplomatici sono interrotti da molti anni a causa della rivalità tra i due partiti Baath al potere in entrambi i paesi. Con la fine del regime di Saddam Damasco ha avviato contatti con i nuovi governanti di Baghdad. Anche la decisione di espellere i «mujaheddin» iraniani dall'Iraq, presa ieri dal consiglio di governo, può essere letta come un «regalo» a Teheran in vista della ripresa di relazioni normali tra i due paesi. I «mujaheddin» schierano un piccolo esercito nella base di Camp Achaf, a nord-est di Baghdad. Ai tempi del regime di Saddam erano tollerati e, dall'Iraq, conducevano incursioni in Iran.

Ieri il governo provvisorio li ha definiti «terroristi» ed ha annunciato che i miliziani iraniani hanno tempo fino alla fine dell'anno per fare le valigie.

## L'intervista

Saeb Erekat

vicepremier Anp

# «Palestinesi in ginocchio, c'è bisogno di aiuti»

Il ministro di Arafat: tre anni di guerra hanno distrutto l'economia. Occorre rilanciarla in nome della pace

Umberto De Giovannangeli

«Il pronunciamento dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha un grande significato politico perché rappresenta una vittoria del diritto e della legalità internazionale, ma adesso occorre che a questo pronunciamento facciano seguito passi concreti che costringano Israele a cessare la costruzione del Muro e a porre fine alla colonizzazione dei Territori». A parlare è Saeb Erekat, vice premier e ministro degli affari negoziali dell'Anp. Il nostro colloquio avviene all'indomani della decisione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite di portare la questione del Muro di fronte alla Corte penale internazionale dell'Aja, e alla vigilia della Conferenza dei donatori che si apre oggi a Roma: «Tre anni di guerra - sottolinea Erekat - hanno distrutto la nostra economia, smantellato le infrastrutture dell'Autorità palestinese e determinato un peggioramento drammatico delle condizioni di vita della popolazione civile. Un sostegno finanziario e di progetto alla nostra economia è parte fondamentale del rilancio del processo di pace».

Come valuta il pronunciamento dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite sul conte-

stato Muro in Cisgiordania?

«Si è trattato di un atto di giustizia in totale sintonia con il diritto e la legalità internazionali. Questo pronunciamento è peraltro in linea con la Road Map (il Tracciato di pace messo a punto dal Quartetto Usa-Onu-Ue-Russia, ndr.) che indica chiaramente che le condizioni da assolvere per la ripresa del negoziato, il blocco degli insediamenti da parte israeliana».

**Il premier israeliano Ariel Sharon ribatte alle vostre accuse sostenendo che la barriera di separazione è transitoria e ha solo uno scopo difensivo, di argine agli attacchi terroristici.**

«Questa tesi è contestata anche da esponenti dello stesso governo israeliano, come il vice premier Lapid (leader del partito laico centrista Shinui, ndr.). La questione sollevata dal documento approvato dall'Assemblea Generale dell'Onu, e che sarà sottoposta alla Corte dell'Aja, è se Israele abbia il diritto di edificare il suo Muro in territori che la comunità internazionale considera occupati. Sta nel tracciato la manifesta illegalità del Muro. E quel tracciato indica chiaramente la natura politica, espansionista, della scelta compiuta da Sharon. Se Israele vuole proprio costruire un Muro che lo

## «Il Piano Marshall»

### Oggi a Roma si apre la conferenza dei donatori

Il 65% degli israeliani è favorevole alla nascita di uno Stato palestinese; il 60% sostiene l'ipotesi di evacuazione degli insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza; il 58% è per lo smantellamento delle colonie più remote e isolate in Cisgiordania. Sono i risultati più significativi dell'ultimo sondaggio condotto dall'Università di Tel Aviv e pubblicato ieri dal quotidiano Haaretz. Stando sempre al sondaggio, il 72% degli israeliani è convinto che prima o poi il premier Ariel Sharon dovrà fare le «concessioni dolorose» di cui ha più volte parlato per una soluzione del conflitto con i palestinesi. In questa direzione andrebbe la decisione, ventilata ieri dal ministro della Difesa Shaul Mofaz, di un prossimo smantellamento di otto insediamenti illegali. Queste indicazioni fanno da sfondo alla Conferenza dei

innanzi sulle sue terre, e non sulle nostre».

**Ma questo significherebbe tagliare fuori gli insediamenti.**

«Ed è proprio questo il nodo che Sharon ha inteso sciogliere in modo arbitrario e unilaterale, in totale contrasto con quanto sancito

dalla Road Map. Sharon continua a ripetere di essere pronto a compiere dolorosi sacrifici pur di raggiungere la pace, ma finora ogni atto compiuto dal suo governo va nella direzione opposta».

**Sul piano strategico, cosa significa per la dirigenza pale-**

donatori che si apre oggi a Roma. La riunione sarà anche l'occasione per una serie di incontri diplomatici che avranno come protagonisti il ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom e il suo omologo palestinese Nabil Shaath. Al centro dei lavori della Conferenza vi è la questione cruciale del sostegno finanziario e progettuale alla disastrosa economia palestinese, con la definizione dei progetti di sviluppo a cui vincolare i finanziamenti della comunità internazionale. L'incontro di Roma come prima concretizzazione di quel più volte evocato «Piano Marshall» per i Territori: è questo l'auspicio della delegazione palestinese. L'iniziativa diplomatica s'intreccia con una situazione che sul terreno resta ad altissima tensione. I servizi di sicurezza israeliani hanno sventato in extremis una nuova strage, arrestando l'altra notte un kamikaze palestinese, Suleiman Abu Ros, 20 anni, è due suoi complici, poco prima che il terrorista, appartenente alla cellula Tanzim (la milizia legata ad Al-Fatah), entrasse in azione nella cittadina israeliana di Rosh ha-Ayan (a nord di Tel Aviv, a ridosso della Cisgiordania). E in serata un ragazzo palestinese di 16 anni, Fares Ibrahim Mohammad, è stato colpito a morte alla testa.

u.d.g.

**stinesi il proseguimento da parte israeliana della realizzazione del Muro?**

«Significa la fine del processo di pace e la eliminazione dell'opzione dei due Stati».

**Resta il fatto che il premier israeliano ha più volte ribadito**

di non avere preclusioni alla nascita di uno Stato palestinese.

«Il problema è di intenderci sul concetto di Stato. Ed è quello che vorremmo discutere con le autorità israeliane a un tavolo negoziale, magari nell'ambito di una Conferenza internazionale patrocinata dal Quartetto e aperta agli Stati arabi impegnati nel processo di pace. La nostra posizione è nota: la base di una seria trattativa è rappresentata da quanto è sancito dalle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, con i necessari adeguamenti, in termini di nuovi confini e scambio di terre, che andranno concertati nel corso delle trattative. Quello a cui ambiamo è uno Stato realmente indipendente, con una piena sovranità su tutto il suo territorio e con Gerusalemme est come capitale. Fuori da queste coordinate, c'è solo spazio per una riedizione dei bantustan sudafricani; una prospettiva che nessun dirigente palestinese, neanche il più moderato e disponibile al compromesso, potrebbe mai accettare».

**Domani (oggi, ndr.) si apre a Roma la riunione dei Paesi donatori. Cosa vi attendete da questo incontro?**

«La ricostruzione della nostra economia, distrutta dall'occupazione militare israeliana che dura inin-

terrotta da oltre tre anni, è parte integrante del rilancio del processo di pace. È un fatto politico, prim'ancora che un intervento legato ad una drammatica emergenza umanitaria che si aggrava di giorno in giorno, e come tale va discusso, sapendo che la ricostruzione non può riguardare solo le strutture economiche ma anche quelle amministrative. In questa ottica, la riunione di Roma può dare un nuovo slancio al processo di democratizzazione delle istituzioni palestinesi».

**Il ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom ha annunciato la disponibilità israeliana ad aperture nei confronti della popolazione palestinese.**

«Staremo a vedere. Di certo l'apertura più significativa sarebbe lo stop alla realizzazione del Muro con il ritiro dell'esercito israeliano dalle città cisgiordane riacquistate. Ma dubito fortemente che ciò avverrà».

**Sharon ha ribadito la sua intenzione di incontrare il premier palestinese Abu Ala.**

«Stiamo lavorando perché, quando avverrà, questo incontro serva davvero a discutere tutte le questioni sul tappeto e a compiere un concreto passo in avanti nel negoziato».

Gianni Cipriani

**ROMA** Sapevano. Sapevano tutti. L'allarme (anzi, gli allarmi) del Sismi su un "imminente" attentato contro i militari italiani di stanza a Nassiriya è stato trasmesso in copia su tutti i tavoli che contano. Ed il governo era stato puntualmente informato. Oggi sembra davvero difficile far finta di nulla o, come viene fatto, fornire una spiegazione "minimalista" sull'accaduto, come se la sottovalutazione dei rapporti dei nostri 007 fosse un fatto tutto sommato doveroso, poiché si trattava - dicono - di indicazioni "generiche". Ma i documenti, a dire il vero, tutto sembrano fuorché vaghe ipotesi formulate facendo ricordo ad un abbondante uso di condizionali. E' vero il contrario: si parla di un prossimo attentato in termini di certezza.

Ma chi sapeva di questi rischi? I fatti parlano chiaro: le informative con le notizie sul futuro attacco dei feddayn di Saddam portano la data del 6, 8 e 9 ottobre. Ebbene, solo due o tre ore dopo la loro trasmissione - come sono costretti ad ammettere alcuni funzionari di intelligence in forza alla presidenza del Consiglio - le informative sono state girate al ministero della Difesa; al ministero degli Esteri; al comando generale dell'Arma dei carabinieri. Questo per una serie di ragioni specifiche: compito della Difesa era allertare i militari dell'esercito; quello dell'Arma era quello di allertare i responsabili del contingente; quello degli Esteri quello di allertare l'ambasciata ed il personale diplomatico. Ma, data la situazione di rischio e l'impiego di nostre truppe in un ambito che - ci piaccia o no - è di guerra, la "gestione" delle informative avrebbe dovuto essere tutto fuorché burocratica. Forse, però, le cose sono andate diversamente.

E soprattutto bisognerà capire cosa sia accaduto al ministero della Difesa. Perché quelle informative con un alto livello di classifica - materiale segreto, per intenderci - erano destinate ai più alti livelli del ministero. Al ministro stesso. Né poteva essere altrimenti. Martino, al momento, tace. Ma presto dovrà dire in Parlamento se - come sembra ovvio - sia stato messo al corrente dell'allarme del nostro servizio segreto e quali siano state le sue decisioni dopo aver appreso che si stava preparando un attentato contro il nostro contingente.

Ma c'è di più: proprio perché non si trattava di materiale di routine, i rapporti sono stati inviati alla Cia, ai servizi segreti britannici, ai responsabili degli autonomi servizi di intelligence del contingente militare

Il ministro della Difesa Antonio Martino a Nassiriya qualche giorno dopo l'attentato



“ Le informative furono girate anche al comando generale dei Carabinieri Frattini e Martino per ora non dicono nulla ”



Sono documenti classificati come materiali segreti Proprio perché non si trattava di routine, i rapporti sono stati inviati anche alla Cia

# Nassiriya, gli Esteri e la Difesa sapevano

*I dossier del Sismi sull'allarme attentati recapitati tra il 6 e il 9 ottobre. Un mese prima della strage*

## L'intervista

**Brutti: la situazione è drammatica Il Paese deve sapere che rischi corre**

**ROMA** «Sulla strage di Nassiriya, sull'attività della nostra intelligence, sulle misure di sicurezza a difesa del contingente, credo che a questo punto sia necessario un rigoroso approfondimento da parte del Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti. Aggiungo che, come chiedo da tempo, il Copaco dovrebbe presentare al più presto alle Camere una relazione - possibilmente unitaria - sull'intera vicenda Iraq. Il parlamento e l'opinione pubblica devono essere informati sui rischi che corriamo e sull'impegno generoso che le nostre forze armate e i nostri servizi di intelligence portano avanti in un momento drammatico come questo». Il vicepresidente dei senatori del Ds, Massimo Brutti, componente del Comitato sui servizi segreti, è molto netto nel distinguere le responsabilità di un governo incapace di dare risposte politiche alla crisi irakena dal caso specifico dell'allarme del Sismi, praticamente ignorato, che ha preceduto la strage di Nassiriya. Un tema aperto che deve essere chiarito in ogni suo aspetto.

**Perché parlare di momento drammatico?**

«Rispetto allo scorso aprile, quando le truppe americane sono entrate a Baghdad, la minaccia è cresciuta. Ci sono stati gli attentati contro l'Onu, la Croce Rossa, gli italiani, gli spagnoli e tutti gli

attentati quotidiani contro i militari americani. Per questo dico che la situazione è altamente drammatica. In un recente rapporto della Cia pubblicato da un quotidiano statunitense si afferma che è la politica americana degli ultimi mesi l'elemento che maggiormente rinforza la guerriglia irakena. Una fuga di notizie, immagino, favorita per controbilanciare l'ottimismo ufficiale della Casa Bianca che, in realtà, non trova riscontri reali».

**Insomma, la situazione diventa difficile ogni giorno di più...**

«Senza dubbio. Tra l'altro la strategia terroristica si muove su un doppio versante: da un lato c'è una sorta di effetto calamita per il quale in Irak arrivano militanti e aspiranti kamikaze da ogni parte. Dall'altro c'è stata una intensificazione di attacchi contro obiettivi all'estero, come a Giacarta, a Casablanca, a Riad, a Istanbul e altrove. Ci metto anche quel che accade con il terrorismo ceceo che, pur muovendosi in un contesto diverso e con finalità autonome, è riconducibile al fondamentalismo islamista».

**Cosa fare, allora, per fronteggiare questo attacco e ridurre i rischi?**

«C'è senz'altro bisogno di una svolta. Ma il nostro governo assiste inerte all'escalation della guerriglia e del terrorismo senza assumere alcuna iniziativa; senza svolgere un ruolo politico. Eppure bisognerebbe spingere perché al più presto il governo dell'Irak torni agli irakeni; perché l'Onu diventi protagonista di questa fase. L'impressione è che, al contrario, il governo italiano sia solo capace di dire sì a Bush e di tessere le lodi. Con la guerra preventiva, i falchi statunitensi hanno voluto umiliare l'Onu e questi sono i risultati».

**Torniamo alla vicenda di Nassiriya. Il Comitato approfondirà. Però alcuni elementi di valutazione già esistono.**

«Voglio dire chiaramente che in questa vicenda l'intelligence ha fatto il suo dovere. Le minacce erano state tempestivamente segnalate. Certo, in casi come questi è difficile poi prevedere con esattezza tempi, modalità e luoghi. E anche carabinieri ed esercito hanno fatto il massimo per proteggere i nostri uomini. Purtroppo quelle difese si sono tragicamente mostrate vulnerabili. Non sono bastati i buoni rapporti intrattenuti con la popolazione locale. Vorrei, appunto, che il Comitato lavorasse ad una relazione, con analisi e giudizi quanto più concordi tra maggioranza e opposizione, per informare il Parlamento dei rischi che stiamo correndo e dell'impegno di tutti coloro che lavorano per fronteggiarli».

g.cip.

## «Martino ora dica la verità»

*L'opposizione: subito il chiarimento in Parlamento. Minniti: il Copaco apra un'indagine*

Simone Collini

**ROMA** L'apertura di un'indagine da parte del Comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti (Copaco), ma anche l'istituzione di una commissione d'inchiesta e le dimissioni di Martino se non verranno date risposte convincenti in Parlamento. Sono le richieste avanzate dal centrosinistra di fronte al perdurante silenzio di Berlusconi e del ministro della Difesa all'indomani delle rivelazioni del Washington Post sull'allarme lanciato dal Sismi nei giorni precedenti la strage di Nassiriya.

Sull'attentato alla base militare italiana e

su ciò che realmente il governo sapeva, denuncia l'Ulivo, permangono troppe ombre e va fatta chiarezza. Un po' tutte le forze dell'opposizione chiedono che Martino torni in Parlamento a riferire, perché quanto detto dal ministro il pomeriggio del 12 novembre è in contraddizione con quanto venuto alla luce in questi giorni. «Occorre su questa vicenda un dibattito serio, disteso ed approfondito», dice il capogruppo dei Ds alla Camera Luciano Violante. «Vogliamo capire, prima di muovere delle accuse, come stiano veramente le cose». Anche per il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti «il governo ha il dovere di dire la verità su Nassiriya, e deve venire in Parla-

mento, in aula, perché è in gioco il rapporto di lealtà con il paese».

La presidenza di Montecitorio sembra orientata a dare il consenso per far svolgere il dibattito nei prossimi giorni. Se il governo proverà a tirarsi indietro con la scusa che non si possono interrompere i lavori dell'aula, attualmente impegnata nella sessione di bilancio, l'opposizione fa sapere di avere già pronta la risposta: Martino riferisca di fronte alla commissione Difesa.

Se questa è la linea che fa da minimo comun denominatore di tutta l'opposizione, nel centrosinistra c'è però anche chi avanza richieste ulteriori. Il responsabile del dipartimento Problemi dello Stato dei Ds Marco

Minniti sottolinea l'urgenza che il governo riferisca sul contenuto «non smentito» dell'articolo apparso sul Washington Post, ma giudica anche «indispensabile» che il Copaco «apra formalmente un'indagine per comprendere cosa è effettivamente avvenuto prima della strage di Nassiriya». Tra l'altro, membri del Comitato di controllo parlamentare sui servizi segreti ricordano che l'organismo, all'indomani dell'attentato, aveva ascoltato il direttore del Sismi Nicolò Pollari che, secondo quanto raccontato dal presidente Enzo Bianco, aveva riferito che già da luglio l'intelligence aveva segnalato il rischio di possibili attentati contro il contingente italiano a Nassiriya e aveva detto che per il futuro il

livello di pericolo in quell'area era «altissimo». Parole di fronte alle quali, si ricorda ancora, Martino reagì duramente, sottolineando che «Bianco non avrebbe dovuto esternare ai giornalisti certe cose, che sono coperte da riservatezza» e poi minimizzò la portata dell'allarme lanciato dal Sismi paragonandolo alle «previsioni del tempo», che ci dicono che piovono, ma non si può sapere dove e quando. In base a quanto venuto ora alla luce, le cose stavano ben diversamente.

E mentre la Casa delle libertà parla di «sciacallaggio della sinistra senza pudore» (parole del coordinatore di Fi Sandro Bondi), vista la gravità del comportamento del governo, Verdi, Comunisti italiani e sinistra

Ds ritengono necessario che venga istituita una commissione parlamentare d'inchiesta sull'intera vicenda (il presidente dei senatori Verdi Stefano Boco ha già presentato a questo proposito un disegno di legge a Palazzo Madama). «Il governo, e in particolare il ministro Martino, devono dar conto delle loro responsabilità, ma sono troppe ormai le domande inevase», spiega il coordinatore del Correntone Fabio Mussi. Il ministro della Difesa, aggiunge Pietro Folena, «dia subito risposte convincenti agli interrogativi sull'attentato di Nassiriya, altrimenti, prima di tutto per rispetto nei confronti dei familiari delle vittime, compia un atto di dignità e si dimetta».

Prato, 4 dicembre 2003, ore 03,22

**Immensamente Giulia...**



## Nassiriya un mese dopo

**12 NOVEMBRE, ORE 10,45: L'INFERNO**  
Era il 12 novembre, le 10,45 a Nassiriya. Due palazzine in cui risiedono i carabinieri e i militari del contingente che fa parte dell'operazione "Antica Babilonia" vengono sventrate da un attacco kamikaze. Un'auto imbottita di esplosivo si è lanciata contro quello che è ritenuto dalla guerriglia irachena un obiettivo militare. C'è stata anche una sparatoria all'ingresso. Alla

fine della giornata il bilancio è tragico: muoiono 12 carabinieri, quattro soldati dell'esercito e due civili. 9 le vittime tra gli iracheni, dopo che lunedì è morto anche il piccolo Naser. I militari colpiti fanno parte della Msu, l'unità multinazionale specializzata. Sono arrivati a Nassiriya il 13 giugno.

**NOME PER NOME**  
Pietro Petrucci 22 anni, di Casavatore (Na-

poli) caporale dell'esercito; **Domenico Intraiva** 46 anni, di Monreale, appuntato dei Cc; **Orazio Majorana** 29 anni, di Catania, carabiniere scelto; **Giuseppe Coletta** 38 anni, originario di Avola (Siracusa) ma residente a San Vito, in Campania, vicebrigadiere; **Giovanni Cavallaro** 47 anni, nato in provincia di Messina e residente a Nizza Monferrato, maresciallo; **Alfio Ragazzi** 39 anni, maresciallo; **Ivan Ghitti**

30 anni, milanese, carabiniere; **Daniele Ghione** 30 anni, di Finale Ligure (Savona), maresciallo; **Enzo Fregosi** 56 anni, ex comandante dei Nas di Livorno; **Alfonso Trincone** 44 anni, originario di Pozzuoli (Napoli) ma risiedeva a Roma; **Massimiliano Bruno** 40 anni, maresciallo dei carabinieri di origine bolognese; **Andrea Filippa** 33 anni, torinese, carabiniere; **Filippo Merlino** 40 anni, originario di Sant'Arcan-

gelo (Potenza), maresciallo; **Massimo Ficuciello** 35 anni, tenente dell'esercito; **Silvio Olla** 32 anni, dell'isola Sant'Antioco (Cagliari), sottufficiale; **Emanuele Ferraro** 28 anni, di Carlentini (Siracusa), caporal maggiore scelto; **Alessandro Carrisi** 23 anni, di Trepuzzi (Lecce), caporale volontario; **Stefano Rolla** 65 anni di Roma, aiuto regista; **Marco Beci** 43 anni, funzionario della cooperazione italiana in Iraq.



Le bare il giorno dei funerali nella Basilica di San Paolo, in basso il maresciallo Olla

# «Basta con questa guerra, fateli tornare a casa»

La madre del maresciallo Olla: quei ragazzi li hanno mandati allo sbaraglio. Ora mi offrono aiuto, ma che me ne faccio?

Davide Madeddu

### sostegno alle famiglie

**SANT'ANTIOCO (Cagliari)** «Fateli tornare a casa. Fateli rientrare tutti a casa questi poveri ragazzi. Bisogna finirla con questa guerra. Quello che è successo a mio figlio non deve capitare a un altro figlio, a un altro padre o fratello». Parla con un filo di voce, trattiene le lacrime ma non la rabbia sorda e composta per quello che è successo al suo Silvio. A quel "ragazzino" che non vedrà più tornare. A quel giovane che non passerà più sorridente nel cortile fiorito della sua casa. La signora Antonietta è la madre di Silvio Olla, il maresciallo dell'esercito morto nell'attentato di Nassiriya il 12 novembre scorso. Lei, moglie e madre di militari (il padre di Silvio, Ruggero, è un ex maresciallo maggiore dell'esercito mentre il fratello Francesco è Maggiore dell'esercito al la scuola di guerra di Latina), quel dolore non riesce a sopportarlo.



**IN UNA CASSA DI ZINCO** Mai avrebbe immaginato di vivere un dramma così grande e doloroso. «Ma ve lo immaginate, non lo rivedrò più. Era bello mio figlio. Un ragazzo alto, forte. Dice che non avevano preparazione. Perché li hanno mandati così allora? E poi, me l'hanno riportato a casa in una cassa di zinco. Non ci posso ancora credere. Il mio dolore è forte, troppo forte». Nella sua casa di Sant'Antioco, centro lagunare situato a una sessan-

tina di chilometri da Cagliari, per tanti giorni è ancora oggi meta di amici, conoscenti o colleghi di Silvio, parla di quel suo figlio che oggi può vedere solamente nelle fotografie. In quelle di quando era piccolo o in quelle in divisa. Le fotografie da cui non riesce a staccarsi, di quel figlio strappato da una guerra che non le piace, che non sopporta. E tenendo le fotografie che racconta

Una sola domanda: perché? Silvio l'aveva chiamata pochi giorni prima della strage: è tutto tranquillo

”

anche la volta che l'ha sentito. «Ci siamo sentiti il 27 settembre. Mi ha detto che stava bene e che non mi sarei dovuta preoccupare». L'ultima volta che con "quel ragazzino" le ha parlato. «Qualche giorno più tardi mi ha richiamato. Anzi ha richiamato a casa, ma io e mio marito non c'eravamo». Il racconto della mamma di Silvio si interrompe per un attimo, per poi continuare: «Era domenica, e noi eravamo andati a Carloforte, al cimitero, a portare i fiori ai nonni di Silvio. Quando sono rientrata a casa, alle 6.30 il telefono ha squillato. Silvio mi aveva lasciato un messaggio: diceva che stava bene e che avrebbe chiamato. Lui non mi chiamava mai al cellulare, preferiva telefonare a casa. Anche in quel messaggio mi diceva che stava bene. Mi ha detto non preoccuparti, sto bene».

LA PASSIONE PER L'ARABO Poi

delle vittime: il Fondo assistenza previdenza e premi e l'Opera nazionale assistenza orfani militari dell'Arma. Ma le famiglie dei morti di Nassiriya riceveranno anche una speciale elargizione, prevista dalla legge 407/1998, di 200mila euro. A questa poi si aggiunge la copertura assicurativa specifica per chi va in missione all'estero: una polizza sottoscritta con Lloyd, che frutterà dai 200 ai 300 mila euro. Poi ci sarà l'assegno vitalizio permanente (250

euro mensili per ogni familiare a carico), una pensione privilegiata di reversibilità (dai 1500 ai 2500 euro mensili), più l'indennità di buona uscita Impdap, il cui ammontare dipende dall'anzianità di servizio.

• **IL DECRETO DEL GOVERNO**  
Il 6 dicembre scorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il decreto legge che stabilisce le disposizioni urgenti in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici,

approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso 20 novembre. Il provvedimento stabilisce che ai familiari delle vittime dei degli attentati di Nassiriya e Istanbul siano riconosciute le medesime provvidenze economiche previste per analoghi eventi verificatisi sul territorio nazionale. In particolare è prevista una speciale elargizione che viene elevata a 200mila euro sia per le Forze armate e di polizia che per i civili e un assegno vitalizio mensile.

Lei, la madre di Silvio non polemmizza. Non ne ha voglia e il suo dolore è troppo grande. Però nelle sue parole ci sono gli appelli. C'è l'amarezza di una donna che non accetta la guerra, che si preoccupa per gli altri. E l'apprensione per chi adesso ha preso il posto di suo figlio, di quel giovane militare che avrebbe voluto partecipare al concorso per diventare ufficiale. Non l'hanno abbandonata i suoi concittadini che a distanza di un mese continuano a stringersi attorno alla sua famiglia. E non l'ha abbandonata neppure l'esercito. Quell'esercito con cui lei "convissuto" da quasi quarant'anni.

**LAGGIU** Però, in questo momento, più che all'attenzione che le viene rivolta dalle istituzioni militari pensa agli uomini e alle donne che sono rimasti a Nassiriya. A quei giovani ragazzi, come li chiama, che sono rimasti in guerra al posto del suo Silvio in terra straniera.

guardo il telegiornale. Voglio sapere quello che succede.

**L'ANSIA DEL TG** Ogni giorno ho paura che possa esserci un altro attentato. Che tra le vittime ci possa essere un altro giovane. Un figlio, un marito, un fratello. Uno come mio figlio. Questo mi spaventa. Tutte le volte che vedo queste cose non posso non ricordarmi di mio figlio. E di come me l'hanno riportato».

«Mi ha telefonato la psicologa per sapere come sto. Rimango col mio dolore e con una preghiera: via dall'Iraq»

”

«Anche qualche giorno fa mi hanno chiamato da Roma. Mi ha chiamato pure la psicologa e mi ha chiesto se avessi bisogno di aiuto di qualcosa. Ma che aiuto possono darmi? Mio figlio non c'è più. E poi a casa non tornerà più». Non vuole che il dramma capitato a lei e alla sua famiglia possa capitare ad altre madri, mogli, sorelle.

«Li facciamo tornare questi altri ragazzi. Li facciamo rientrare questi poveri giovani. Quello che sto provando io e la mia famiglia, il nostro dolore che non finisce mai, non lo deve provare altra gente». Non una polemica, non un rimbroto. Solo un appello. Sentito e accorato: «Fateli tornare a casa».

Assemblea Nazionale dei Circoli di Aprile

Roma,  
13 dicembre 2003  
ore 10,00  
Teatro Eliseo  
Via Nazionale



Aprile  
Per la Sinistra

info@aprile.org  
Fax 0667604925

# Movimenti, partiti e riforma della politica

## La pace prima di tutto

Introduce  
Giovanni Berlinguer  
Intervengono  
Guglielmo Epifani  
Achille Occhetto  
Lidia Ravera  
Fabio Mussi  
Michele Santoro  
Vittorio Agnoletto  
Famiano Crucianelli  
Paolo Sylos Labini

Flavio Lotti  
Luciana Castellina  
Marina Minicuci  
Nicola Tranfaglia  
Laura Pennacchi  
Giovanni Lolli  
Francesco Martone  
Hermann Scheer  
Giorgio Ruffolo  
Giulietto Chiesa  
Antonio Tricarico

DALL'INVIATA Marina Mastroianni

**MOSCA** La neve è rossa di sangue, i corpi dilaniati restano sull'asfalto mentre i cani anti-bomba continuano a fiutare pericolo. Dieci e cinquantatré minuti di ieri mattina, il trionfo elettorale di Putin si stempera nell'aria fredda che sa di bruciatore. A quattro giorni dalla strage sul treno a Yessentuki, un attentato nel cuore della capitale, a pochi passi dalla Duma di Stato e dallo stesso Cremlino, scaraventata sei cadaveri tra le auto annerite e il perimetro sfregiato dell'Hotel National. I feriti sono tredici, cinque in gravi condizioni.

Il ministero dell'Interno è sicuro, «è stata opera di una donna kamikaze, forse due. Una terza sarebbe ricercata, ma la ricostruzione è ancora lacunosa, non è chiaro da quante persone fosse formato il commando. Quel che sembra certo è che l'attentato di ieri è un messaggio sanguinoso alla Duma appena eletta, che porta il marchio vittorioso del partito presidenziale. Putin stavolta non aspetta il tg della sera per far sentire la sua voce. Parla di «terroristi criminali», che vogliono minare l'ordine alla base «della democrazia, dello sviluppo del Paese e della sua integrità territoriale». Non pronuncia la parola Cecenia, ma lascia capire che quella è la matrice anche se nessuno ha rivendicato la nuova strage. «Abbiamo sentito un boato tremendo e l'onda d'urto. Siamo subito usciti in strada. C'era un odore acre di carne bruciata e brandelli umani da per tutto, in un raggio di 50-60 metri». Anatoli è studente della facoltà di giornalismo, che si trova a pochi metri dal punto dell'esplosione. Ha il viso tirato, è sotto shock. «Ho negli occhi l'immagine di una mercedes bianca che cambiava colore tra le fiamme. Li vicino c'era la testa di una donna bionda. Poi ci sono state altre due esplosioni». Qualcuno ricorda due ragazze, una con i capelli biondi e una borseggiatrice a tracolla. Hanno chiesto dove si trovasse la Duma. Pochi istanti dopo c'è stata l'esplosione, tra i corpi dilaniati quelli di due donne che si ipotizza possano essere state le

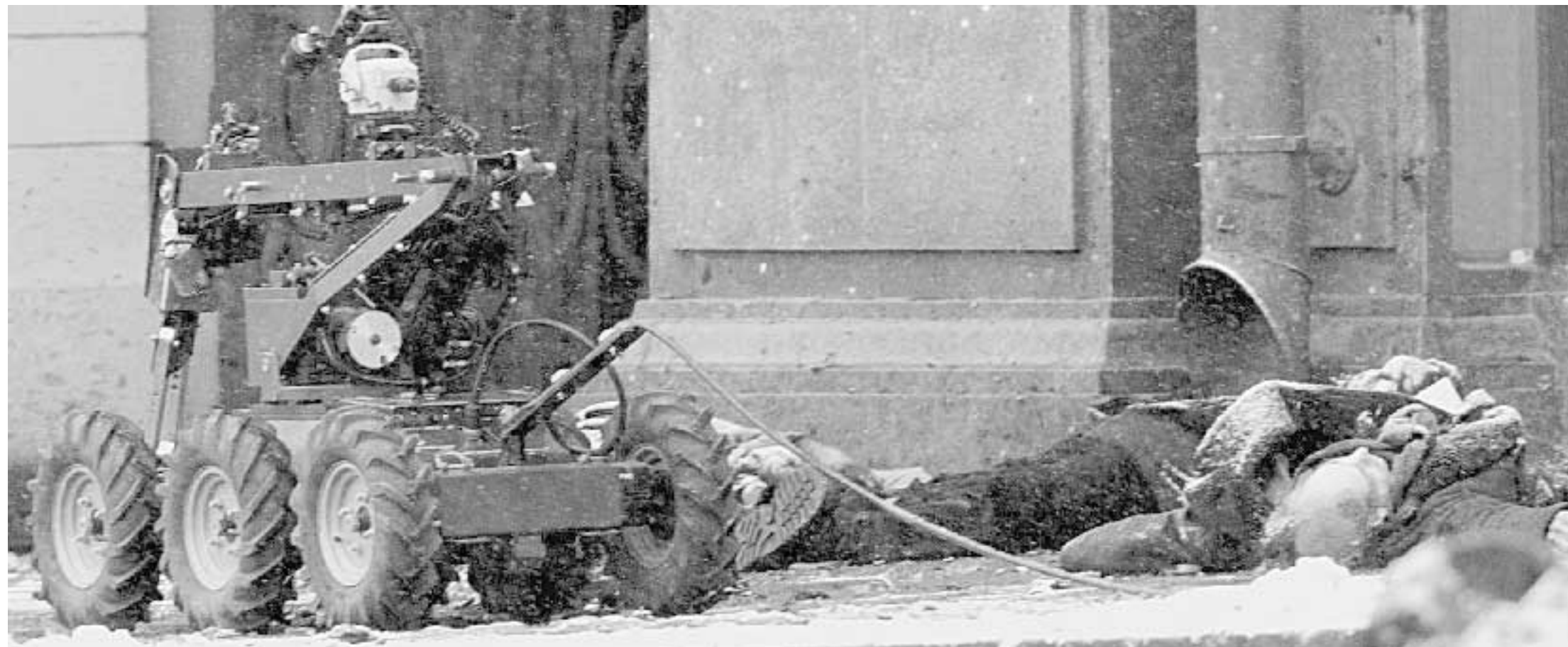
“ L'attentato nel cuore della capitale a due giorni dalle elezioni politiche I feriti sono tredici, cinque in gravi condizioni ”



Il ministro dell'Interno è sicuro che si tratti di kamikaze una sarebbe ricercata Tornano i sospetti sulla Cecenia

# Bombe umane contro la Duma, terrore a Mosca

Forse due le terroriste, 6 i morti. Putin: è un attacco alla democrazia. I ceceni: non siamo stati noi



## La Camera dei deputati nel palazzo dell'era Stalin

**MOSCA** È un massiccio palazzo grigio di 10 piani in stile stalinista, l'edificio che ospita a Mosca la Duma di Stato, la camera dei deputati russa, a poche centinaia di metri dal quale ieri un attentato suicida ha fatto almeno sei morti. Costruito in mattoni e cemento, negli anni Trenta, quando Stalin dominava e l'architettura austera aveva ambizioni neoclassiche il palazzo della Duma, situato fra la piazza del Maneggio e i giardini di Alexander, è a due passi dal Cremlino, nel cuore politico e commerciale della capitale. Il nome affonda le radici nell'antica Russia, quando Duma (parola che deriva dal verbo «dumat», pensare) era chiamata l'assemblea dei nobili (boiardi) che consigliava lo zar. Fu poi ripristinato a inizio '900 per designare il parlamento zarista previsto dalla Costituzione concessa da Nicola II dopo la rivolta del 1905, ma ebbe vita breve. Dopo tre contrastate legislature, la quarta Duma prerivoluzionaria fu infatti spazzata via dal colpo di Stato bolscevico dell'ottobre 1917. La sua rinascita dopo la caduta del comunismo -in sostituzione del Soviet supremo, simulacro parlamentare ereditato dall'Urss- ha coinciso nel 1993 con lo svolgimento delle prime elezioni legislative democratiche della Russia contemporanea.

## L'ATTACCO NEL CENTRO DI MOSCA

Due attentatrici suicide si sono fatte esplodere in pieno centro a Mosca, di fronte all'Hotel National, sulla via Tverskaia, a pochi passi dalla Piazza Rossa e dal Cremlino.

Una seconda esplosione è stata provocata dalla polizia che con l'aiuto dei robot ha fatto saltare una carica di esplosivo trovata sul cadavere di una delle kamikaze



kamikaze. Fonti di polizia fanno sapere che sarebbero stati trovati anche i resti di almeno una cintura esplosiva. Non lontano dai corpi è stata ritrovata anche una borsa contenente esplosivo, che è stato fatto brillare dagli artificieri: un particolare che porterebbe a pensare che l'obiettivo reale dell'attentato fosse la Duma. Lo conferma lo speaker uscente della Camera bassa, Ghennadi Seleznirov, secondo il quale l'ordigno è esploso in anticipo. Ma il messaggio di quel boato a poche decine di metri dalle cupole del Cremlino è stato fin troppo chiaro.

Dalle finestre del palazzo del potere e dalla Duma si affacciano decine di facce allibite. Dall'altra parte della strada nel centro commerciale sulla piazza del Maneggio, devastato da un'esplosione nel '99, il terro-

re dilaga. Vengono bloccate le scale mobili della metropolitana, la paura alza la voce. «Non c'è sicurezza, ma che cosa fanno? Se non si può stare tranquilli nemmeno sotto al Cremlino...». Il centro della città viene bloccato, chiusi i ponti sulla Moskova, si viaggia a senso unico alternato, il caos prende forma in lunghe colonne d'auto che si muovono a passo d'uomo. La tensione si alza quando viene segnalato un possibile ordigno alla stazione dei treni per Kiev, viene fatto sgombrare l'hotel Slavjanskaya, inaugurato da Bill Clinton. Ma è un falso allarme.

Sulle onde radio l'ex generale del Kgb Alexandr Gurov, presidente della commissione parlamentare per la sicurezza nella Duma uscente e in forza al partito presidenziale Russia Unita, non ha dubbi su quello che bisogna fare per combattere il terrorismo. «Il giro di vite non è sufficiente anche se necessario», dice. Gurov invoca leggi tagliate su misura per l'emergenza, un occhio attento sui mass media e soprattutto «servizi segreti che non abbiano le mani legate». E assolve Putin: se non ci fosse gli attentati sarebbero pane quotidiano. Misure eccezionali vengono sollecitate da tutto lo schieramento dei vincitori della Duma. Anche il partito di Seleznirov chiede di rafforzare l'Fsb, i servizi segreti, ma non si nega una stoccata al ministro dell'In-

terno Gryzlov, leader di Russia Unita. «Se i dirigenti dell'Fsb sono inetti devono lasciare spazio a persone più competenti». Un giro di vite in nome della sicurezza, questo annuncia l'attentato di ieri, mentre l'ex capo dell'Fsb Alexandr Kovaliov traccia scenari fumosi in cui l'unica cosa chiara è che il tritolo nel cuore di Mosca serve a spianare la strada ad «obiettivi politici precisi». Discorsi troppo sibillini per la tv di Stato, che semplifica e ritaglia una realtà più comprensibile al pubblico. Lo fa anche con la testimonianza di Aamund Mikelbust, giornalista norvegese ospite dell'Hotel National e salvo per un soffio. «Quando sei a Mosca non ti senti mai al sicuro, senti il pericolo sulla pelle», aveva detto. In tv la sua frase è stata corretta, togliendo il non.

# Lo zar del Cremlino difende la Costituzione

Il presidente russo rassicura: nessuna modifica. I partiti liberali sconfitti nelle elezioni tentano la carta dell'unità

DALL'INVIATA

**MOSCA** La stampa liberal gli vede già una corona sulla fronte e uno scettro in mano. Dopo le elezioni di domenica scorsa la Duma, la Camera bassa del parlamento russo, saldamente controllata dal partito presidenziale, non sembra nulla di diverso da un docile strumento nelle sue mani e Putin non molto lontano dall'essere un monarca. «La costruzione della verticale del potere è completata. Ora, si può proporre al paese qualsiasi cosa, compreso un cambiamento della Costituzione», scrivono le Izvestia. E su questo concordano gli analisti: la maggioranza assoluta nelle mani del blocco controllato dal Cremlino, tragherà il paese verso ritocchi alla Carta fondamentale.

Indicato come il prossimo zar di tutte le Russie - le presidenziali si svolgeranno il 14 marzo prossimo - Putin ieri ha respinto come illusioni prive di fondamento le prossime modifiche costituzionali che tutti sembrano ormai aspettarsi. «È tempo di smetterla con questo gran parlare della necessità di apportare cambiamenti alla Costituzione. Io sono assolutamente d'accordo con

quanti dicono che l'attuale Costituzione sia stata il fondamento della stabilità nella società e ritengo che essa non abbia esaurito tutto il suo potenziale positivo», ha detto il presidente russo. Semmai, ha aggiunto, bisognerà concentrarsi su «come usare tutte le opportunità che essa si offre», soprattutto per stabilire con chiarezza dove passa il confine tra i poteri federali e regionali.

Già prima delle elezioni, che hanno consegnato al partito presidenziale e ai suoi satelliti una maggioranza costituzionale di 316 seggi su 450, persino più ampia dei 300 seggi richiesti dalla legge, si era ipotizzato che obiettivo di Putin fosse il prolungamento del mandato del capo di Stato da quattro a sette an-

Putin: «La Carta fondamentale va difesa Non ha esaurito tutto il suo potenziale»

## i precedenti

### Kamikaze e stragi Due anni di paura

**MOSCA** L'attentato di ieri è solo l'ultimo di una serie di attentati organizzati dai separatisti ceceni contro il governo di Mosca. Ecco un elenco dei più cruenti.

**5 DICEMBRE 2003** Un commando composto da almeno tre donne e da un uomo fa esplodere un ordigno in un vagone del treno nella regione di fra Stavropol, nel Caucaso non a nord ovest della Cecenia. I morti sono 44, i feriti oltre 200.

**1 AGOSTO** Un camion bomba con a bordo due kamikaze viene lanciato contro l'ospedale militare di Mozdok, nella repubblica autonoma russa dell'Ossezia del Nord, vicino alla Cecenia: 50 i morti.

**5 LUGLIO** L'attacco arriva di nuovo a Mosca. Nell'aeroporto di Tushino due ragazze cecene si fanno esplodere in

mezzo a una folla di giovani che attendevano di entrare a un raduno di musica rock. Il bilancio è di 15 morti.

**12 MAGGIO** Due uomini e una donna a bordo di un camion carico di esplosivi pari a due tonnellate di tritolo si fanno saltare in aria davanti agli edifici dell'amministrazione cecena filo russa e dei servizi segreti russi (Fsb), nel villaggio di Znamenskoie, circa 80 chilometri da Grozny, la capitale cecena. L'esplosione causa 60 morti.

**27 DICEMBRE 2002** Un'esplosione rade al suolo a Grozny un edificio del governo locale ceceno fedele a Mosca. Due persone, alla guida di un camion bomba e di un'autobomba fanno saltare in totale una tonnellata di tritolo, seppellendo 72 persone, un bilancio di morti rimasto da allora insuperato in Russia.

**23 OTTOBRE** 41 ribelli ceceni, fra i quali sei donne, fanno irruzione nel teatro Dubrovka di Mosca prendendo in ostaggio circa 900 persone e minacciano di far saltare tutto con le cinture esplosive che indossano. Il sequestro si conclude tre giorni dopo con un intervento delle teste di cuoio russe che usano un gas, forse nervino. A fine operazione, vengono liberate circa 700 delle persone sequestrate e uccisi tutti i terroristi, ma muoiono anche 129 ostaggi.

ni, o la possibilità di poter ricoprire un terzo mandato. Al Cremlino era stata anche attribuita l'intenzione di volersi riservare il potere di nomina dei governatori, soluzione che avrebbe portato il sistema presiden-

ziale molto vicino a quella monarchia di cui parlano oggi i giornali russi. «Il nostro compito è proteggere la Costituzione e sfruttare tutto il suo potenziale per fare crescere il Paese. Le possibilità sono tante», ha

invece assicurato Putin, che durante la passata campagna elettorale non ha risparmiato le risorse dell'amministrazione per favorire lo schieramento presidenziale, come gli hanno rimproverato gli osserva-

tori dell'Osce. Ieri nuove critiche sul modo in cui si sono svolte le elezioni sono state avanzate anche da un gruppo di osservatori russi. Gli esperti di Golos, un'associazione per la protezione dei diritti degli elettori, hanno denunciato «numerose irregolarità che vanno dall'errore tecnico involontario a gravi casi di manipolazione deliberata degli elettori e dei risultati». Violazioni sono state rilevate anche da Grigori Yavlinski, il leader di Yabloko, che ha mancato la soglia del 5% ed è riuscito ad entrare alla Duma con solo quattro seggi grazie al voto nei collegi uninominali. Yavlinski esclude qualsiasi ricorso, non fidandosi di una magistratura troppo sensibile ai richiami dell'esecutivo.

Yavlinski e Nemtsov verso la coalizione per le prossime consultazioni Obiettivo il candidato unico

I partiti riformisti liberali, Yabloko e Unione delle Forze di destra di Ciubais e Nemtsov che ha racimolato alla Duma due stentatissimi seggi, cominciano però a ragionare di una «coalizione delle forze democratiche» per arrivare alle prossime presidenziali con un candidato unico. Nessuno si illude di poter arginare la smisurata popolarità di Putin, che attualmente sfiora l'80%. La coalizione è comunque una prospettiva per uscire dall'angolo in cui i riformisti sono finiti con le elezioni di domenica scorsa.

«La democrazia non è scomparsa, ha soltanto perso la voce per un momento», ha detto Vladimir Lukin, uno dei leader di Yabloko, lanciando nella disfatta generale un segnale d'ottimismo per il futuro. A portare conforto c'è l'esaltante vittoria registrata tanto dall'Unione delle Forze di destra quanto da Yabloko nella consultazione on line «Clicka la Duma», organizzata via internet. Il paesaggio della realtà virtuale è tutto in rosa, con i partiti riformatori che catturano rispettivamente il 25 e il 16 per cento dell'elettorato. Ma si sa che internet è roba da ragazzi. E che il mondo virtuale non ha lo stesso passo della realtà.

ma.m.

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Il gioco è fatto. Al Gore, re senza corona del partito democratico, ha annunciato che si impegnerà nella campagna elettorale di Howard Dean. Il candidato eretico che il vertice del partito non voleva sarà probabilmente lo sfidante di Bush nelle elezioni del 2004. La strada che porterebbe portarlo alla Casa Bianca è però tutta in salita. Secondo gli ultimi sondaggi il 48 per cento degli americani che hanno chiesto il certificato elettorale ha deciso di votare per Bush, il 41 per cento voterà il candidato democratico, chiunque sia, e il 7 per cento è incerto. Per la conquista di questo 7 per cento si combatterà senza esclusioni di colpi e i due partiti stanno scavando nel fango alla ricerca di munizioni.

«Sono fiero e onorato - ha dichiarato Al Gore - di appoggiare Howard Dean perché diventi il prossimo presidente degli Stati Uniti. Questa nazione non può permettersi altri quattro anni con George Bush e Dick Cheney. Howard Dean è il solo candidato capace di ispirare fiducia alla gente comune, in tutto il paese». Per gli altri otto concorrenti che aspirano alla candidatura del partito democratico queste parole hanno avuto l'effetto di una coltellata. Alcuni hanno reagito come se fossero stati colpiti in pieno petto, altri nella schiena. Nel 2000, Al Gore ha ottenuto mezzo milione di voti più di George Bush ma il complesso meccanismo elettorale e un intervento della Corte Suprema lo hanno costretto a darsi per vinto dopo 36 giorni di astiosa battaglia. Il compagno di cordata di allora, Joe Lieberman, si è rimesso in corsa per il 2004 e fino a ieri aveva sperato nel suo aiuto. Ha reagito con amarezza: «Sono stato preso completamente alla sprovvista. Non voglio parlare della lealtà di Al Gore in questo momento. Dico soltanto che Howard Dean rappresenta la tendenza contraria al rinnovamento del partito democratico di cui Bill Clinton e Al Gore erano l'espressione». Il generale Wesley Clark, altrettanto spiazzato, ha manifestato il proprio disappunto in modo curioso. Ha fatto notare che molti ex collaboratori di Clinton e Gore lavorano per la sua campagna elettorale.

Howard Dean era favorito anche prima del colpo di scena. L'istituto Gallup ha pubblicato ieri i risultati di un sondaggio svolto a livello nazionale per la Cnn e il quotidiano Usa Today. Il 25 per cento degli elettori democratici registrati per le primarie ha intenzione di dare la preferenza a Howard Dean, e soltanto il 17 per cento sostiene ancora il generale Clark. Gli altri concorrenti sono distanziati. L'apporto di Al Gore sembra decisivo. La sua base elettorale, fortissima tra i neri e la gente del sud, integra quella di Howard Dean, espressione della Nuova Inghilterra bianca e protestante, progressista per ragioni ideologiche più che per interessi di classe. L'alleanza è stata annunciata ieri ad Harlem, il quartiere nero di New York, e sarà messa subito a frutto in una serie di comizi a due nello Iowa, lo Stato del sud dove il 19 gennaio si terrà il primo

“ I sondaggi dicono che il 25% degli elettori democratici ha deciso di dare la preferenza all'ex governatore del Vermont che il vertice del partito non voleva



Il generale Clark è attestato intorno al 17% dei consensi. Gli altri candidati sono ormai distanziati. Il 48% pronto a rivotare il presidente Usa ”

# Al Gore si schiera con Dean: Bush va fermato

Il leader democratico punta sul candidato pacifista, spiazzati Clark e Lieberman

## I protagonisti

• **HOWARD DEAN** È nato il 17-11-1948. Si laurea a Yale nel '71, dottorato in medicina allo Einstein College nel '78. Dal 1978 al 1982 è medico internista in un ospedale del Vermont, e dall'82 al '91 in un ambulatorio privato in società con la moglie. Deputato nel Vermont dal 1983 al 1986, vice governatore dello stato dal 1986 al 1991, governatore dal 1991 al 2003. È sposato con Judith Steinberg e ha due figli. Frase preferita: «Ad ogni svolta, quando vi è stato uno squilibrio dei poteri, quando la verità è stata messa in discussione e i nostri principi sono stati distorti, il cambiamento necessario per il paese è sempre venuto dal popolo, mai dall'alto». Per i sondaggi è il favorito tra i candidati democratici con il 25% delle preferenze.

• **WESLEY CLARK** È nato il 23-12-1944. Diplomato all'accademia militare di West Point nel '66, dottorato in scienze politiche a Oxford nel '68. È entrato nell'esercito nel '62, ferito in Vietnam, congedato nel 2000 come generale di corpo d'armata, comandante supremo della Nato durante la guerra in Kosovo. È stato dirigente di una banca di investimento e commentatore militare per la Cnn. Sposato con Gertrude, ha un figlio. Frase preferita: «Uno dei principi fondamentali di questa nazione è che i presidenti devono rendere conto del loro operato. La verità è che abbiamo attaccato l'Iraq spinti da illazioni, dalla paura e da indizi del tutto insufficienti». Per i sondaggi è al 2° posto tra i candidati democratici con il 17% delle preferenze.

• **JOHN KERRY** È nato l'11-12-1943. Si è laureato a Yale nel 1966, poi dottorato in giurisprudenza al Boston College nel 1976. È ufficiale di marina dal 1966 al 1977, medaglia al valore in Vietnam. Magistrato dal 1977 al 1979, avvocato dal 1979 al 1982. Dall'82 all'84 è vice governatore del Massachusetts, senatore dal 1984 a oggi. È sposato in seconde nozze con la miliardaria Teresa Heinz, vedova con tre figli del re delle conserve. Ha due figli dal matrimonio precedente. Frase preferita: «Le idee di Bush non sono compatibili con l'America che ho difeso sotto le armi, che ho rappresentato nel senato e che spero di guidare come presidente». Per i sondaggi era uno dei favoriti qualche mese fa, oggi è precipitato sotto il 10%.

• **JOE LIEBERMAN** È nato il 24-2-1942. Laureato a Yale nel 1964, dottorato in legge nella stessa università nel 1967. È avvocato dal 1967 al 1970. Carriera politica: senatore dello stato del Connecticut dal 1971 al 1981, ministro della giustizia del Connecticut dal 1983 al 1989, senatore degli Stati Uniti dal 1988 a oggi, candidato democratico per la vice presidenza nel 2000. Ha un figlio dalla seconda moglie Hadassah e due dal matrimonio precedente. Frase preferita: «Condivido la collera di molti democratici, ma per governare non basta la collera. Occorre esperienza. Occorre un atteggiamento che rifletta i migliori valori del popolo americano». Per i sondaggi è al terzo posto tra i candidati democratici con il 10% delle preferenze.



L'ex vice presidente Al Gore durante il suo intervento a favore del candidato democratico alla presidenza Howard Dean. Foto di Chip East Reuters

«caucus» per la scelta del candidato democratico.

Dean Strother, stratega elettorale del partito, non ha dubbi. «La partita - sostiene - è finita prima di cominciare. I notabili che a Washington digrignavano i denti e si torcevano le mani possono dormire sonni tranquilli. Howard Dean, l'uomo nuovo del quale avevano tanta paura, ha ottenuto l'investitura del notabile per eccellenza». Steve Jardin, un altro consulente democratico, crede che le elezioni primarie saranno poco più di una formalità. «Forse - spiega - non è impossibile battere Howard Dean, ma da questo momento gli altri candidati correranno con un peso da una tonnellata legato a un piede. L'anima ufficiale del partito si è alleata con le forze esterne e anticonformiste».

I due uomini sono molto diversi: Al Gore è calcolatore, molto preparato ma poco comunicativo. Howard Dean è impulsivo, privo di esperienza ma carismatico.

Il solo punto in comune è l'entusiasmo per Internet. Gore è stato uno dei primi politici americani a capirne l'importanza e a spingere per svilupparla. Howard Dean l'ha usata come nessuno prima, e ha raccolto tra i giovani attivisti i fondi che i finanziatori tradizionali del partito gli negavano. Deputati e senatori democratici che per opportunismo avevano appoggiato George Bush durante la guerra sono stati presi in contropiede. Howard Dean è stato spinto in alto dall'onda della protesta che ha sommerso i candidati del vertice. Karl Rove, il machiavellico consulente di George Bush, forse ora è pentito di avere stappato champagne prima del tempo. Dal suo punto di vista Howard Dean sembrava l'avversario ideale per il presidente: un peso leggero come George McGovern, il candidato pacifista annientato dal confronto con Richard Nixon durante la guerra in Vietnam. I pezzi da novanta del partito democratico si tenevano prudentemente in disparte. All'indomani della caduta di Baghdad Bush sembrava invincibile, tanto valeva lasciare che un Signor Nessuno mordersse la polvere contro di lui nel 2004. I cavalli di razza come Hillary Clinton guardavano lontano, preparavano la rivincita per il 2008. In poche settimane l'immagine del trionfatore di Baghdad si è appannata. George Bush appare adesso come il primo presidente dai tempi di Lyndon Johnson ad avere ingannato la nazione sugli obiettivi di una guerra, il primo dai tempi di Herbert Hoover a dover rendere conto di una economia che non crea posti di lavoro. Per attirare nel proprio campo il 7 per cento di incerti che deciderà delle elezioni la destra prepara una crociata. Howard Dean è un medico favorevole all'aborto anche nei casi più controversi di gravidanza avanzata, come governatore del Vermont ha autorizzato una unione civile tra omosessuali molto simile al matrimonio, e le sue posizioni contro la guerra possono essere presentate come pericolose per la sicurezza nazionale. Su questi temi che spaventano i moderati e galvanizzano gli estremisti si decideranno i destini del paese che domina il mondo.

# Frena il boom demografico: colpa dell'Aids

L'Onu: l'epidemia è fuori controllo. Nel 2050 sulla terra 8,9 miliardi di persone, mezzo miliardo in meno del previsto

Roberto Rezzo

**NEW YORK** La popolazione mondiale cresce meno del previsto, ma non è solo un effetto delle politiche per il controllo delle nascite: è l'Aids a frenare l'esplosione demografica nei Paesi poveri. L'ultimo rapporto delle Nazioni Unite stima che nel 2050 gli abitanti della terra passeranno dagli attuali 6,3 a 8,9 miliardi - mezzo miliardo in meno rispetto alle proiezioni diffuse appena un anno fa - e che il numero si manterrà sostanzialmente stabile, attorno ai nove miliardi, sino al 2300.

Le buone notizie stanno in una diminuzione del tasso di fertilità, ovvero in famiglie più piccole: si è passati da una media di 6 figli - come si è registrato per tutto il '900 - ai 2,7 attuali. Quelle cattive in una micidiale combinazione tra moderne epidemie e flagelli da Antico Testamento che si abbattono con violenza sul Terzo mondo. Con 4,8 milioni di nuovi individui infettati e 2,75 milioni di morti, lo scorso anno si è registrato il record assoluto da quando vengono compilate le statistiche sull'Aids. In Africa 11 milioni di bambini sono rimasti orfa-

ni a causa della malattia. Nell'Africa sub-sahariana, che conta appena il 2% della popolazione mondiale, vive il 30% dei sieropositivi di tutto il pianeta.

«È evidente che gli sforzi fatti finora per contrastare la diffusione del virus si sono rivelati del tutto inadeguati. L'epidemia è fuori controllo», si legge nell'Aids Epidemic Update 2003, il rapporto annuale dell'Unids.

A questo si aggiunge un peggioramento della situazione alimentare, con 850 milioni di persone che ogni giorno provano i morsi della fame. Questo significa che il numero complessivo di individui sottoposti, dopo la flessione registrata all'inizio degli anni '90, è tornato

In Africa 11 milioni di bambini sono rimasti orfani a causa della diffusione del virus

## Washington

### Gli Usa alleati della Cina: no al referendum a Taiwan

**WASHINGTON** Contro l'indipendenza di Taiwan la Cina ha trovato un grande alleato: gli Stati Uniti. Nel ricevere alla Casa Bianca il premier cinese Wen Jiabao, il presidente americano George W. Bush ha ribadito ieri il suo «no» ad un eventuale referendum sull'indipendenza di Taiwan. «Ci opponiamo a qualsiasi decisione unilaterale sia di Taiwan sia della Cina per cambiare lo status quo», ha dichiarato Bush. Il presidente, però, ha ricordato che già è stata annunciata dal leader di Taipei, Chen Shui-bian, una consultazione popolare. «Le dichiarazioni e i passi fatti dal leader di Taiwan indicano che potrebbe voler prendere decisioni unilateralmente per modificare la situazione», ha prosegui-

ad aumentare e che l'obiettivo della Fao di dimezzarlo entro il 2015 non potrà essere raggiunto.

«Il ventesimo secolo è stato caratterizzato da un incremento demografico che probabilmente non

«cosa a cui noi ci opponiamo». Anche Wen è tornato a mettere in guardia Taiwan da azioni unilaterali. La Cina, ha detto, «non potrebbe tollerarle».

Wen è stato accolto in pompa magna personalmente da Bush nel giardino delle Rose, mentre 19 salve di cannone salutavano l'arrivo del premier cinese. Uno degli obiettivi del presidente americano, hanno spiegato alla Casa Bianca, «era dimostrare quanti e significativi progressi ci siano stati sotto la presidenza Bush» tra i due grandi paesi. Tra i temi affrontati ieri da Bush e Wen, c'era anche la situazione in Corea del Nord. Bush ha confermato che l'obiettivo degli Usa «non è il congelamento del programma nucleare, ma il suo smantellamento definitivo, in modo irreversibile e verificabile». L'inquilino della Casa Bianca ha ringraziato la Cina per il suo aiuto nella vicenda coreana, e ha confermato l'appoggio degli Usa ai negoziati a sei (Usa, Russia, Cina, Giappone e le due Coree), che presto riprenderanno, per tentare di risolvere la disputa in maniera pacifica.

si ripeterà mai più - spiega Joseph Chamie del dipartimento di studi economici e sociali dell'Onu - Nel giro di cento anni abbiamo visto la popolazione mondiale quasi quadruplicare, per i prossimi 300 non

ci attendiamo grandi variazioni». È la prima volta che il rapporto delle Nazioni Unite prende in considerazione un arco di tempo così vasto e la probabilità di errore - avvertono gli esperti di statistica - crescono in

proporzione. Sono stati i ricercatori che si occupano dell'equilibrio ambientale e delle variazioni del clima a chiedere proiezioni per i prossimi 300 anni, per valutare l'impatto della popolazione sul pianeta. «World Population 2300», questo il titolo del documento pubblicato dall'Onu, disegna tre diversi possibili scenari. Nel primo si assume che ogni donna abbia in media 1,85 figli e in questo caso nel giro di tre secoli la popolazione mondiale cadrebbe drasticamente a 2,3 miliardi di individui. Nel secondo, quello che i ricercatori ritengono più probabile, il tasso di fertilità si attesta su una media di due figli, 0,7 punti in meno rispetto a quello attuale, con una popolazione attor-

Secondo il rapporto World Population il numero degli abitanti sulla terra rimarrà sostanzialmente stabile fino al 2300

no ai nove miliardi. Il terzo quindi è un puro esercizio teorico: immaginando un tasso di fertilità costante a quota 2,35 all'alba del 2300 sulla Terra sarebbero ammassati 36,4 miliardi di esseri umani, un tasso di crescita incompatibile con le limitate risorse del nostro pianeta.

Dal punto di vista delle aree geografiche, lo studio evidenzia che in ogni caso la popolazione africana è destinata a passare dall'attuale 13% al 24% di quella globale, mentre quella europea scenderebbe dal 12 al 7 per cento. Cina, India e Stati Uniti continueranno a detenere il primato fra le nazioni più popolate del mondo, ma la loro quota complessiva calerà dal 43 al 35 per cento.

L'ultimo dato preso in considerazione è quello relativo all'aspettativa di vita, che è destinata a raddoppiare, passando dai 26 anni del 2002 a quasi 50 nel 2300. La percentuale di popolazione al di sopra dei 60 aumenterà dall'attuale 10% sino al 38 per cento. Anche qui tra i Paesi ricchi e quelli poveri la stessa forbice: tra tre secoli una donna giapponese potrà sperare di vivere sino a 108 anni, mentre una africana difficilmente camperà più di ottanta.







Regione Emilia-Romagna  
**Servizio Sanitario Nazionale**  
**A.U.S.L. BOLOGNA SUD**  
**ESTRATTO DEL BANDO DI GARA A PUBBLICO INCANTO:** Per l'affidamento in appalto dei lavori di ampliamento dell'Ospedale di Vergato (BO). L'A.U.S.L. Bologna Sud indice gara a pubblico incanto per l'affidamento in appalto dei lavori di ampliamento dell'Ospedale di Vergato sito in Via della Repubblica 120. L'importo complessivo dell'appalto è pari ad Euro 6.869.259,55, di cui Euro 386.861,66 costituiscono l'importo degli oneri di sicurezza non soggetti a ribasso. Cat. prevalente: OG1. L'intervento si compone delle seguenti lavorazioni: Edifici civili ed industriali Cat. OG1 Euro 3.764.752,32; Impianti tecnologici Cat. OG11 Euro 2.821.053,83; Opere strutturali speciali Cat. OS21 Euro 283.453,40. Scadenza presentazione offerte: martedì 20.01.04, ore 12. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante offerta a prezzi unitari. La partecipazione alla gara è subordinata all'effettuazione di un sopralluogo con il personale tecnico della stazione appaltante. Le modalità di partecipazione alla gara, prescritte a pena di esclusione, sono riportate nel bando integrale, pubblicato sulla GUCE e sul F.I. della GURI a termini dell'art.80, co.3, DPR 554/99 e s.m.i. e nel disciplinare di gara, disponibile sul sito: [www.ausbosud.emr.it](http://www.ausbosud.emr.it); bando, disciplinare di gara e elaborati progettuali sono altresì consultabili presso l'Ufficio Attività Tecniche - A.U.S.L. Bo Sud, Via Cimara 5/2, Casalecchio di Reno (BO), tel. 051.596905, fax 051.596800, al quale va richiesta ogni informazione inerente il presente appalto, e sono acquistabili in copia presso la Copisteria Eikografia D.S. Snc, in Via Porrettana 428, 40033 Casalecchio di Reno (BO), tel. e fax 051.593076. Responsabile del procedimento: Geom. Ilario Baldassari; Resp.le procedure amm.va: Dott. Andrea Forni.  
 Il Resp. del Proced.: **Geom. Ilario Baldassari**  
 L'avviso integrale è nella banca dati [www.infoubblica.com](http://www.infoubblica.com)

**APERTO 24 H SU 24H**

**PARCHEGGIO MULTIPIANO A FUNZIONAMENTO AUTOMATICO E COMPUTERIZZATO**

**Autosilos Manzo Srl**  
**Via Nicolò dell'Abate,9**  
**41100 Modena - Tel. 059 234989**

**APERTO 24 H SU 24H**

**PARCHEGGIO MULTIPIANO A FUNZIONAMENTO AUTOMATICO E COMPUTERIZZATO**

**Autosilos Manzo Srl**  
**Via Nicolò dell'Abate,9**  
**41100 Modena - Tel. 059 234989**

**FALEGNAMERIA CASADEI ROBERTO**

Via Cella, 321 - S.STEFANO (RA)  
 Tel./Fax 0544 563 891 - Cell. 347 220 9736  
 Esposizione: Via Cella, 443 - S.Stefano

**Lavorazione artigianale:**

**Infissi**  
**Porte**  
**Blindati**  
**Zanzariere**

**FALEGNAMERIA CASADEI ROBERTO**

Via Cella, 321 - S.STEFANO (RA)  
 Tel./Fax 0544 563 891 - Cell. 347 220 9736  
 Esposizione: Via Cella, 443 - S.Stefano

**Lavorazione artigianale:**

**Infissi**  
**Porte**  
**Blindati**  
**Zanzariere**

**Caprice Profumeria**

**Per i tuoi regali di natale.**

**ARTICOLI PER PARRUCCHIERI E SALONI DI ESTETICA**

Via Zamboni, 4<sup>a</sup>-4<sup>o</sup> - Via De' Giudei 1<sup>a</sup> (BO) - Tel. 051 23.52.63

**Caprice Profumeria**

**Per i tuoi regali di natale.**

**ARTICOLI PER PARRUCCHIERI E SALONI DI ESTETICA**

Via Zamboni, 4<sup>a</sup>-4<sup>o</sup> - Via De' Giudei 1<sup>a</sup> (BO) - Tel. 051 23.52.63

**HAI un PROBLEMA di COCAINA??**  
al CENTRO di SOLIDARIETA' di FIRENZE c'è un programma di aiuto.



CAMERA di COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO e AGRICOLTURA FIRENZE

**CENTRO DI SOLIDARIETA' di FIRENZE**  
Via Dè Pucci, 2  
Tel. 055.28.2008

**CENTRO DI SOLIDARIETA' di FIRENZE**  
Via Dè Pucci, 2  
Tel. 055.28.2008

**HAI un PROBLEMA di COCAINA??**  
al CENTRO di SOLIDARIETA' di FIRENZE c'è un programma di aiuto.



**PER LE TUE CONTROVERSIE  
SEGUI LA STRADA PIÙ FACILE.**

**Conciliazione della Camera di Commercio di Firenze.  
Più veloce, più conveniente.**



PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Camera di Commercio di Firenze: UFFICIO ARBITRATO E CONCILIAZIONE tel 055 2795266 - 295 - 372  
www.fi.camcom.it e-mail: camera.arbitrale@fi.camcom.it

**LA TOSCANA NON CONDONA**  
IL MALAFFARE E LO SCEMPIO DELL'AMBIENTE

**12 dicembre**  
ore 9.30

**Manifestazione regionale al Palaffari Piazza Adua FIRENZE**

Tom BENETTOLLO  
Don Luigi CIOTTI  
Roberto DELLA SETA  
Oliviero DILIBERTO  
Antonio DI PIETRO  
Piero FASSINO  
Franco GIORDANO  
Alfonso PECORARO SCANIO  
Fulco PRATESI  
Ermete REALACCI  
Roberto VILLETTI

Renzo BELLINI  
Vito MARCHIANI  
Luciano SILVESTRI  
Leonardo DOMENICI  
Claudio MARTINI

**LA TOSCANA NON CONDONA**  
IL MALAFFARE E LO SCEMPIO DELL'AMBIENTE

**12 dicembre**  
ore 9.30

**Manifestazione regionale al Palaffari Piazza Adua FIRENZE**

Tom BENETTOLLO  
Don Luigi CIOTTI  
Roberto DELLA SETA  
Oliviero DILIBERTO  
Antonio DI PIETRO  
Piero FASSINO  
Franco GIORDANO  
Alfonso PECORARO SCANIO  
Fulco PRATESI  
Ermete REALACCI  
Roberto VILLETTI

Renzo BELLINI  
Vito MARCHIANI  
Luciano SILVESTRI  
Leonardo DOMENICI  
Claudio MARTINI

Roberto Rossi

**MILANO** Il salvagente della Parmalat si chiama Enrico Bondi. Sarà lui, un passato alla Montedison, Telecom, Premafin e oggi Lucchini e una fama da risanatore e tagliatore, a tentare di salvare il gruppo di Collecchio. Bondi ha ricevuto l'incarico ieri dal consiglio di amministrazione straordinario di Parmalat che gli ha affidato il compito di «approntare un eventuale piano di ristrutturazione» in una situazione resa drammatica dalle difficoltà finanziarie del gruppo e dal declassamento del rating a livello «spazzatura».

Il salvagente è stato gettato dalle banche che ieri si sono dichiarate pronte a soccorrere la società alimentare. «Il sistema bancario non si tirerà indietro se si parlerà di progetti industriali e finanziari seri e convincenti anche se difficili» ha fatto sapere Corrado Pasera amministratore delegato di Banca Intesa. E Bondi è una scelta che alle banche piace e alla quale Calisto Tanzi, patron della società non ha potuto opporsi. «L'incarico al dottor Bondi - ha detto Matteo Arpe, amministratore delegato del gruppo Capitalia - è positivo, considerate le sue rilevanti capacità ed esperienze professionali».

Tanzi, in una nota, ha ribadito «l'impegno della famiglia di fronte agli azionisti, ai sottoscrittori delle obbligazioni, ai dipendenti, clienti e fornitori del gruppo Parmalat di preservare, in questo difficile momento, il valore dell'azienda nell'interesse di tutti i soggetti coinvolti». Non solo. Tanzi e la società si sono anche impegnati a rimborsare l'obbligazione da 150 milioni, scaduta due giorni fa, entro il 15 dicembre.

Ma quali sono le banche pronte a correre al capezzale dell'azienda emiliana? Oltre alla citata Banca Intesa si può inserire nella lista anche Capitalia, Sanpaolo Imi, Mps, UniCredit. Tutte esposte, a vario titolo, verso la società di Tanzi. Ma con Bondi potrebbe arrivare anche Mediobanca, che con il manager toscano ha sempre avuto un rapporto speciale.

Il salvagente lanciato si è reso ancor più indispensabile dopo che, come detto, Standard & Poor's, la società di rating che monitora il debito dell'azienda di Collecchio, ha declassato Parmalat al livello di *junk bond*, cioè spazzatura. La causa? Manco a dirlo «le forti preoccupazioni per la liquidità del gruppo». Non solo. Dalla nota dell'agenzia si apprende inoltre che i rating rimangono sotto osservazione (in credidwa-

“ Consiglio straordinario del gruppo: si dimette il direttore finanziario Del Soldato Standard and Poor's abbassa il giudizio sui titoli



Gli istituti di credito chiamano Enrico Bondi come superconsulente: preparerà il piano di ristrutturazione «Momento difficile la famiglia si impegna» ”

# Il destino di Parmalat in mano alle banche

*I bond a livello di «titoli spazzatura». Il prestito di 150 milioni «rimborsato il 15 dicembre»*



Il presidente del gruppo Parmalat Calisto Tanzi Cattaneo/Ansa

## LA POSIZIONE FINANZIARIA

Dati in migliaia di Euro (al 30 settembre 2003)

### Debiti verso le banche e prestiti obbligazionari

Esigibili entro 1 anno	1.038.186
Esigibili oltre 1 anno ed entro 5 anni	4.047.963
Esigibili oltre 5 anni	953.844
Totale debiti verso banche e prestiti obbligazionari	6.039.993

### Disponibilità

Disponibilità liquide	1.066.451
Attività finanziarie iscritte nell'attivo circolante	2.650.981
Altri titoli iscritti nelle immobilizzazioni finanziarie	503.630
Totale disponibilità	4.221.062
Totale debiti al netto disponibilità	1.818.931

### BONDS IN SCADENZA NEL 2003 E NEL 2004

Società emittente	Scadenza	Tasso annuale	Importo emissione in migliaia di euro
Parmalat Finance Corporation Bv	8 dicembre 2003	6,000%	150.000
Parmalat Finance Corporation Bv	23 giugno 2004	4,625%	100.000
Parmalat Finance Corporation Bv	20 settembre 2004	5,125%	150.000
Parmalat Finance Corporation Bv	13 dicembre 2004	5,250%	150.000
Totale bonds			550.000
Valore dei bonds in possesso di imprese incluse nell'area di consolidamento			360.000
<b>Totale da rimborsare</b>			<b>190.000</b>

## finanziamenti a rischio

### Capitalia crolla in Borsa (-7%) Ecco le banche esposte con Tanzi

**MILANO** Esposte e sotto tensione. Per le banche quella di ieri non è stata proprio una bella giornata in Borsa. I crediti inesigibili e le sofferenze di Parmalat hanno affondato un po' tutti i titoli. Quello peggiore è stato Capitalia, che ha perso il 7,13% con il 6,6% del capitale scambiato. Ma anche per gli altri istituti è stata dura. Banca Intesa è arretrata del 2,78%, Monte dei Paschi del 2,31%, Sanpaolo dello 0,8%, Bnl dell'1,94%, con l'1,3% del capitale passato di mano. L'unico titolo che ha resistito è stato quello di UniCredit (+0,27%). Non per altro una delle banche meno esposte. Forte calo anche per Credem (-5,34%) e la Banca Popolare di Lodi (-4,18%).

Come detto, le preoccupazioni del mercato sono state

alimentate dall'incertezza che grava sull'effettiva entità dell'esposizione di Parmalat nei confronti del sistema. Solo Mps e la Popolare di Lodi hanno comunicato la reale entità del credito. Pari rispettivamente a 125 milioni e a una somma «inferiore ai 100 milioni».

Nonostante le rassicurazioni dei vertici di Intesa e di Sanpaolo, che poco tempo fa avevano definito «fisiologica» l'esposizione nei confronti del gruppo di Collecchio, il mercato attende più precise informazioni. Le ipotesi parlano complessivamente di 2-3 miliardi di euro, includendo anche gli istituti esteri, con Capitalia che dovrebbe recuperare 400-550 milioni (di cui circa 100 legati a Parmatour), Intesa e Sanpaolo per

300-350 milioni ognuna, Bnl per 150 milioni e il Credem per 100 milioni.

«Siamo fiduciosi che il sistema bancario italiano sia solido e ogni problema troverà una risposta nei tempi e nelle sedi adeguate», ha detto il presidente di Bnl, Luigi Abete. Opinione condivisa anche dall'amministratore delegato di UniCredit, Alessandro Profumo. L'importanza di un supporto del sistema creditizio alle imprese italiane è stata ribadita anche dal governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. «Essenziale è l'opera di assistenza, consulenza, sostegno che gli intermediari creditizi possono ancor meglio svolgere», ha scritto Fazio.

ro.ro.

tch) con implicazioni «in via di sviluppo». «L'abbassamento del rating e la prosecuzione del creditwatch - ha spiegato l'analista di S&P's, Hugues de la Presle, - riflettono significativi timori sull'effettiva volontà e capacità di Parmalat di onorare i suoi impegni finanziari e, più in generale, di adottare politiche giuste».

I recenti avvenimenti - compresa il mancato rimborso dell'obbligazione nella data prevista del bond (8 dicembre), così come la capacità del gruppo di monetizzare l'investimento da 590 milioni di dollari effettuato nel fondo Epicurum (le cui modalità di rimborso non sono state ancora definite), hanno messo, quindi, seriamente in discussione l'entità reale e la disponibilità di una liquidità che al 30 settembre veniva detto esser pari a 4,2 miliardi di euro. In poche

parole S&P's non ritiene più credibile quello che sta scritto nel bilancio della Parmalat. Innegabile che il fantasma del crack Cirio continui ad aleggiare sul mercato, facendo tremare operatori, banche e risparmiatori.

Parmalat, comunque, non dovrà fare fronte solo al rimborso del bond. Alla fine del mese deve anche riacquistare il 18,18% della brasiliana Parmalat Empreendimentos e Administracao. Chi è che vende? Fino a ieri erano conosciuti come generici «investitori nordamericani». Poi si è scoperto, in realtà, che si tratta di altri due fondi domiciliati nelle Cayman (il Food Holdings Limited e il Dairy Holdings Limited). Niente di irregolare, certo, ma è strano l'eccessiva riservatezza della società. Una società, va ricordato, che in nove mesi ha cambiato tre direttori finanziari (Fausto Tonna, Alberto Ferraris, Luciano del Soldato).

La mancanza di trasparenza è stata una costante per la società di Tanzi in questo periodo. Il tutto ha avuto inizio a novembre quando la Consob, la commissione che vigila sulla Borsa, ha chiesto a Parmalat come intendeva rimborsare i bond in scadenza fino al 2004, ma soprattutto ha chiesto maggiori dettagli sulla liquidità dell'azienda. La risposta della Parmalat è arrivata pochi giorni dopo. «Liquidiamo la quota del fondo Epicurum, fondo che ha sede nelle Isole Cayman» hanno assicurato da Collecchio. Ma passano i giorni e la quota non viene rimborsata.

Il gruppo si rivela incapace di fare fronte ai suoi impegni. Anche a causa della voragine nei conti di circa 9 miliardi di euro creata dai due miliardi di debiti con le banche, sommati ai circa sette miliardi di euro di bond in circolazione. Troppo per poter resistere.

# La sorpresa della città, la paura dei lavoratori

*I sindacati: l'azienda ci aveva detto che non c'erano problemi, e invece... Nessuno pensi di tagliare gli occupati*

Laura Matteucci

**MILANO** In via Oreste Grassi a Collecchio, una decina di chilometri fuori Parma, sede del quartier generale della Parmalat, i vertici del gruppo sono usciti alla spicciolata. Nel tardo pomeriggio, nello stabilimento di via Milano, inizia il consiglio di amministrazione straordinario per discutere del «buco» Epicurum. Fuori, i lavoratori non ci sono. Nessuna tensione. Niente di niente. Apparentemente, è tutto tranquillo.

Ma la realtà è ben diversa. Alla Parmalat di Collecchio i lavoratori sono circa 1.100, oltre un quarto del totale complessivo degli occupati d'Italia. E poi c'è l'indotto, oltre 2 mila persone solo a Parma e dintorni. Tutti macinano in questi giorni assemblee in ogni stabilimento del gruppo - che sono cinque in Lombardia, tre in Veneto, sei al Sud, uno a Roma (la Centrale del latte di Roma) - e i sindacati hanno già un appuntamento in calendario: il 22 dicembre incontreranno il management per tentare un chiarimento della situazione, e a gennaio partiranno le trattative, e intanto hanno già scritto più di un comunicato per ricordare che «dal punto di vista produttivo il gruppo si può considerare sano», e che «nel 2003 si sono avuti volumi superiori a quelli degli anni passati: quindi le tensioni sono solamente di aspetto finanziario». Che, comunque, non è poco.

Come spiega Antonio Mattioli, segretario generale alimentaristi Cgil di Parma: «Siamo preoccupati, molto preoccupati. Anche perché venia-

mo da un piano convenuto solo tre anni fa, nel 2000, frutto dell'acquisizione della Eurolat di Cragnotti (lui, l'ex patron della Cirio, l'altra società finita nella bufera per insolvenza). Allora l'azienda parlò di 1200 licen-

ziamenti e della chiusura di parecchi stabilimenti in tutta Italia. Abbiamo aperto una trattativa, e i risultati sono stati soddisfacenti: nessuno è stato licenziato, ci sono stati soltanto alcuni lavoratori accompagnati alla

pensione». Insomma, i sindacati credevano di essere approdati ad una fase tranquilla. L'azienda era (sembrava) solida, i volumi del 2003 sono volumi importanti, la bufera che ha investito

la Parmalat nelle ultime settimane non era né prevista, né prevedibile. «Noi chiediamo - continua Mattioli - il recupero della credibilità finanziaria della società, che però non siamo disposti ad accettare se viene uti-

lizzato il taglio delle risorse umane». Ricca, tranquilla, Parma non avrebbe mai pensato di dover guardare con diffidenza alla Parmalat. Non l'avrebbero pensato i lavoratori, non i risparmiatori. Così come per l'altra

realtà produttiva della zona, la Barilla, che qualche settimana fa sembrava addirittura, da concorrente, dover finire per affiancare la famiglia Tanzi alla guida di Parmalat. Voce poi smentita dalla stessa Barilla.

Fuori dallo stabile dove i vertici del gruppo sono rimasti riuniti per ore a decidere le scelte strategiche per il futuro, c'è la targa in marmo «Ditta Calisto Tanzi e figli commercio salumi e conserve». È ancora lì, a ricordare che solo pochi anni fa il gruppo era una piccola azienda a conduzione familiare, nata nel ricco parmense e destinata a restarvi (o così sembrava). Un salto da 700 milioni di euro di fatturato a oltre 7 miliardi che si è costruito nell'arco degli ultimi dieci anni con l'internazionalizzazione, la globalizzazione del marchio Parmalat e delle sue presenze produttive, 129 stabilimenti in tutto il mondo con oltre a 36 mila dipendenti. Secondo i dati del 2002, i dipendenti sono 36.300 (in calo rispetto ai 39.700 del 1999) in 30 paesi.

Oggi Parmalat è tra i più grandi gruppi alimentari italiani, con un fatturato che raggiunge, a livello mondiale, circa i 7,7 miliardi di euro, grazie anche alla politica delle acquisizioni, soprattutto nel settore del latte fresco. La vera spalla di Parmalat, che l'ha accompagnata in questa ascesa da Collecchio al mondo è stata Capitalia, l'istituto romano finanziatore ma anche banca d'affari, come nel caso del passaggio del polo del latte di Cragnotti a Tanzi. Poi, qualche mese fa, all'esplosione della vicenda Cirio, il rapporto con Cesare Gerzonzi si è improvvisamente interrotto.

## NUOVICITTADINI NUOVECOMUNITÀ

Gianfranco Bettin / Gianluca Borghi / Alberto Caldana / Sergio Cofferati / Leonardo Domenici / Vasco Errani / Claudio Martini / Raffaella Milano / Tiziana Mozzoni / Don Giovanni Nicolini / Elena Paciotti / Giovanni Palombarini / Valter Reggiani / Franco Russo / Fabio Sturani / Dante Taccani / Stefano Vaccari / Nazzarena Zorzella

Ali Baba Faye / Andres Barreto / Tom Benetollo / Giovanni De Rose / Adil El Marouakhi / Mercedes Frias / Paolo Gallinari / Filippo Miraglia / Fall Modou / Fabio Mosca / Alimasi Ali Musendele Kwaba / Franco Richeldi / Piero Soldini

**Bolognasabato13dicembre**  
ore 9.30/18.00 sala Auditorium via Aldo Moro 18

**arci**

CON IL PATROCINIO DELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

INFO TEL. 051 260610 - WWW.ARCIER.IT

# Africa Futuro d'Europa

**Sabato 13 dicembre 2003 - ore 9.30-18.00**  
Sala Polivalente Consiglio Regionale, Viale Aldo Moro 50 - Bologna

RELAZIONI:  
**GINO BARSELLA**  
Ex Direttore "Nigrizia",  
Presidente Campagna "Sdebitarsi"  
**ANDREA GENOVALI**  
Associazione Puntocritico

INTERVIENE:  
**JACOPO VENIER**  
Responsabile Nazionale Esteri PDCI

PARTECIPANO  
Marco Aime, Gianluca Borghi, Eboussi Boulaga, Yunus Carrim, Franco Digiangirolamo, Kossi Komlan Ebri, Akhmed Faghi, Nicola Fangareggi, Suor Elisa Kidané, Nicola Manca, Elikia Mbokolo, Eugenio Melandri, Maurizio Musolino, Rino Serri, Lenin Shope, Amadou Tidiane, Leonard Touadi, Angelo Turco.

CONCLUDE  
**OLIVIERO DILIBERTO**  
Segretario Nazionale PDCI

Partito dei Comunisti Italiani, Dipartimento Nazionale Politiche Internazionali, Associazione Puntocritico, Gruppo Consiliare PDCI Regione Emilia-Romagna

viale Aldo Moro 50, Bologna - Tel. 051/6395880 Fax 051/511331  
e-mail:gruppopci1@regione.emilia-romagna.it



Assemblea Nazionale dei Circoli di Aprile

Roma,  
13 dicembre 2003  
ore 10,00  
Teatro Eliseo  
Via Nazionale



info@aprile.org  
Fax 0667604925

# Movimenti, partiti e riforma della politica

## La pace prima di tutto

Introduce  
Giovanni Berlinguer  
Intervengono  
Guglielmo Epifani  
Achille Occhetto  
Lidia Ravera  
Fabio Mussi  
Michele Santoro  
Vittorio Agnoletto  
Famiano Crucianelli  
Paolo Sylos Labini

Flavio Lotti  
Luciana Castellina  
Marina Minicuci  
Nicola Tranfaglia  
Laura Pennacchi  
Giovanni Lolli  
Francesco Martone  
Hermann Scheer  
Giorgio Ruffolo  
Giulietto Chiesa  
Antonio Tricarico

### DS · FORMAZIONE POLITICA

Zurigo, Fondazione ECAP  
neue gasse 16

14 dic ore 10,30

*L'Europa e le politiche del lavoro*  
Luigi Agostini direttore Cespe

10 gennaio

*Europa e globalizzazione*  
Mario Maoloni università di Urbino

18 gennaio

*Europa politica e istituzionale*  
Luciano Vecchi direzione Ds

18 gennaio

*Da immigrati a cittadini*  
Aly Baba Faye direzione Ds

24 gennaio

*Temi ed esperienze del riformismo europeo*  
Roberto Gualtieri università di Roma

1 febbraio

*La Costituzione europea e il federalismo*  
Antonio Cantaro università di Urbino

8 febbraio

*Mobilità e migrazioni, nuove frontiere della  
cittadinanza europea*  
Norberto Lombardi direzione DS

Conclusioni

Graziella Falconi direzione DS, CNG

Per informazioni: Tel. 0041765711945



GIORNI DI STORIA

### La rivoluzione di maggio

Qual è l'eredità del movimento di contestazione giovanile, studentesca e operaia nel 1968 in Francia, Italia, Germania e Stati Uniti? Probabilmente molto di più di quello che pensiamo.

In edicola con l'Unità a euro 3,30 in più

I Unità



in edicola

con l'Unità a €2.20 in più

NO LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità



Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni  
1968-1978

in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

Giorni di Storia n.16

Il valore dell'uguaglianza

Da domani in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

Prato, 4 dicembre 2003, ore 03,22

# Immensamente Giulia...



Prato, 4 dicembre 2003, ore 03,22

# Immensamente Giulia...





(800-929291)  
Numero Verde gratuito.  
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

# Con FORUS si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI  
CESSIONE DEL QUINTO  
CARTE DI CREDITO**

**FORUS SpA**  
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

www.forusfin.it

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco LUC numero A7821, T.A.E.G. del 14,95% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili solo in ufficio.

(800-929291)  
Numero Verde gratuito.  
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00.  
Sabato dalle 9.00 alle 19.00.

# Con FORUS si può.

(anche se non hai trovato credito altrove)

**PRESTITI PERSONALI  
CESSIONE DEL QUINTO  
CARTE DI CREDITO**

**FORUS SpA**  
FINANZIAMENTI IN 1 ORA

www.forusfin.it

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco LUC numero A7821, T.A.E.G. del 14,95% al max consentito dalla legge. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili solo in ufficio.

## CONVEGNO NAZIONALE

Associazione Lavoratori Produttori Agroalimentari **ALPA** **CGIL MOLISE**

### "LA MONTAGNA PROTAGONISTA"

**PROGRAMMA DEI LAVORI**

**ore 9.15 Saluto ai partecipanti**  
**Dott. Enrico Fanelli**  
Sindaco di Riccia

**ore 9.30 Presentazione**  
**Michele Petraloia**  
Segr.Gen. CGIL Molise

**ore 10.00 Relazione**  
**Antonio Carbone**  
Presidente Nazionale Alpa

**ore 10.45 Comunicazioni:**  
LE IMPLICAZIONI PER LO SVILUPPO RURALE DELLA RIFORMA DI MEDIO TERMINE DELLA PAC  
**Prof. Corrado Jevoli** - Università del Molise

RISORSE ENDOGENE E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE AREE MONTANE DEL MEZZOGIORNO  
**Prof. Sergio Vellante** - Università della Basilicata

IL RUOLO DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI PER LO SVILUPPO MONTANO  
**Dott. Andrea Freschi** - Dir.Gen. Ass. Agricoltura - Regione Basilicata

**ore 12,00 Interventi:**  
**Sen. Cinzia Dato**  
Ufficio di Presidenza del Senato della Repubblica  
**On. Gianni Pittella**  
Eurodeputato e Vice Presidente Commissione Parlamento Europeo sui Fondi Strutturali  
**On. Carmine Nardone**  
Presidente Provincia Benevento  
**Donato Pozzuto**  
Presidente UNCEM Molise  
**Cesare Dannhauser**  
Lega Ambiente  
**Giorgio Scarpa**  
Segr.Naz. FLAI  
**Nicola Anacoreta**  
Imprenditore agricolo - prodotti di qualità

**ore 13,00 Buffet**

**ore 14,30 Dibattito**

**ore 16.30 Conclusioni**  
**Nicoletta Rocchi**  
Segretario Confederale CGIL

**Sala del Beato Stefano  
Riccia - Campobasso, 12 Dicembre 2003**

**UNIONE EUROPEA**  
Fondo sociale europeo

**PROVINCIA DI RIMINI**

**AVVISO PUBBLICO**  
La Provincia di Rimini rende noto l'invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 - Asse C - Misure C.1 e C.2 - Anno 2003. L'avviso con l'indicazione delle modalità di adesione è consultabile presso l'Albo Pretorio della Provincia di Rimini ed al seguente indirizzo: [www.provincia.rimini.it](http://www.provincia.rimini.it).  
**Scadenza: 16.12.03, ore 13.** Informazioni in merito al presente avviso potranno essere richieste al Servizio Scuola, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro, Sport (tel. 0541.716283)

Il Responsabile del Servizio  
**Dr.ssa Maria Grazia Tonti**  
Questo avviso è nella banca dati [www.infopubblica.com](http://www.infopubblica.com)

## Telefona, quando parti.

**Al 199.20.70.80\*  
prenoti e acquisti  
il volo.**

Il biglietto ti arriva a casa o ti aspetta in aeroporto.

**Air One**  
Partner of Lufthansa  
Vola secondo te.

[www.flyairone.it](http://www.flyairone.it) Tel. 199.20.70.80\*

\* Servizio a pagamento a tariffazione specifica

## Telefona, quando parti.

**Al 199.20.70.80\*  
prenoti e acquisti  
il volo.**

Il biglietto ti arriva a casa o ti aspetta in aeroporto.

**Air One**  
Partner of Lufthansa  
Vola secondo te.

[www.flyairone.it](http://www.flyairone.it) Tel. 199.20.70.80\*

\* Servizio a pagamento a tariffazione specifica

Chi fa l'abbonamento postale  
paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI		coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€	132€
	6 GG 231€	254€	
6 MESI	7 GG 135€	153€	66€
	6 GG 116€	131€	

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

Un anno in compagnia del tuo giornale. Un anno di notizie e approfondimenti puntuali a cura delle nostre penne più prestigiose. Ecco cosa offriamo ai nostri lettori. Ma a chi si abbona diamo qualcosa in più: il risparmio. Se fai un abbonamento postale annuale, infatti, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR) • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. A conti fatti, abbonarsi conviene. **l'Unità**



Ieri altri sequestri e segnalazioni. Una minerale sospetta anche in una sede del 118. Anche Roma indaga, a Venezia il coordinamento

# Bottiglie avvelenate, telecamere sugli scaffali

Nel mirino anche il latte. Inchieste in tutta Italia. «Acquabomber» rischia 15 anni di carcere

Virginia Lori

**ROMA** Telecamere a circuito chiuso puntate verso gli stands di rivendita dell'acqua, cartelli con scritto «Attenzione questa zona è sorvegliata» oppure «Controllate le bottiglie». La grande distribuzione corre ai ripari. Supermercati e Autogrill hanno raccolto l'appello del Nas ad autotutelarsi contro l'allarme per l'acqua avvelenata. Da oggi in ogni punto vendita troveremo personale addetto ai controlli, vigilantes e un'occhio elettronico che vigilerà su qualunque anomalia. Mentre si moltiplicano i casi di persone ricoverate con sintomi di avvelenamento, adesso contro i sabotatori si muovono le procure di tutta Italia. L'ipotesi di reato è inquinamento delle acque: da quindici anni di carcere all'ergastolo se ci scappa il morto. Indaga Milano, indagano Gela, Bari e Torino, indaga Roma dove l'inchiesta è stata affidata al pool dell'antiterrorismo. La procura di Venezia che ha assunto il coordinamento delle diverse inchieste ha già inviato una «questionario» a tutte le procure generali: vuole sapere i nomi delle vittime, la prognosi, il luogo dell'evento, la data e l'ora dell'imbottigliamento e del deposito delle bottiglie «incriminate», la loro marca, il lotto cui appartengono, numero e tipo di forellini riscontrati, analisi e la presenza di eventuali sistemi di video sorveglianza. Solo allora sarà possibile fare il punto e cominciare a formulare alcune ipotesi. E il compito non si annuncia facile visto quanto ormai sembra accertato: è cioè che il sabotaggio dovrebbe avvenire a monte della catena di distribuzione, presumibilmente nei depositi; che le bottiglie d'acqua avvelenata sono di marche diverse; che l'estensione dei casi e l'assenza di rivendicazioni lascia ritenere possa trattarsi di un fenomeno misto: un'organizzazione o un folle seguito da diversi emulatores. Intanto si sono moltiplicati i sequestri: migliaia di bottiglie di minerale sono state ritirate dal Nas dei carabinieri. E da ieri c'è un'altra novità: insieme all'acqua i militari di Perugia hanno ritirato dal commercio anche diverse confezioni di latte dopo aver trovato alcuni cartoni manomessi con piccoli fori. Negative invece le analisi sul contenitore di succo di frutta venduto a Genova.

Da Torino a Roma sono decine i casi segnalati ieri di persone ricoverate in ospedale con i sintomi di avvelenamento da sostanze irritanti. Sono 12 i casi segnalati nel mantovano. A Gela un ragazzo di 15 anni è finito in ospedale dopo aver ingerito acqua con del

Le analisi fatte su una bottiglia a Pistoia rivelano: cloro Dopo sapone liquido ammoniacale e acetone...



Una commessa ieri a Pontedera avvisa con un cartello che il reparto acqua del supermarket è controllato dalla telecamera. Silvi/Ansa

detersivo; altro caso a Trapani dove un ragazzo di 13 anni ha invece bevuto acqua alla candeggina. Cloro attivo è stato trovato anche in due bottiglie vendute in provincia di Bari e a Brindisi; una studentessa di Lecco, 16 anni, è finita in ospedale dopo aver prelevato una bottiglietta da un distributore automatico. E ancora a Roma dove un ragazzo di 28 anni ha sentito dolori alla gola e poi allo stomaco dopo aver comprato l'acqua in centro. Sono solo alcuni delle decine di casi segnalati solo nella giornata di ieri. Ne è stata trovata una persino nella sede del 118 di Macerata.

Come se non bastasse il panico, adesso c'è anche il sospetto di un'escalation nella quantità di veleno usato per avvelenare le bottiglie di minerale. Lo dimostrerebbe l'analisi eseguita dall'Arpat per la procura di Pistoia: in uno dei casi è stata rilevata la presenza di cloro in misura dell'1,8%, quantità considerata dai tecnici «molto elevata». Non cambia invece la tipologia

delle sostanze: varechina, sapone liquido, acetone e solo in un caso il sospetto di acido muriatico. Si tratta di soluzioni diverse, facilmente reperibili, non particolarmente aggressive per la salute, ma irritanti. È stata esclusa in tutte le analisi la presenza di pesticidi.

Buio totale invece sulle indagini. Il procuratore generale di Venezia ha chiesto il coordinamento delle inchieste. «Ne abbiamo parlato anche con il procuratore di Verona Guido Papalia - ha spiegato Ennio Fortuna - e abbiamo deciso che la cosa migliore è che la procura generale di Venezia contattati tutte le altre procure generali chiedendo un quadro dettagliato, regione per regione. Spero che per metà della prossima settimana avremo idee più chiare». Il compito, dicevamo, si annuncia difficile: resta in piedi l'ipotesi di un folle, come quella di un'organizzazione criminale o terrorista. Unica certezza è che oltre all'autore del sabotaggio, il fenomeno si sta ingigantendo grazie all'azione di molti emulatores.

## L'ACQUA AL VELENO

**LE REGIONI COLPITE**  
11 le regioni in cui sono stati segnalati casi di acqua contaminata: Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Lazio, Puglia, Sicilia

**LE SOSTANZE UTILIZZATE**  
● **ACETONE:** liquido trasparente molto volatile e infiammabile. È uno dei più comuni solventi industriali  
● **TENSIOTTIVI:** sostanze chimiche utilizzate per la produzione di saponi o detersivi  
● **AMMONIO QUATERNARIO:** ammoniaca diluita in acqua presente nel detersivo per i piatti  
● **VARECHINA:** soluzione a base di ipoclorito di sodio, presente nella candeggina  
● **ACIDO MURIATICO:** è una soluzione in acqua al 12% di acido cloridrico, cioè acido cloridrico diluito

**LE PRECAUZIONI**  
1 Prima di aprire il tappo rovesciare la bottiglia e verificare che non ci siano perdite di acqua  
2 Agitare la bottiglia ed accertarsi che non si formi schiuma  
3 Annusare l'acqua. La sostanza tossica ha un forte odore che ricorda quello dell'ammoniaca

## Tre ipotesi per il sabotaggio, ma la soluzione è lontana

**IL GESTO DI UN FOLLE**  
Mano a mano che passano i giorni e nuovi casi vengono segnalati dal nord al sud d'Italia si fa sempre più lontana l'ipotesi che il sabotaggio sia opera di una sola persona. È l'opinione del procuratore di Venezia Ennio Fortuna: «Penso a un pazzo, con tanti emuli». **UN'ORGANIZZAZIONE**  
Tra le ipotesi si è fatta strada anche quella della pista anarchica o degli ecoterroristi. Ma manca, fanno notare gli investigatori, una rivendicazione. Ciononostante non si è in grado di escludere nulla: lo scorso agosto in un sito Internet apparve un volantino che propagandava la «guerra al racket delle acque minerali». È l'opinione del questore di Genova, Oscar Fioroli: «Il fenomeno è diffuso su tutto il territorio nazionale, mi pare difficile pensare che sia solo emulazione». **ATTI DI EMULAZIONE**  
Per contro, proprio il fatto che il fenomeno sia così diffuso, lascia pensare all'intervento estemporaneo di persone che imitano il sabotatore spinte dall'eco dei mass media. È l'idea del procuratore di Gela, Angelo Ventura: «È la nostra principale ipotesi investigativa».

Claudio aveva 22 anni, i due killer forse volevano rubargli anche l'auto. L'Eurispes: emergenza criminalità in Campania

# Napoli, assassinato per un telefonino

**NAPOLI** La vita di un giovane stroncato per un telefonino. È accaduto ieri notte a Napoli. Claudio Tagliatella, 22 anni, studente universitario di Battipaglia era in macchina sotto l'abitazione di un amico in una traversa del centralissimo corso Umberto. Stava parlando al cellulare con il suo amico. Ha notato due figure poco raccomandabili. Ha invitato l'amico a scendere in strada. Pochi attimi e davanti all'amico si è svolta la scena finale della tragedia. L'auto di Claudio che parte a tutta velocità affiancata da una moto con due giovani a bordo. Dopo pochi metri l'auto si schianta contro un semaforo mentre i due giovani scappano imboccando la direzione opposta. E poi vedere l'amico ferito al petto

da un colpo di pistola. Non è servita la folle corsa all'ospedale. Claudio non ce l'ha fatta. E tutto per un cellulare. Secondo gli inquirenti, infatti, il giovane ha ceduto il proprio telefonino ai due malviventi prima di essere assassinato. I carabinieri del reparto operativo del comando provinciale di Napoli partendo da questo elemento stanno cercando di identificare i due assassini.

Si cerca di capire perché i malviventi abbiano sparato a Claudio: forse il cellulare era troppo poco, forse volevano rapinarlo anche l'auto, forse il portafogli e il 22enne che era stato in ferma come carabiniere ausiliario, ha cercato di reagire. Un dramma che ha turbato la città. È preoccupata il sindaco Rosa Rus-

so Jervolino. Uccidere per rapina, nel centro della città, indica che ad agire è stato qualcuno in stato di squilibrio mentale, forse un tossicodipendente, ma è anche sintomo del fatto che, nonostante l'impegno profuso dalle forze dell'ordine con l'operazione «Alto Impatto», attualmente in corso, «c'è qualcosa nella maglia della sorveglianza che non va». Il sindaco di Napoli invita tutti a «capire per reagire». L'occasione ci sarà oggi stesso. Il prefetto Renato Profili ha convocato infatti il comitato per l'ordine e la sicurezza.

Occorre chiarire «questa rapina da che ambiente viene» insiste il sindaco che si dice convinto si sia trattato di un'azione di criminalità di tossicodipendenti. «Soltanto una per-

sona in uno stato di non perfetto equilibrio mentale - commenta - uccide per fare una rapina». Non vi sono recriminazioni verso il governo o l'opera del responsabile del Viminale, ministro Giuseppe Pisanu. «Per Napoli è già stato compiuto uno sforzo enorme». Il sindaco ha ricordato l'impegno profuso dalle forze dell'ordine contro la criminalità: «Le forze che il governo ci ha mandato, 500 uomini, sono in campo e sinceramente non saprei proprio che cosa chiedere ancora al ministro Pisanu». Quello che è certo e che alla Campania spetta un triste primato. Secondo i dati raccolti dall'Eurispes nel quinquennio 1999-2003 nella regione si contano ben 311 assassini, pari al 46,7 per cento del totale.

Il nuovo calendario degli agenti

# Il poliziotto di quartiere? In fotografia...

Massimo Franchi

**ROMA** Niente anatomiche fattezze senza veli, solo vestitissime ragazze acqua e sapone, cani lupo, motociclette e cavalli, ritratti magari su sfondi famosi. Il calendario 2004 della Polizia di Stato, giunto alla quarta edizione, per l'anno prossimo cerca di coniugare la beneficenza (acquistarlo nelle Questure e solo lì costerà quattro euro che andranno all'Unicef per aiutare l'infanzia in Moldavia) al far apparire gli agenti il più possibile vicino ai cittadini. Se l'anno scorso erano state le matite dei vignettisti (con grande successo, peraltro) a mostrare la Polizia che non si prende troppo sul serio, quest'anno sono stati chiamati famosi fotografi i quali, ognuno con il suo stile, hanno fissato con un click la loro idea del lavoro degli uomini e delle donne con la divisa blu. E così Oliviero Toscani, «senza sprecarsi molto» come hanno notato gli abbonatissimi testimonial Giancarlo Magalli e Silvana Giacobini, ha immortalato per il mese di agosto una giovane agente



della stradale con il sorriso sulle labbra e l'indice alzato mentre fermava un automobilista. Molto più difficile il compito scelto da Alberto Bevilacqua che, im-

magine magnum, avrà girato Venezia per giorni e giorni prima di riuscire a fotografare per il mese di luglio ben due poliziotti di quartiere che danno indicazioni ad un'allegria famiglia di turisti sulle sponde di un canale. Più coraggiosa la scelta di Angelo Turetta che ha ritratto in bianco e nero alcuni agenti che sulla pista di un aeroporto controllano i pochi bagagli di alcuni immigrati. Tutte le foto sono state selezionate da un'attenta giuria e i molti scatti che non sono stati scelti per i dodici mesi dell'anno sono stati raccolti in un libro. «Sono contento della scelta della foto - ha commentato il ministro Pisanu -». Sulla mia città si poteva scegliere di mostrare qualcosa legato alla criminalità, ma sarebbe stato sbagliato. Io con i poliziotti ci lavoro tutti i giorni e posso assicurare che fare questo lavoro a Napoli non è facile, ma molti di loro hanno una sensibilità insospettabile e grazie a questa si fanno voler bene da tutti».

## Grasso: non abrogate il reato di concorso esterno alla mafia

**ROMA** «La vera forza della mafia sta nella zona grigia che a volte la sostiene, a volte è neutra. Come si fa quindi a pensare alla abrogazione del concorso esterno alla associazione mafiosa?». Lo ha affermato il procuratore di Palermo, Pietro Grasso, intervenendo ieri al convegno su «mafia, politica e società» organizzato dall'Eurispes. La sua è una presa di posizione netta contro l'ipotesi di cancellare il reato di associazione esterna alla mafia. E argomenta con dati alla mano la sua affermazione. «Secondo stime ipotetiche - ha spiegato Grasso - in Sicilia gli affiliati a Cosa Nostra sarebbero circa 5mila, lo 0,1 per cento dei 5 milioni di siciliani. Poi però, e sono centinaia di migliaia, ci sono persone che non fanno parte dei clan, che però ha con loro rapporti, qualche volta è connivente, qualche volta è neutrale. È un vero e proprio blocco sociale, una zona grigia che è la vera forza della mafia. In questa situazione non è possibile pensare all'abrogazione del concorso esterno all'associazione mafiosa». È questa «un'area grigia» di contiguità o di neutralità fatta da professionisti, da imprenditori, impiegati e commercianti che uniti ai rispettivi familiari portano questa «zona grigia» a centinaia di migliaia di persone a dare forza alla mafia. Quindi, rilancia il procuratore di Palermo. «Bisogna tipicizzarlo nel codice, così sarà anche più facile applicarlo» afferma Grasso. «È tempo - ha concluso il magistrato - di una reazione morale, contro una classe dirigente che in Sicilia si è servita delle istituzioni per rapaci guadagni. Ci vuole una reazione contro la codardia e la paura».

## Bombe del '93: due ergastoli per i 5 morti di via Palestro

**MILANO** Due ergastoli per Giovanni e Tommaso Formoso, condannati ieri a Milano per la strage di via Palestro. Era il 27 luglio del '93: un vigile urbano, tre vigili del fuoco e un cittadino marocchino persero la vita in quell'attentato, deciso da Cosa Nostra per conto di mandanti che sono ancora nell'ombra. In contemporanea altri ordigni esplosero a Roma, in piazza San Giovanni e di fronte alla chiesa di San Giorgio al Velabro: nessuna vittima. E pochi mesi prima, la stessa catena di attentati aveva fatto altre 5 vittime a Firenze. Quello milanese è uno stralcio del procedimento principale a carico di 26 imputati, che si era già concluso nel gennaio del 2000 a Firenze con una serie di ergastoli inflitti, tra gli altri alla boss di Cosa Nostra, Totò Riina. I fratelli Formoso sono stati condannati a tre anni di carcere duro, in isolamento ed a un risarcimento di circa 20 milioni di euro. Loro sono gli esecutori materiali, ma i mandanti? La magistratura di Caltanissetta che procedeva nei confronti di Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri, accusati di concorso esterno in associazione mafiosa in relazione a questi attentati e a quelli che l'anno prima uccisero i giudici Giovanni Falcone e Antonio Borsellino, ha archiviato le accuse a loro carico. Le vittime: un giovane vigile urbano, Alessandro Ferrari, 29 anni, Driss Moussafir colpito in pieno dall'onda d'urto e i pompieri intervenuti sul posto: Carlo La Catena, 25 anni, Sergio Pasotto, 34, Stefano Picerno, 36.

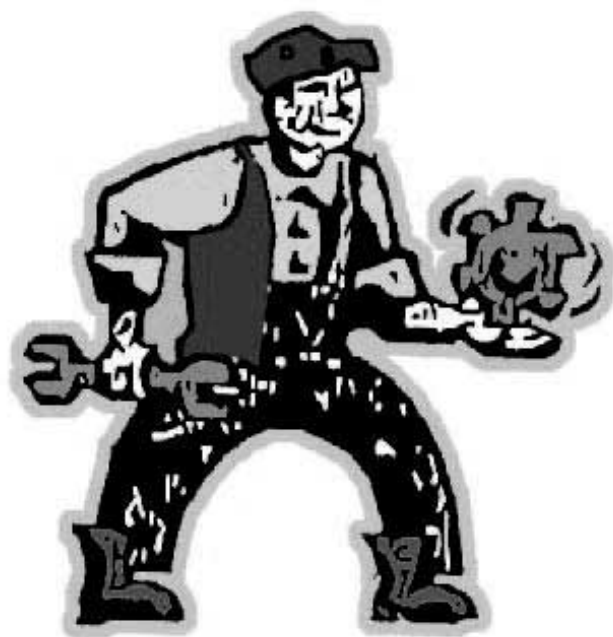


# BELLANTI SOS

**Pronto Intervento 24 Ore - Fabbro - Idraulico  
Elettricista - Apertura Porte - Corto Circuito**

*Augura Buon Natale*

**Tel. 347 0573961**



# BELLANTI SOS

**Pronto Intervento 24 Ore - Fabbro - Idraulico  
Elettricista - Apertura Porte - Corto Circuito**

*Augura Buon Natale*

**Tel. 347 0573961**



**GIORNI DI STORIA**  
**quanto vale lo stato sociale?**

«L'Europa ha un nome da più di venticinque secoli ma è ancora allo stato di progetto»  
JACQUES LE GOFF

*Lo stato sociale affonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento e trova la sua più compiuta espressione nel secondo dopoguerra a opera del governo laburista inglese. A partire dagli anni Settanta i suoi costi hanno provocato una diffusa "crisi fiscale" e tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta si è posta con sempre maggiore insistenza l'esigenza di un suo ridimensionamento. Esiste un modello di welfare per il futuro?*

**il valore dell'uguaglianza**  
LA COSTRUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA  
I Unità  
GIORNI DI STORIA 16

In edicola da domani con l'Unità euro 3,30 in più

**I Unità**

**GIORNI DI STORIA**  
**quanto vale lo stato sociale?**

«L'Europa ha un nome da più di venticinque secoli ma è ancora allo stato di progetto»  
JACQUES LE GOFF

*Lo stato sociale affonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento e trova la sua più compiuta espressione nel secondo dopoguerra a opera del governo laburista inglese. A partire dagli anni Settanta i suoi costi hanno provocato una diffusa "crisi fiscale" e tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta si è posta con sempre maggiore insistenza l'esigenza di un suo ridimensionamento. Esiste un modello di welfare per il futuro?*

**il valore dell'uguaglianza**  
LA COSTRUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA  
I Unità  
GIORNI DI STORIA 16

In edicola da domani con l'Unità euro 3,30 in più

**I Unità**

# Per il bene della scuola pubblica e dell'Italia

## A scuola senza Letizia

Nonostante i proclami e le promesse di una riforma epocale e la nota impostazione iperaziendalista, da due anni la scuola italiana è sprofondata nella più profonda incertezza: i cambiamenti vengono introdotti alla spicciolata e senza valutare le conseguenze che essi hanno sul complesso del servizio scolastico. Non è un caso che tutti, ma proprio tutti, siano preoccupati: dalle famiglie agli insegnanti, dagli studenti ai dirigenti, dai Comuni alle Regioni. Le tre "i" (inglese, internet, impresa) e le belle parole sono solo un ricordo... la scuola, ora è più povera, più rigida, più limitata nella sua autonomia.

## Tagli su tagli: meno fondi e meno risorse per tutti

I fondi per la scuola, anziché finanziare la "riforma", crollano. I miliardi di euro dovevano essere 8 nel corso della legislatura. Dei 4 miliardi degli anni precedenti non c'è traccia nel bilancio dello Stato. Degli altri 4, previsti dal piano Moratti per i prossimi anni, vengono messi a bilancio nel 2004 soltanto 90 milioni (il 2,2% del totale). Per non

parlare dei tagli agli organici: 33.500 posti per gli insegnanti in meno in tre anni (e un -6% anche per i collaboratori scolastici). Altro che attuazione della riforma!

## A 2 anni e mezzo, senza un perché

L'ingresso nella scuola è anticipato ai bambini di due anni e mezzo, ma all'obiettivo non sono destinati né risorse né personale né tantomeno una programmazione didattica specifica: l'"anticipo" ha una funzione di semplice sostegno alla genitorialità, senza alcun contenuto formativo.

## "Tutor" e meno tempo pieno: la primaria torna indietro

La figura dell'insegnante unico, del tutor "tutor", a cui è affidata pressoché l'intera attività educativa, cancella l'integrazione tra scuola della socializzazione e cultura disciplinare, a cui mirava la scuola elementare del team educativo. "Vittima" ancor più importante è il tempo pieno, ridimensionato nella durata e nella qualità, con gravissime ripercussioni sull'organizzazione della vita delle famiglie.

## Un "muro" tra elementare e media

Tra scuola elementare e media è tornata una netta

separazione, ribadita fino all'esasperazione dagli ultimi provvedimenti del ministero.

## L'obbligo non è più una virtù?

Oltre a quella economica, c'è anche la "miseria" culturale. L'Italia di Berlusconi abolisce l'obbligo scolastico e rende più forte la divisione sociale, imponendo una scelta assolutamente precoce tra scuola e formazione professionale. Il modello è quello "vetero-gentiliano" del "liceo e basta" che relega a un ruolo marginale il secondo canale di istruzione.

## Tanto poi ci pensano i Comuni...

Le famiglie già chiedono una "supplenza" ai Comuni, perché garantiscano i servizi aboliti o ridimensionati dal Governo. Una richiesta che gli Enti locali non possono assolvere proprio a causa dell'incredibile riduzione dei trasferimenti voluta da Tremonti.

## Oltre la Moratti: la legge deve cambiare

A partire da oggi, la scuola del "non uno di meno" può realizzare il cambiamento: le energie sociali, intellettuali e professionali sono già attive. I bisogni di formazione, di istruzione e di innovazione del paese crescono giorno dopo giorno: occorre unire tutte le forze, per il bene della scuola e dell'Italia. Dobbiamo puntare su:

**Una scuola basata sulla centralità dell'apprendere**  
capace di rispondere ai bisogni diversificati dei propri studenti, di integrare il sapere col saper fare, di progettare i propri percorsi formativi.

## Una "vera" scuola dell'infanzia

La generalizzazione della scuola dell'infanzia, con l'innalzamento della sua valenza educativa e con la difesa e lo sviluppo del tempo pieno, in continuità con la scuola elementare.

## L'obbligo scolastico e l'integrazione

L'affermazione del valore dell'obbligo scolastico e del suo prolungamento, con ampie possibilità di integrazione tra scuola e formazione professionale, senza privilegi e penalizzazioni.

## L'importanza degli insegnanti e il contributo degli studenti

Un pieno riconoscimento della funzione e della competenza professionale dei docenti, insieme all'apporto qualitativo del personale Ata. In più, una valorizzazione dell'impegno degli studenti in una scuola dell'autonomia centrata sulla reale attuazione del "diritto all'apprendimento".

## Opportunità formative lungo tutta la vita

Lo sviluppo programmato del sistema dell'educazione degli adulti, contro l'esclusione dal sapere, dal lavoro e dalla possibilità di realizzare i propri progetti di vita.

## Diritto allo studio per tutti, non bonus per chi ha già

Un programma di interventi per il "diritto allo studio", che sostenga gli allievi e le fami-

glie in difficoltà, per contrastare la dispersione scolastica e per superare il bonus che premia i più abbienti, rovesciando il principio della solidarietà sociale.

## Edilizia scolastica e strutture per l'infanzia (finalmente)

Un piano straordinario per la realizzazione e la messa in sicurezza delle scuole e un fondo per il sistema dei nidi e per le strutture per l'infanzia, soprattutto nel Mezzogiorno.

## Più risorse al sistema delle autonomie e degli Enti locali

Finanziamenti adeguati agli Enti locali e alle Regioni per interventi sui sistemi formativi e la promozione dello sviluppo culturale, economico e sociale delle comunità locali.

## Mettiamo i puntini sulle tre "i"

con un programma di livello europeo per l'introduzione di innovazioni tecnologiche e didattiche e di progetti di sviluppo dei saperi e delle conoscenze.

**il 19 e 20 dicembre i Democratici di Sinistra e la Sinistra giovanile organizzano iniziative in tutte le città insieme agli insegnanti, agli studenti, alle famiglie**

La scuola è un bene pubblico centrale per assicurare a tutti il diritto di cittadinanza, le condizioni di promozione sociale e di sviluppo qualitativo di cui il nostro Paese ha tanto bisogno.

**NOI CI CREDIAMO ANCORA**



<b>mibtel</b>	-0,02% 20.358	<b>petrolio</b>	Londra \$ 29,90	<b>euro/dollaro</b>	1,2258
---------------	------------------	-----------------	--------------------	---------------------	--------

**RICUCCI ENTRA NEL CAPITALE BNL CON IL 3,64%**

**MILANO** Stefano Ricucci, l'immobiliarista laziale di San Cesareo (paese a pochi passi da Roma) che ha venduto pochi giorni fa la sua quota in Capitalia, realizzando una cospicua plusvalenza prima dei ribassi del titolo per l'affaire Cirio, è ora entrato più o meno con la stessa partecipazione (3,64%) nell'altra banca capitolina, la Bnl, dove la pattuglia dei soci è sempre in movimento. E così anche ieri il presidente dell'istituto, Luigi Abete, ha rispolverato la battuta con cui ha salutato prima l'ingresso in Bnl dell'amico Diego Della Valle, poi quello dei costruttori Danilo Coppola e Giuseppe Statuto: «Ogni nuovo investitore è ben gradito». Il presidente ha parlato al termine della cerimonia che ha consegnato il premio Ezio Tarantelli ad Alessandro Profumo. E davanti a chi in Europa vanta numeri da primato, Abete

ha prima ribadito la possibilità della sua banca di proseguire lo sviluppo da sola, e poi ha annunciato di voler gareggiare in Italia almeno per il "podio". Di un posto nel consiglio d'amministrazione per il nuovo arrivato Ricucci per ora non si parla. Dopo la new entry Della Valle, sembra di capire, le poltrone nella sala di comando di Via Veneto sono destinate a rimanere immutate: lo statuto della banca non prevede infatti alcun cambiamento fino alla scadenza del cda nell'aprile 2005, a meno che non si debba sostituire un membro uscente. La nuova guida finanziaria del gruppo slitterà invece di qualche giorno e potrebbe arrivare tra Natale e la fine dell'anno. Infine, nessuna notizia ufficiale sulle quote che in Bnl avrebbero acquistato Caltagirone, De Benedetti e Statuto.

**Prendiamoci la vita**  
Dieci anni di passioni 1968-1978  
in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

# economia e lavoro

**Giorni di Storia n. 16**  
Il valore dell'uguaglianza  
Da domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

## Finanziaria, ultimi litigi nella maggioranza

Oggi nuovo vertice, ma la fiducia è più vicina. Si cercano fondi per i militari e gli ammortizzatori

Bianca Di Giovanni

**ROMA** La Lega chiede un'operazione-lampo, quasi chirurgica: chiudere al più presto la partita della Finanziaria, anche con la fiducia, per poi darsi appuntamento a gennaio al tavolo della verifica. Lo dice senza mezzi termini il capogruppo del Carroccio a Montecitorio, Alessandro Cè, a metà di un pomeriggio decisivo per la legge di bilancio e i suoi 3.800 emendamenti presentati in Aula. Prima un vertice di maggioranza alle 16 (presenti Giulio Tremonti, Vittorio Grilli, i sottosegretari Giuseppe Vegas e Maria Teresa Armosino), poi un'interruzione di cinque ore per consentire al Superministro dell'Economia di partecipare all'incontro a Palazzo Chigi sulle riforme, e infine un secondo vertice alla 21 in cui decidere se blindare il voto o meno. Durata quasi due ore, nemmeno questa riunione notturna ha sciolto i dubbi. Se ne riparla questa mattina a mezzogiorno. Ma ieri sera l'impressione era che la maggioranza si orienta verso la fiducia in più parti della manovra.

Intanto i capigruppo della maggioranza, assieme al Presidente della Commissione Bilancio Giancarlo Giorgetti (Lega) si sforzano di selezionare gli emendamenti (quelli del centro-destra sono un terzo del totale) per riuscire ad evitare l'«imbavagliamento» definitivo del Parlamento. Insomma, si «limano» le richieste sotto l'occhio vigile del Ragioniere dello Stato Grilli. Tra le variazioni al testo che si stanno concordando: lo stanziamento di 650 milioni (ma la cifra



I ministri Roberto Maroni e Giulio Tremonti  
Filippo Monteforte/Ansa

è ballerina e varia fino a 715 milioni) di risorse aggiuntive per la sicurezza e la difesa, compresi gli adeguamenti di stipendio per i militari (misura che sta particolarmente a cuore ad An); 120 milioni per gli ammortizza-

tori sociali, «voce» che potrebbe placare un po' le ire del segretario Cisl Savino Pezzotta, anche se non basterebbe così poco a fargli cambiare idea sulle pensioni. C'è poi la rimodulazione dei canoni demaniali degli ar-

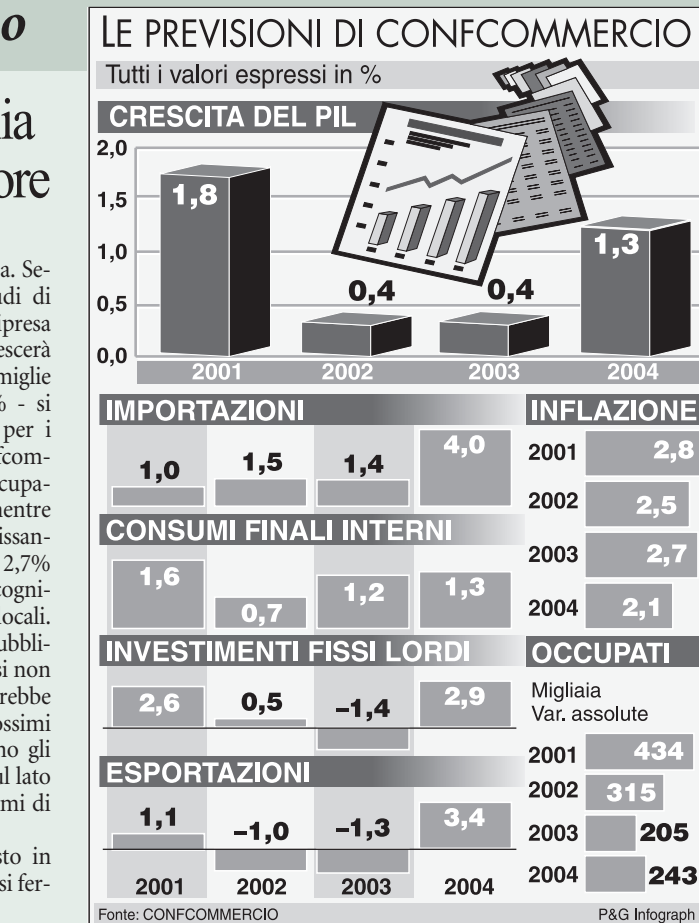
### confcommercio

#### Nel 2004 per l'Italia ripresa al rallentatore

**MILANO** Un 2004 in risalita per l'Italia. Secondo le previsioni del Centro studi di Confcommercio il Pil, grazie alla ripresa degli investimenti e dell'export, crescerà dell'1,3%. Anche i consumi delle famiglie sono previsti in ripresa - più 1,3% - si spenderà però ancora con cautela per i beni durevoli. Sugli altri fronti, Confcommercio si attende una crescita dell'occupazione con 243mila nuovi occupati, mentre i prezzi continueranno a rallentare, fissando l'inflazione al 2,1% rispetto al 2,7% medio del 2003, nonostante resti l'incognita degli aumenti tariffari per i servizi locali.

Per quel che riguarda la finanza pubblica la situazione dovrebbe confermarsi non positiva. Il rapporto deficit/pil dovrebbe continuare ad attestarsi su valori prossimi al 2,5-2,7%. Sempre che si realizzino gli obiettivi della legge finanziaria, sia sul lato delle entrate che su quello dei risparmi di spesa.

Per il resto, il Pil Usa è previsto in crescita del 4,2%, mentre l'area euro si fermerà all'1,8%.



ma è ancora lì, e magari potrebbe finire in uno dei tre maxi-emendamenti che si prevedono per il voto finale (con fiducia o senza).

Se le «carte» restano quelle conosciute finora, saranno molte altre le nuove spese per i cittadini. In realtà, per tentare di rispondere alle richieste minime della maggioranza, l'Economia ha architettato una batteria di «nuove tasse» che dovrebbero finanziare il «pacchetto» sicurezza. C'è poi l'aumento di superalcolici (730 euro per ettolitro) e della birra (1,5 euro per ettolitro) che «finanzia» la ricerca. Si triplicano i canoni demaniali, si raddoppia il moltiplicatore di calcolo dell'imposta catastale (dal 5 al 10%). Per finire poi con la tassa sul volo: un euro a viaggiatore, che finirà non più nelle casse dei Comuni sedi di aeroporti e limitrofi (come voleva il Senato) ma in gran parte a un fondo del ministero dell'Interno. Aumento in vista anche per l'accise sulla benzina, che passa da 45 a 56 euro.

Incassate gran parte delle risorse dal «decretone» (passato grazie a due voti di fiducia), la finanziaria avrebbe dovuto essere una passeggiata. E soprattutto avrebbe dovuto mettere la parola fine ai condoni, dopo quello edilizio. Invece il condono è arrivato anche qui, con l'estensione di quelli fiscali ai redditi del 2002 (incasso tra l'uno e i due miliardi). Non si era mai visto un condono «contemporaneo» alle dichiarazioni dei redditi.

## Pensioni, sindacati uniti davanti al bluff del governo

Buttigione parla di un ritiro della delega, Gasparri lo smentisce. L'esecutivo Cisl: stare insieme a Cgil e Uil

Felicia Masocco

**ROMA** Oggi alle 17 i sindacati varcheranno la soglia di Palazzo Chigi convocati dal governo per affrontare il nodo della riforma previdenziale. La sede non è dunque quella del ministero del Lavoro né sarà solo il ministro Maroni ad affrontare i leader sindacali su una questione che potrebbe spianare la strada ad una nuova stagione di conflitto sociale a pochi mesi da importanti test elettorali. La convocazione è arrivata a Cgil, Cisl e Uil dalla Presidenza del Consiglio, al tavolo ci saranno il sottosegretario alla Presidenza, Gianni Letta, il vicepremier Gianfranco Fini, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti oltre al titolare del Welfare. L'esecutivo ha dunque deciso di «spendersi» collegialmente, il che se da un lato significa che in caso di fallimento del tavolo altri step non sono previsti, dall'altro lascia ipotizzare quantomeno un tentativo per evitare che il confronto muoia sul nascere. Insomma il governo potrebbe non presentarsi a mani vuote,

arroccato sulla linea del «non cedere» fin qui sostenuta. Tanto più che ogni speranza riposta su una possibile divisione dei sindacati per ora resta vana e a confermarlo ieri l'esito della riunione dell'esecutivo Cisl che ha dato alla segreteria «il più ampio mandato a procedere unitariamente, con Cgil e Uil, ad ogni opportuno approfondimento per giungere a una posizione unitaria».

Resta da capire quali siano i reali margini di trattativa, fino a che punto cioè il governo possa spingersi senza rinnegare l'impianto-Tremonti, quello per cui la riforma strutturale della previdenza serve a camuffare una manovra economica fatta solo di una- tantum. Un impianto sostenuto dal premier che ai primi di ottobre comparve in tv a reti unificate per dire che tagliare le pensioni era cosa giusta e saggia. Sgomberare il campo dalla delega presentata in Parlamento sarebbe dunque un clamoroso dietro-front, ma è proprio quello che chiedono i sindacati è condizione necessaria - dicono Cgil, Cisl e Uil - per avviare una discussione non solo sulle pen-

### IL PIANO DEI SINDACATI

- ALIQUOTE**  
Armonizzazione delle aliquote contributive tra dipendenti e autonomi
- DIVISIONE**  
Nel piano dei sindacati anche la separazione tra previdenza e assistenza
- FONDI**  
Garanzia sul Tfr trasferito nei fondi previdenziali e incentivi fiscali ai fondi chiusi

P&G Infograph

### Alfa, venerdì referendum sull'intesa

**MILANO** Un referendum entro venerdì per fare in modo che tutti i 2mila lavoratori dell'Alfa Romeo possano esprimersi sull'intesa, siglata al ministero dal sindacato, che proroga la cassa integrazione fino al dicembre 2004 collegandola alla reindustrializzazione dell'area di Arese. La richiesta è della Fiom, che non ha partecipato al voto con il quale si è conclusa l'assemblea che si è svolta ieri mattina davanti ai cancelli della fabbrica. All'incontro di ieri hanno partecipato circa 200 cassintegrati e circa un centinaio di questi si sono espressi contro l'intesa. «All'Alfa di Arese - spiega il segretario della Fiom milanese, Maurizio Zipponi - ci sono 2mila dipendenti, mentre è evidente che all'assemblea hanno partecipato solo 200 cassintegrati. Almeno 100, iscritti al nostro sindacato, non hanno votato perché non riconoscevano la validità della consultazione». Di conseguenza il parere negativo dell'assemblea è, secondo Zipponi, da attribuire «solo a circa 100 lavoratori, che hanno votato seguendo le indicazioni di altri sindacati».

sioni ma sull'intero Welfare. La strada si presenta piuttosto stretta, per l'esecutivo la base della discussione deve essere proprio la

delega anche se il ministro Rocco Buttigione (Udc) ieri ha per la prima volta ipotizzato la possibilità di un suo ritiro «a patto che ci sia una

proposta alternativa che ci garantisca la soluzione del problema». Da An il ministro Gianni Alemanno non solo dichiara che «la riforma

può essere modificata» ma arriva ad affermare che «il problema non può non entrare nella verifica di governo». Voci governative che si alzano in ordine sparso, tuttavia, dal ministro Maroni parole che non lasciano intravedere troppi spiragli: «Il governo andrà avanti, su questo non ci piove», afferma il titolare del Welfare «sono ottimista sull'esito della riforma, non sono né ottimista né pessimista sull'incontro di domani (oggi, ndr)». Ai sindacati non resta che andare a verificare quanto credibile sia la volontà di dialogo o se invece non si tratti di un ennesimo bluff.

Da come andranno le cose a Palazzo Chigi dipendono anche i tempi della discussione della riforma che potrebbero allungarsi: «Se riparterà il confronto - ha detto il presidente della Commissione Lavoro del Senato Zanolletti - siamo pronti a rinviare il termine per la presentazione degli emendamenti fissato per giovedì (domani, ndr)». L'obiettivo del governo, però - ha spiegato il sottosegretario al Welfare, Pasquale Viespoli - resta quello di chiudere la riforma entro la fine di gennaio.

Dall'incontro è stata esclusa l'Ugl, «il governo calpesta il dialogo sociale, se ne pentirà», tuona una nota del sindacato di area An che torna a bocciare la riforma governativa. Non così la Confindustria, per il presidente Antonio D'Amato è ora di dir «basta con questi estenuanti bracci di ferro», «le riforme vanno fatte».

**UNIONE EUROPEA**  
Fondo sociale europeo

**PROVINCIA DI RIMINI**

**AVVISO PUBBLICO**  
La Provincia di Rimini rende noto l'invito a presentare progetti da realizzare con il contributo del Fondo Sociale Europeo Obiettivo 3 - Asse C - Misure C.1 e C.2 - Anno 2003. L'avviso con l'indicazione delle modalità di adesione è consultabile presso l'Albo Pretorio della Provincia di Rimini ed al seguente indirizzo: www.provincia.rimini.it. Scadenza: 16.12.03, ore 13. Informazioni in merito al presente avviso potranno essere richieste al Servizio Scuola, Formazione Professionale, Politiche del Lavoro, Sport (tel. 0541.716283).

Il Responsabile del Servizio  
**Dr.ssa Maria Grazia Tanti**  
Questo avviso è nella banca dati  
www.infopubblica.com

Il commissario europeo Mario Monti annuncia: «Da gennaio un funzionario Ue di collegamento con i consumatori»

## «La politica non ostacoli la concorrenza»

*L'appello del presidente dell'Antitrust Tesouro che chiede più apertura dei mercati*

**Marco Tedeschi**

**MILANO** In Italia Giuseppe Tesouro, in Europa Mario Monti. Quella di ieri è stata la giornata dei personaggi che vigilano sul corretto funzionamento e sulla trasparenza dei mercati.

«La concorrenza arranca». Il presidente dell'Antitrust italiano è sceso in campo chiamando direttamente in causa la politica che «deve svolgere un ruolo centrale e farlo con chiarezza, evitando nebulose commissioni di ruoli».

«Spesso i nostri interventi - ha proseguito Tesouro riferendosi alle segnalazioni dell'Antitrust a Governo e Parlamento - sono visti come intempestivi se non tardivi e poco capiti nel loro obiettivo di essere più tecnici possibili. Qualificarli di parte, in tali condizioni, può quasi apparire un alibi per non rispondere nel merito».

La guida dell'Antitrust ha ricordato che alcuni tra i «principali settori industriali sui quali poggia l'assetto economico del nostro Paese, continueranno a richiedere sia forme di regolazione sia interventi volti a promuovere e tutelare la concorrenza. È il caso di energia elettrica, gas, telecomunicazioni e comunicazioni più in generale». In altri settori, invece, il problema non è l'equilibrio tra «regolazione e tutela della concorrenza ma il superamento di un assetto ancora ingessato, e non più motivabile in un'ottica di libero mercato. Come ad esempio gli ordini professionali e la distribuzione commerciale».

Intanto, da Bruxelles giunge una significativa novità: dal prossimo gennaio la Commissione europea avrà un funzionario di collegamento con i consumatori per quanto riguarda la politica di concorrenza. Lo ha annunciato il commissario Mario Monti nel suo intervento alla giornata italiana della concorrenza.

Il compito della nuova posizione è quello di «intrattenere un dialogo permanente - ha spiegato Monti - con le organizzazioni dei consumatori europei e assicurare che il loro interesse sia pienamente tenuto di conto

Il presidente dell'Autorità Antitrust Giuseppe Tesouro con l'eurocommissario Mario Monti ieri a Roma  
Giuseppe Giglia/  
Ansa



in sede di trattazione dei singoli dossier o di discussioni degli aspetti della politica comunitaria. Ecco un altro passo concreto che dimostra come l'interesse dei consumatori sia la missione principale della politica comunitaria della concorrenza».

Secondo Monti, i consumatori non sono solo i beneficiari della concorrenza ma devono anche funzionare da operatori di concorrenza controllando i comportamenti lesivi delle imprese.

«I consumatori - ha sottolineato il commissario per la concorrenza - devono usare il potere che il mercato dà loro. Devono confrontare i prezzi. Certo si tratta di una disciplina che non è ancora diventata un'abitudine per tutti, però alla fine saranno proprio le decisioni dei consumatori ad esercitare la pressione necessaria a mantenere invariati i livelli dei prezzi o a diminuirli. I nuovi strumenti come Internet offrono possibilità di acquisto oltre ai confini nazionali e tutto ciò renderà progressivamente più difficile, se non impossibile, il mantenimento dei prezzi artificialmente alti».

**monete**

## America, tassi fermi Euro ancora record

**MILANO** Nuovo record per l'euro. La moneta unica europea ha continuato ieri il suo volo verso quota 1,23, toccando il nuovo massimo storico a 1,2276 dollari, e sfruttando la decisione della Federal Reserve di lasciare inalterati i tassi. Nelle ultime settimane l'apprezzamento sulla divisa americana è stata del 39 per cento. A pesare sul biglietto verde, che negli ultimi 5 giorni ha perso il 2,2 per cento, è stata soprattutto la convinzione - poi puntualmente verificata - che la Fed non avrebbe ritoccato all'insù il costo del denaro nei prossimi mesi. Non solo. La scelta di mantenere il Fed Funds all'1 per cento - e per un

periodo di tempo «considerevole», come ha sottolineato il Fomc - potrebbe già nei prossimi giorni spingere l'euro a superare la soglia di 1,23.

Mentre il dollaro continua a scendere, Wall Street procede sulla via della ripresa. Ieri, poco dopo l'avvio delle contrattazioni, l'indice Dow Jones è tornata a riaffacciarsi, anche se per pochi minuti, sopra quota 10mila punti. Non accadeva dal maggio 2002, oltre un anno e mezzo fa.

La cavalcata dell'euro, non si è però, almeno finora tradotta in una riduzione del prezzo dei carburanti. Tra il 16 e il 30 novembre la benzina non è diminuita, nonostante l'apprezzamento della moneta unica europea si sia accompagnato al calo del Brent. Nel periodo preso in esame dal ministero delle Attività produttive, la verde, alla pompa, è rimasta inchiodata a 1,054 euro al litro a fronte di un apprezzamento della moneta dell'1,95 per cento e alla riduzione del costo del barile del 3,76 per cento. Le riduzioni sono cominciate solo ad inizio dicembre e sono state timi-

dissime: in media 1,9 centesimi al litro.

I dati non convincono però il presidente dell'Unione petrolifera, Pasquale De Vita, secondo il quale «le cifre non sono credibili». Secondo De Vita il prezzo della benzina al pubblico è costituito al 90 per cento da costi fissi, di cui il 70 per cento sono tasse. L'aumento dei cambi, quindi, influirebbe soltanto sul 10 per cento del costo. Una spiegazione, questa, che, a sua volta, non convince le associazioni dei consumatori che hanno compiuto un passo presso il ministero chiedendo un intervento per la riduzione del prezzo di benzina e gasolio proprio a seguito «del riapprezzamento dell'euro sul dollaro».

Intanto, nel giorno in cui l'euro mette a segno il nuovo record, un sondaggio di Eurobarometro rivela un calo della popolarità della moneta unica. I pro, in Eurolandia, sono ora il 67 per cento contro il 75 per cento di sei mesi fa. In Italia l'euro ha perso il 12 per cento dei consensi, pur restando il gradimento più elevato rispetto alla media Ue.

**CAVI PIRELLI**

## Vinto appalto da 60 milioni

Pirelli si è aggiudicata la realizzazione di un collegamento sottomarino ad alta tensione «chiavi in mano», del valore di circa 60 milioni di euro per la trasmissione di energia elettrica fra Spagna e Marocco attraverso lo stretto di Gibilterra. Come informa una nota, si tratta del contratto più importante del 2003 nel settore cavi energia.

**ELETTRICITÀ**

## Calano a novembre le importazioni

La domanda di energia elettrica è cresciuta a novembre dello 0,1% rispetto al novembre 2002. Nei primi undici mesi la richiesta elettrica è aumentata complessivamente del 3,2% rispetto al corrispondente periodo 2002. Il fabbisogno di energia è stato coperto per l'85% con la produzione nazionale e per la quota restante (15%) con le importazioni, in sensibile diminuzione (-12,3%) rispetto al novembre 2002.

**ENERGIA & PETROLIO**

## Rinnovato il biennio Aumento di 109 euro

È stato firmato ieri sera il rinnovo del biennio economico del contratto nazionale energia e petrolio. Oltre al contenuto economico che prevede un aumento di 109 euro, pari a più del 6%, è stata inserita una parte normativa in base alla quale le imprese si impegnano ad assumere secondo le norme del contratto nazionale.

**HERA**

## Acquistato il 42% di Agea Ferrara

Hera Spa, la società multiservizi che ha aggregato 12 aziende ex municipalizzate, ha siglato il contratto d'acquisto del 42% delle attività di Agea di Ferrara. Il piano di Hera si perfezionerà con un'ulteriore acquisizione del 7% di Agea, che porterà il gruppo al 49% del capitale sociale di Agea e con l'acquisizione, entro la fine del 2004, del restante 51% da pagare con azioni Hera.

# Alitalia, non si può scioperare

*La Commissione di garanzia dichiara illegittimo lo stop del 17 dicembre*

**MILANO** Le 24 ore di sciopero indette per il 17 dicembre da tutto il personale Alitalia contro il piano industriale, sono «illegittime». Questo il parere della Commissione di garanzia sugli scioperi che ha rilevato anche l'illegittimità dell'agitazione indetta dai Cub del trasporto aereo per il 12 dicembre. Per il garante entrambi gli scioperi sono stati indetti troppo a ridosso di altri nello stesso settore.

In particolare, il garante ha rilevato che nello sciopero del 12 dicembre, proclamato dai Cub del trasporto aereo, la violazione sia del cosiddetto intervallo oggettivo (con lo sciopero di ieri della Licta) sia del principio della concomitanza. L'astensione coinciderebbe, infatti, con lo sciopero delle Ferrovie proclamato dall'Orsa da giovedì sera alle 21 di venerdì 12, privando quindi i passeggeri di un mezzo di trasporto alternativo.

Anche le 24 ore di sciopero del personale

Alitalia indette per il 17 dicembre, secondo il garante, non rispettano la regola della «rarefazione oggettiva»: l'agitazione, infatti, cade a otto giorni da quella della Licta e a soli quattro giorni da quella dei Cub, mentre la normativa vigente nel settore del trasporto aereo prevede che tra scioperi che incidono sullo stesso bacino d'utenza, anche se proclamati da diversi soggetti sindacali, debbano intercorrere almeno dieci giorni liberi.

Si è svolto intanto ieri negli scali di Linate e Malpensa lo sciopero di 4 ore dei controllori di volo di Milano, proclamato dalla Licta per una vertenza che riguarda, tra l'altro, alcune richieste di trasferimento verso il Sud presentate dagli uomini radar. A Malpensa sono stati cancellati 37 voli in arrivo su 284, e 38 in partenza su 278. A Linate, cancellati 17 voli in arrivo su 150, e 16 in partenza su 150. Un nuovo sciopero del centro regionale di controllo di Milano è stato pro-

clamato per l'8 gennaio. L'agitazione è stata indetta dalle organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil. La vertenza riguarda, oltre che le richieste di trasferimento, anche il mancato invio dei controllori ai corsi professionali, provvedimenti disciplinari e il mancato rispetto di una sentenza da parte dell'Enav di assumere tre lavoratori.

Sul fronte Alitalia oggi alle 15 si riunisce il consiglio di amministrazione della compagnia di bandiera con all'odg anche un aggiornamento sullo stato di attuazione del piano industriale. Per protestare contro i licenziamenti previsti dal piano industriale (annunciati oltre 2.700 esuberanti) da ieri mattina il sindacato Cub Trasporti insieme ai lavoratori licenziati della Ligabue di Fiumicino e al Comitato per la difesa del lavoro a Fiumicino hanno organizzato un presidio con tenda davanti al centro direzionale della compagnia di bandiera, in via Marchetti a Roma.

**autoferrotranvieri**

# Il contratto, prima che sia tardi

**Fabrizio Solari \***

La vertenza degli autoferrotranvieri si colloca nel contesto del pesante attacco ai diritti dei lavoratori che ha caratterizzato l'azione dell'esecutivo e dei suoi referenti sociali e che ha portato il lavoro dipendente all'inevitabile perdita di potere di acquisto e di rilevanza sociale.

Il confronto va avanti da due anni, e riguarda il riallineamento biennale delle retribuzioni in base all'andamento dell'inflazione. Il 31 dicembre scade l'intero contratto quadriennale e già questo dimostra la grave distorsione delle regole che si è consumata, nonostante sette scioperi nazionali effettuati nel pieno rispetto della legge 146. Al trasferimento delle competenze alle regioni e agli enti locali non ha fatto seguito l'adeguamen-

to dei fondi dedicati, che in termini reali sono calanti da almeno sette anni. Il mancato affidamento alle regioni delle risorse economiche ha generato un mostro. Le trattative avvengono tra il sindacato e la rappresentanza delle imprese che però dipendono largamente dai trasferimenti pubblici, quegli stessi che le regioni dovrebbero assicurare, ma che sono rimasti saldamente in capo al governo che, a sua volta, si ritiene mallevato da ogni responsabilità gestionale. Così il cerchio si chiude, innescando la pericolosissima miscela che ha determinato il terreno di coltura della protesta milanese del 1° dicembre.

Una vicenda in cui hanno giocato anche altri elementi. In primo luogo il tentativo di scardinare il contratto nazionale, sbriciolando un'altra regola costitutiva del settore. Si vuole guidare la comprensibile esasperazione degli autoferrotran-

vieri milanesi verso lidi neocorporativi di osservanza leghista evocando un ipotetico accordo regionale.

Tra gli accessi sostenitori di questa tesi spicca il governatore Formigoni, che non manca di ribadire la propria opinione ma poggiandola su una palese falsità. Formigoni sostiene che a Milano la vita è più cara e quindi è giusto avere stipendi di più alti. Verissimo, ma dimentica di dire, o forse non sa, che l'attuale modello contrattuale (quello che si vuole affossare «da destra») si basa su due distinti livelli di contrattazione, di cui uno di esclusiva competenza delle singole realtà locali, e già risponde a questa esigenza, se solo fossero rispettate le regole. Adesso abbiamo tempo fino al 15 dicembre per impedire che il sistema imploda con danni rilevanti che difficilmente potranno restare circoscritti alle ragioni della vertenza. La via maestra resta quel-

la di un'assunzione di responsabilità da parte del governo. Ma se così non fosse è necessario che siano gli enti locali a compiere un atto di responsabilità e di trasparenza: diano il via libera alle aziende e contemporaneamente si attivino perché si dichiarino lo stato di crisi del settore, rendendo evidenti le gravi storture del sistema e le responsabilità di chi non ha voluto assicurare il necessario flusso di finanziamenti.

In questa vicenda c'è gran bisogno di trasparenza, per i cittadini che pagano il prezzo più alto in termini di disagi e incertezza su un loro diritto, per i lavoratori che si sentono abbandonati e presi in giro, per gli Enti Locali che devono difendere la loro credibilità e l'idea del federalismo solidale, per il Paese che deve sapere di poter contare su regole condivise e su comportamenti coerenti.

\*segretario Filt-Cgil

**GIORNI DI STORIA**

## quanto vale lo stato sociale?

**«L'Europa ha un nome da più di venticinque secoli ma è ancora allo stato di progetto»**

JACQUES LE GOFF

*Lo stato sociale affonda le sue radici negli ultimi anni dell'Ottocento e trova la sua più compiuta espressione nel secondo dopoguerra a opera del governo laburista inglese. A partire dagli anni Settanta i suoi costi hanno provocato una diffusa "crisi fiscale" e tra la fine degli anni Ottanta e primi Novanta si è posta con sempre maggiore insistenza l'esigenza di un suo ridimensionamento. Esiste un modello di welfare per il futuro?*

**il valore dell'uguaglianza**

LA COSTRUZIONE DELLO STATO SOCIALE IN ITALIA

**16**

**I Unità**

In edicola da domani con l'Unità euro 3,30 in più

I CAMBI

Table of exchange rates: 1 euro = 1,2258 dollari +0,004; 1 euro = 131,4500 yen +0,050; 1 euro = 0,7033 sterline -0,001; 1 euro = 1,5473 fra. svi. -0,001; 1 euro = 7,4433 cor. danese +0,002; 1 euro = 32,1570 cor. ceca -0,056; 1 euro = 15,6466 cor. estone +0,000; 1 euro = 8,1100 cor. norvegese +0,030; 1 euro = 8,9398 cor. svedese +0,007; 1 euro = 1,6524 dol. australiano +0,003; 1 euro = 1,5918 dol. canadese +0,002; 1 euro = 1,8909 dol. neozelandese +0,005; 1 euro = 267,2000 fior. ungherese -0,640; 1 euro = 0,5838 lira cipriota +0,000; 1 euro = 236,6300 tallero sloveno +0,025; 1 euro = 4,6692 zloty pol. +0,020

BOT

Table of bond yields: Bot a 3 mesi 99,80 1,78; Bot a 12 mesi 97,93 1,96

Borsa

Dopo una giornata contrastata, la Borsa ha chiuso limando i livelli della vigilia, con il Mibtel in calo dello 0,02%: è stato l'effetto combinato di alcuni forti ribassi e di acquisti su altri titoli. Gli scambi sono ammontati a un controvalore di 3,3 miliardi di euro e l'andamento ha risentito, più che di quello delle altre piazze europee (molto più positivo) e di Wall Street (incerto) della performance negativa dei titoli bancari, Capitalia in testa. Ha pesato sulla Borsa la crisi del gruppo Parmalat. Calo marcato per il Nuovo mercato, dopo una prima parte della seduta positiva: il Numtel ha ceduto infatti lo 0,77%. Il Fib è stato invece trattato a fine seduta a 27.290 punti.

Il gruppo presenta il programma triennale: entro il 2007 previsto il raddoppio dell'utile, no ad acquisizioni e a cessioni. Il titolo perde l'8%

Benetton, il nuovo piano delude Piazza Affari



Una vetrina di un negozio Benetton

MILANO Benetton riparte dal marchio. Si alla delocalizzazione, ma limitata ai paesi emergenti del Mediterraneo. No a nuove acquisizioni o cessioni di asset. Il piano industriale per il prossimo triennio prevede in sostanza un ritorno al Dna della società di abbigliamento fondata da Luciano Benetton. Con questi obiettivi: raddoppio dell'utile netto fra quattro anni (per 2003 e 2004 si prevede un utile netto normalizzato, cioè al netto della vendita della divisione sportiva, simile a quello realizzato nel 2002, di circa 128 milioni), ricavi in crescita di circa il 18,5%, e una sensibile riduzione dell'indebitamento. Intanto, però, i ricavi quest'anno sono previsti in calo a 1.845 milioni dai 1.992 del 2002.

Silvano Cassano, amministratore delegato del gruppo di Pozzano Veneto da sei mesi, traccia i punti essenziali delle linee di sviluppo 2004-2007: «Un piano realistico», lo definisce - sottolineando che per la ripresa economica

bisognerà attendere il 2005 - che per il momento al mercato non è piaciuto. In Borsa il titolo ha ceduto oltre l'8%: fino al 2005 le previsioni sono inferiori alle attese, e poi c'è il fatto che il gruppo non ha dato indicazioni sull'ipotesi di spin-off immobiliare.

«Il piano di sviluppo ha tre elementi di forza - dice Cassano - Valore del marchio presente in 120 paesi, qualità della rete commerciale forte di 5 mila negozi nel mondo e know how industriale di altissimo livello». Gli investimenti complessivi previsti sono pari a 430 milioni di euro, circa la metà dei quali saranno destinati alla rete commerciale. «Tutte le risorse finanziarie disponibili saranno reinvestite nel core business, nel marchio e nella rete. Tutto sarà autofinanziato dal cash-flow», spiega Cassano. L'indebitamento netto nel triennio è visto in drastico calo: 475 milioni a fine 2003 da 614 del 2002 per scendere a 164 milioni nel 2007.

«Per la produzione puntiamo a rafforzare le strutture che già abbiamo oggi e cioè in Croazia, Tunisia e Ungheria. In Europa la produzione passerà dal 40% attuale al 60%», dice l'amministratore delegato. Quanto alla delocalizzazione in Asia «sarà possibile ma solo per una piccola percentuale di prodotti venduti nella regione».

Ed è all'estero che Benetton prevede di realizzare oltre il 70% della crescita, puntando su Cina, India, Corea del Sud, Russia ed Europa dell'Est. Una crescita che non avverrà con acquisizioni, ma con la valorizzazione dei marchi esistenti.

Mentre Parmalat è nella bufera, il gruppo di Pozzano Veneto annuncia l'intenzione di rimborsare i prestiti in scadenza, in particolare il bond da 300 milioni in scadenza nel 2005, e anche il prestito sindacato da 500 milioni in scadenza nel 2007.

Vodafone, l'Umts parte dal computer

MILANO L'Umts di Vodafone prende il via dal computer invece che dal telefonino. Vittorio Colao, amministratore delegato di Vodafone Italia, ha presentato ieri il Business Trial, la prova gratuita della Connect Card Umts per i manager del Comune di Torino, Nestlé, Ras e Unicredit che potranno commettere il loro computer portatile alla rete di terza generazione e viaggiare fino a 384 Kbps. «Oggi la rete Umts è ufficialmente aperta in Italia e contemporaneamente in Germania» ha annunciato Colao.

AZIONI

Table of stock prices and changes for various companies under section A. Columns include: nome titolo, Prezzo ult. (lire), Prezzo off. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/03, Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices and changes for various companies under section B. Columns include: nome titolo, Prezzo ult. (lire), Prezzo off. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/03, Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

Table of stock prices and changes for various companies under section C. Columns include: nome titolo, Prezzo ult. (lire), Prezzo off. (euro), Var. rif. (in %), Var. % 21/03, Quantità trattate (migliaia), Min. anno (euro), Max. anno (euro), Ultimo div. (euro), Capitaliz. (milioni euro).

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/11, etc.

DATIA CURA DI RADIOCOR

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP MZ 01/04, BTP MZ 02/04, etc.

OBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BSA AGRIRES 14/12, BSA CARIGE 19/12, etc.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. Includes titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/11, etc.

FONDI

Table with columns: Descriz. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Annuo. Includes sections for AZ ITALIA, AZ PACIFICO, AZ AREA EURO, AZ EUROPA, AZ ENERGIE E MATERIE PRIME, AZ INDUSTRIAL, AZ BENI DI CONSUMO, AZ SALUTE, AZ INFOMATICA, AZ INTERNAZIONALI, AZ PAESI EMERGENTI, AZ SERV. PUBBLICA UTILITA.

Table with columns: Descriz. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Annuo. Includes sections for AZ ALTRI SPECIALIZZATI, AZ SERV. PUBBLICA UTILITA, AZ ALTRI SPECIALIZZATI.

Table with columns: Descriz. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Annuo. Includes sections for AZ SERV. PUBBLICA UTILITA, AZ ALTRI SPECIALIZZATI, AZ SERV. PUBBLICA UTILITA.

Table with columns: Descriz. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Annuo. Includes sections for AZ SERV. PUBBLICA UTILITA, AZ ALTRI SPECIALIZZATI, AZ SERV. PUBBLICA UTILITA.





flash

**FIorentina, Cavasin confermato**  
Della Valle: «Alcuni giocatori non meritano una lira»

Il proprietario della Fiorentina, Diego Della Valle (nella foto), confermando il tecnico Alberto Cavasin (almeno fino a gennaio) ha dichiarato: «Avevamo un budget da serie A, ma i risultati non sono stati da A... Ci sono giocatori che non meritano una lira del loro stipendio». Della Valle ha poi aggiunto che arriveranno rinforzi in tempi brevi: «Ora il direttore generale Fabrizio Lucchesi sta lavorando al mercato ed ha un budget per prendere giocatori in grado di portarci in serie A».

**GIUDICE SPORTIVO/1**

## Quattro squalificati in serie A Lazio, ammenda di 13mila euro

In serie A quattro giocatori sono stati squalificati, tutti per una giornata, dal giudice sportivo: Donati (Sampdoria), Milanese (Ancona) e Poleksic (Lecce), che erano stati espulsi domenica, e Moro (Chievo Verona) già diffidato. Tra le società diverse ammende sono state inflitte: 13 mila euro alla Lazio, 11 mila alla Roma, 3 mila alla Juventus, 2.500 ciascuno a Bologna e Lecce, e 1000 euro all'Ancona. Tutte le ammende sono motivate da intemperanze dei propri sostenitori.

**GIUDICE SPORTIVO/2**

## Serie B, reclamo del Genoa Non omologato il 4-0 di Messina

A causa del reclamo preannunciato dal Genoa il giudice sportivo non ha omologato il risultato della gara di Messina di domenica. Il Genoa, battuto 4-0, contesta la regolarità del tesseramento del difensore iraniano Rahman Rezaei. Secondo la società di Preziosi, con l'arrivo di Rezaei avrebbe dovuto partire un altro extracomunitario già in forza alla squadra siciliana. Secondo il club siciliano, invece, la posizione del tesseramento dell'iraniano Rezaei è «in perfetta regola».

**MONDIALI MILITARI**

## Italia eliminata in semifinale Un golden gol premia la Corea

Ai mondiali militari di Catania esce di scena l'Italia del calcio. Nella semifinale di ieri la Corea ha eliminato gli azzurri grazie al golden gol di Song Chol Nam pochi minuti prima della fine del secondo supplementare. I tempi regolamentari si erano conclusi 1-1 con gli azzurri che avevano rimontato (in dieci uomini per l'espulsione di Cascianelli), la rete messa a segno da Yong Su al 27' del secondo tempo. Gli uomini allenati da Branchini avevano pareggiato con Becchetti. In finale la Corea affronterà l'Egitto.

# Un anno di lutti senza spiegazioni

Nel 2003 diversi decessi di ciclisti e calciatori: va in archivio la stagione più nera

Massimo Solani

Dicembre, tempo di bilanci e ricordi di un anno di sport pronto ormai a finire nell'archivio. Fra record e vittorie entusiasmanti, però, il 2003 che sta per concludersi porta con sé una macabra scia di lutti apparentemente inspiegabili che hanno colpito in primis il mondo del ciclismo. L'arresto cardiaco che sabato notte ha stroncato José María Jimenez, il campione spagnolo vincitore di nove tappa alla Vuelta (dal '98 al 2001) e tre volte premiato come migliore scalatore, è infatti l'ultimo capitolo oscuro di una triste storia ripetutasi tante, troppe volte negli ultimi 12 mesi. Una lista dolorosa inaugurata il 10 gennaio dal nome di Denis Zanette, il corridore della Fassa Bortolo stroncato a 32 anni da un malore dopo una banale visita dentistica. Una morte incredibile, una dinamica che suscitò sospetti e illazioni non del tutto fugati da esami ed autopsia che parlarono di una "patologia cardiaca polmonare" mai riscontrata prima nonostante il corridore di Sacile, come tutti i professionisti, si fosse sottoposto ai severissimi controlli annuali della Uci. Spiegazione sufficiente, evidentemente, per la magistratura di Pordenone che soltanto poche settimane fa ha chiuso definitivamente l'inchiesta.

Agli stessi controlli certamente non si era mai sottoposto il giovane dilettante veronese (soltanto 16 anni) caduto in coma soltanto quattro mesi dopo la morte di Zanette dopo un arresto cardiaco. Un malore improvviso, anche in questo caso, non preceduto da nessun allarme; un'altra vicenda dai contorni misteriosi e i risvolti inquietanti su cui la magistratura sta indagando nella speranza di fugare ogni dubbio.

E di punti interrogativi ne sono rimasti troppi anche intorno alla scomparsa di Patrice Salanson 23enne francese di belle speranze iscritto al via del Giro di Germania. Alla partenza di Dresda, il 3 giugno, Salanson, in gara con la Brioches La Boulanger, non arrivò mai: stronca-

Da Zanette a Jimenez dodici mesi scanditi da morti sospette di campioni e dilettanti archiviate come fatalità



Un'immagine di archivio di José María Jimenez

Parla il biologo nutrizionista, esperto di doping. «Con l'ormone della crescita aumenta la muscolatura, ma tutti gli organi si dilatano...»

## Iacononi: «Il Gh aumenta il volume del cuore»

Aldo Quaglierini

**ROMA** «Si parlò di malformazione congenita per l'autopsia sul corpo di Zanette. Ma in un adulto è difficile stabilire se il danno è congenito o è il frutto dell'uso di sostanze. È sempre il solito vecchio gioco. Si cerca di coprire, di fornire spiegazioni che non allarmino». Riccardo Iacononi, biologo nutrizionista si batte da anni contro il doping, conosce trucchi e danni, e giura che questi sono gravissimi. Perciò è rattristato ma non stupito della lunga lista di morti improvvise nello sport, giovani atleti apparentemente sani deceduti senza una spiegazione plausibile. Si parla di «arresto cardiaco», ma è una frase che può nascondere inquietanti scenari.

**Morti improvvise, ma sono tante, troppe. A che cosa pensa?**

«Mi viene da pensare all'ormone della crescita. Certo, non abbiamo certificazioni, né prove, ma il Gh è una sostanza che può deformare gli organi. Fa crescere tutto».

**Perché un atleta assume il Gh?**

«Perché sviluppa la muscolatura, ma anche i tendini e le ossa».

**E quindi?**

«E quindi si è più forti. Ma le conseguenze? Bisogna sapere che le ossa crescono e con tutte le complicazioni che si può immaginare. Per esempio si creano gravi squilibri a livello delle articolazioni perché le ossa si sviluppano ma soltanto il larghezza. Insomma, per capirci, assumendo il Gh dopo in venti anni di età non puoi certo diventare più alto...».

**Così si spiegherebbero tutti questi calciatori infortunati alle articolazioni...**

«Certo, perché si diventa più fragili, ma ci sono altre conseguenze nell'uso del Gh».

**Cioè?**

«Aumentano di volume anche gli organi interni e il cuore è un organo sensibile. E, va da sé, importantissimo».

**Molti sono i casi nel ciclismo...**

«Ma non solo lì. Anzi, nel ciclismo si tende ad usare soprattutto l'Epo, che aumenta la resistenza allo sforzo prolungato».

**Pensa al calcio?**

«Sì, qui si usano anabolizzanti, perché sviluppano la muscolatura, e il Gh che agisce sia sulla muscolatura che su ossa e tendini».

**Il Gh modifica anche l'aspetto fisico?**

«Certo. Aumenta la zona mascellare, gli

zigomi, la parte frontale...».

**E i controlli periodici cui vengono sottoposti gli atleti? Non servono a nulla?**

«Possono servire se si tiene una cartella clinica con tutte le modifiche. Basterebbe tenere radiografie ed ecografie per vedere eventuali cambiamenti ossei. Basterebbe effettuare la misurazione del cranio ogni tre mesi, perché usando il Gh anche il cranio si modifica».

**Che cosa fare per la prevenzione?**

«Il primo gradino è l'aspetto culturale, perché il doping è molto radicato anche tra giovani e amatori: qualche anno fa Liberation fece un'inchiesta su 400 ciclisti anonimi. Il 90% aveva il livello di ferritina, che serve a potenziare l'effetto dell'Epo, completamente sballato. Il 40% aveva il fegato già compromesso».

to da un infarto durante il sonno, il ragazzo venne ritrovato già cadavere al mattino al fianco del suo letto nell'Hotel Holiday Inn. Anche nel suo caso gli esami fatti sul cadavere allontanarono qualsiasi dubbio di doping, una risposta che certo non convinse i genitori del ventitreenne i quali si rivolsero alla magistratura transalpina nella speranza di scoprire le cause di una morte apparentemente inspiegabile.

Passano cinque mesi e per il ciclismo è di nuovo lutto. A rimanere in terra senza vita davanti ad un centro commerciale, nel giorno del suo ventiquattresimo compleanno, è Marco Rusconi ciclista dilettante della Ceramiche Pagnoncelli (cognato di Luca Paolini) giunto ad un passo dal grande salto fra i professionisti dopo uno stage con la Quickstep. Anche per lui, secondo il referto medico che hanno praticato l'autopsia, la morte sarebbe dovuta ad una patologia cardiaca degenerativa manifestatasi improvvisamente.

Troppi dolori e lutti per non archiviare questo 2003 come "anno nero" del ciclismo anche se, va detto, gli interrogativi drammatici non riguardano solo il mondo del pedale. E basta tornare indietro con la memoria al 26 giugno scorso per capire come anche nel calcio ci siano domande zone oscure e coni d'ombra sui quali, nonostante le tragedie, non si riuscirà mai a fare luce in pieno. Quel giorno, sotto un sole cocente, Camerun e Colombia si affrontavano a Lione per la semifinale della Confederation Cup quando, verso la metà del primo tempo, il centrocampista africano Marc-Vivien Fofé, 28 anni, si accasciò a terra privo di sensi.

A poco valsero gli sforzi dei medici: il cuore di Fofé si fermò definitivamente soltanto pochi istanti dopo negli spogliatoi. Nemmeno l'autopsia riuscì a fare luce sulle cause di una morte che il procuratore della Repubblica di Lione, dieci giorni più tardi, addebitò ad «una cardiomiopatia ipertrofica del ventricolo sinistro probabilmente congenita, quasi impossibile da individuare senza un esame approfondito».

Le autopsie hanno escluso l'assunzione di sostanze dopanti ma non hanno fugato i dubbi sulla fine degli atleti



PRENDIAMOCI LA VITA  
DIECI ANNI DI PASSIONI 1968 - 1978

“LA SCUOLA”  
un film di Silvano Agosti

In edicola con **l'Unità**  
a Euro 4,50 in più

in edicola  
con **l'Unità** a €2.20 in più

NO  
LIMITS

Informazione, cultura e sport senza barriere



Il mensile rivolto alla disabilità

festival

**AGLI INCONTRI DI SORRENTO IL FILM SU GIANCARLO SIANI**  
E io ti seguo, il film di Maurizio Fiume dedicato al giornalista del *Mattino* Giancarlo Siani, è stato presentato ieri agli Incontri del cinema di Sorrento. «Un film che si è potuto fare solo oggi - spiega il regista che l'ha completamente autoprodotta - dopo che tre processi sono stati fatti e tutte le responsabilità accertate». E che definisce «una provocazione politico-culturale rispetto ad un giornale che negli anni è sempre stato caratterizzato - a parte il periodo del direttore Sergio Zavoli - da una forte identità con chi gestiva il potere in città».

autonomie

## BERNABÈ AL PARLAMENTO: COSÌ COM'È, LA RIFORMA DELLA BIENNALE NON VA

Gabriella Gallozzi

Nuova bocciatura per il decreto Urbani sulla Biennale. È arrivata ieri pomeriggio nel corso dell'audizione in commissione Cultura alla Camera del presidente Franco Bernabè che, sostanzialmente, ha ribadito tutte le critiche al decreto di riforma già espresse nei giorni scorsi dal cda dell'Ente. I punti giudicati inammissibili sono i «soliti» cinque, contro i quali si sta battendo l'opposizione e tutto il mondo della cultura che ha a cuore l'autonomia della Biennale. Il più spinoso e pericoloso è quello che riguarda la cosiddetta «Consulta», un organismo di coordinamento formato dai rappresentanti di altre istituzioni culturali, dietro al quale in molti vedono l'espressione di un diretto controllo politico sull'Ente. Ma ugualmente all'armamento, come ribadisce Bernabè, sono anche gli articoli che

riguardano la nomina di un «triumvirato» alla direzione di ciascun settore; la mancanza di una disciplina compiuta relativa alla partecipazione dei privati; il vincolo di mandato per gli amministratori e ultimo, il potere di «indirizzo» del Ministro. «Nell'audizione - spiega il presidente della Biennale - ho sostanzialmente ripercorso la riflessione fatta dal precedente cda e da questo in ordine alla funzionalità dello Statuto attuale e ai problemi posti dall'attuazione del decreto legislativo del '98. Ho quindi spiegato che cosa non aveva funzionato e dove, a nostro avviso, intervenire». Bernabè ha inoltre ribadito che «l'attività dell'attuale cda prosegue» anche se la riforma del ministro potrebbe presto diventare legge e portare ad un cambio ai vertici dell'ente. E così «per mettere la Mostra del Cinema

in grado di funzionare - ha annunciato il presidente dell'Ente - il cda nominerà nella prossima seduta del 22 dicembre il direttore della mostra». Che, con ogni probabilità, sarà ancora una volta Moritz de Hadeln, anche se a questo proposito Bernabè non si è voluto sbilanciare. Soddisfatti dei risultati dell'audizione i membri della commissione Cultura in rappresentanza dell'opposizione. «Il presidente Bernabè - dice Andrea Martella dei Ds - ha confermato le critiche al decreto che abbiamo evidenziato in questi ultimi tempi. Rendendo evidente che lo stesso o va modificato o va ritirato». Per Giuseppe Giulietti dei Ds «Bernabè ha ribadito l'autonomia della Biennale ed espresso i dubbi di tutto il cda. Dal canto suo, il presidente della commissione

Adornato sta lavorando ad un documento che prevede tra l'altro la collegialità solo in casi estremi». Le proposte di Adornato, ha continuato Giulietti, «rappresentano un radicale passo avanti ma al momento della maggioranza ci sono stati interventi contraddittori e da parte nostra non ci sono cambiati in bianco per nessuno: la collegialità è un non senso e va specificato che il comitato scientifico non è un cda surrettizio». Intanto, però, nonostante i primi risultati positivi registrati, resta «alta la guardia» della mobilitazione. Venerdì a Venezia assemblea aperta del Consiglio Comunale affiancato dalla Cgil. Mentre sabato a Roma grande manifestazione in Campidoglio con tutti gli ex direttori dei vari settori: da Laudadio a Barberio Corsetti, da Carolyn Carlson a Bonito Oliva.

### Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni  
1968-1978

in edicola  
con l'Unità a € 4,50 in più

### Giorni di Storia n. 16

Il valore dell'uguaglianza  
Da domani in edicola  
con l'Unità a € 3,30 in più

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

Fulvio Abbate

COPPIE DI FATTO

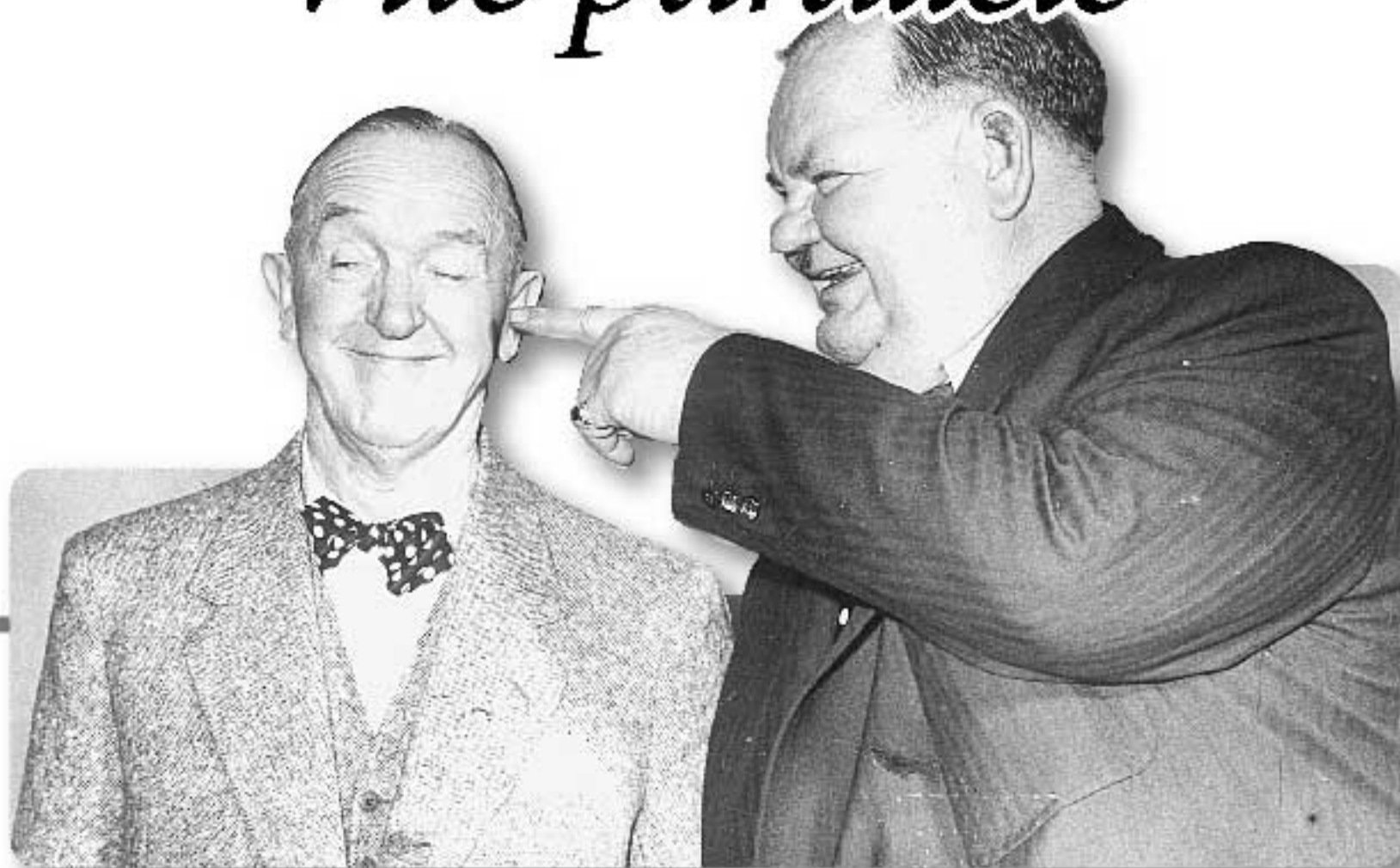
## STANLIO E OLLIO Vite parallele

Meglio cominciare dalla fine, molto più semplice ritrovarli, visto che la loro storia nasce e si spegne a Hollywood, sul viale del tramonto, il Sunset Boulevard, lungo la carta del distretto di Los Angeles. La tomba del Magro, Stan Laurel, l'ultimo ad andarsene, nel febbraio del 1965, è un rettangolo di marmo su un muretto basso di mattoni chiari, a Burbank, dove realmente nacque la fabbrica del cinema, al Forest Lawn Memorial Park, l'epigrafe, dettata dalla moglie Ida, l'ultima, e forse anche la più amata, lo definisce «Maestro della commedia», parole esatte, così come erano toccate da una sommessa religiosità le frasi che, sempre lui, il Magro, scriveva agli ammiratori negli ultimi anni di vita, quando, già anziano e malato di diabete, viveva in un decoroso albergo di Santa Monica, Oceana Hotel, tre vani affacciati sull'oceano: «Mi piace stare qui, c'è anche l'ascensore», così raccontava, con tono mite e familiare, a un giovane ammiratore di Fresno. Bugie o forse soltanto ordinaria rassegnazione.

Quanto invece all'altro, Ollie, il Grasso, anche per lui il copione non cambia di molto. L'unica differenza riguarda la data di morte, il 1957, e il cimitero. Oliver Hardy era infatti massone, e volle quindi che i suoi resti riposassero al Valhalla, nella zona nord di Hollywood. Il Ciccione, fra l'altro, non ebbe neppure un riconoscimento tardivo da parte dell'Academy. Il Magro, invece, nel 1961, si vide comunque assegnare un Oscar alla carriera. A ritirarlo andò comunque un altro signore, un «allievo» dichiarato, Danny Kaye. Nell'album fotografico della loro fine c'è infatti una coppia di vecchi, creature quasi irriconoscibili rispetto all'originale, soprattutto il Grasso, costretto, nel frattempo, colpa dei malanni, a buttare giù trenta chili in pochi mesi.

Vecchi, in verità, lo erano già nel 1951, quando vennero in Italia, minuscoli fra la folla, le bombette di sempre, forse a pubblicizzare il loro ultimo film-tonfo, *Atollo K*, o anche *Utopia*, e l'attore nostro del momento, Walter Chiari, andò ad accoglierli alla stazione Termini. Anni dopo, sempre Chiari, commentando quel ricordo, seppè dire soltanto: «Che peccato, averli visti». Un requiem, quasi.

Quella di Simon Louvish non è la prima biografia dedicata alla più straordinaria coppia del secolo trascorso, o forse del cinema comico per definizione, *Stanlio e Ollio*, le radici della comicità (Frassinelli, pagg. 466, euro 17,00) segue infatti la più celebre monumentale opera che John McCabe scrisse per tenere vivi la memoria e il mito di Stan e Ollie. McCabe, in realtà, ha realizzato molto di più, ottenuto da Laurel ancora in vita una sorta di nullaosta morale, fondò i «Figli del deserto», un'associazione di fan irriducibili, che ancora



Stan Laurel e Oliver Hardy, la celebre coppia comica americana in una foto d'archivio

*Nel 1951 Walter Chiari andò a riceverli alla stazione di Roma, e disse: «Che peccato averli visti». Ma erano già vecchi e provati: il silenzioso Stan, il massone golfista Ollie avevano dato tutto e forse si vedeva. Non si frequentavano fuori dal set, troppo diversi nella vita anche se pazzescamente indissolubili nei film. Guai a chi li tocca, fosse anche l'ultima biografia...*

adesso, annualmente, organizzano convention e raduni affinché l'immortalità e la filosofia del duo resti nella rete del tempo. Basterà mettere mano a un motore di ricerca Internet, per vederli, gli epigoni dei figli del deserto, il fez rosso sul capo, proprio come il Magro e il Grasso nella pellicola omonima, in questo o in quell'altra località americana imbandierata per l'occasione, fra memorabili che vanno a ruba e cassette o dvd dell'opera omnia, dal muto al sonoro, dagli esordi incerti alla disfatta.

È noto che i due, fuori dalla scena, non si frequentavano. Stan, il regista, Stan l'autore, Arthur Stanley Jefferson l'inglese, Stan il figlio d'arte che giunse negli Usa insieme al Chaplin nel 1910 per lavorare con la compagnia di Fred Karno, al di là dal set aveva soprattutto la

passione per la vita privata, anzi, per le mogli, al punto da contrarre cinque volte matrimonio, conquistando perfino un processo per bigamia, ma soprattutto, sempre il Magro, custodiva un indole riservata, da loquace silente. Quell'altro, invece, il Grasso, georgiano di Harlem, era giocatore di golf, e, quanto alla sua appartenenza alla Massoneria, abbiamo già accennato, era nel Dna familiare. Dovranno aspettare il 1927 per girare il loro primo film «ufficiale», per diventare una coppia, per dare inizio alla ditta «Laurel & Hardy», sotto la supervisione del produttore Hal Roach, l'uomo che gli sopravviverà, fino a morire centenariano negli anni Novanta, un record nella leggenda.

Nel libro Simon Louvish, degno insegnante di regia alla London International Film School, accenna al fatto che Laurel & Hardy «non hanno mai preteso di aver scoperto il senso della vita, né di essere guide spirituali o di dire alla gente come vivere la propria vita, o come investire i propri soldi, chi amare o chi odiare». A comprovare la sua tesi, dovrebbe bastare ciò che scrisse il Magro ad alcuni amici inglesi nel 1963, qualche mese dopo il dramma di Dallas: «La tragica morte del nostro amatissimo presidente Kennedy è stata un evento sconcertante, che ha tristizzato e nauseato tutti, un'immensa perdita per gli Stati Uniti e per il mondo intero; perché tutto questo odio nel mondo?». Una risposta implicita a coloro (movimenti di liberazione omosessuale, ma anche scrittori come Osvaldo Soriano, l'autore di *Triste solitario y final*, che hanno rivendicato il sentire «nichilista» della coppia, se non proprio un odio metaforico per la proprietà privata) che ne hanno innalzato le icone in senso, come dire?, situazionista. In certe vecchie foto d'agenzia, luce nitida da stella però spenta, ritroviamo Stan e Ollie, o forse il loro simulacro. Il Magro, apparentemente mostra la stessa smorfia dei giorni di *Fra Diavolo*, guardi meglio e l'accorgi che si tratta di un'illusione, di una gag ormai immobile, congelata, il corpo un tempo pronto al capitolombolo, alla spinta e alla caduta dal tetto, pronto a portare all'infinito un pianoforte in cima a una scalinata, come nel celeberrimo *The Music Box*, non c'è più, al suo posto appare soltanto un vecchio signore compito. Il sorriso adesso serve a ringraziare gli allievi delle classi elementari della sua Ulverston, Regno Unito, l'altro lato dell'Oceano, che gli hanno inviato un grande libro con tutte le loro firme, dopo averlo scoperto grazie alla televisione, il mezzo che li farà risorgere nel listino della popolarità. Nella foto della fine, Stan Laurel sorride, e intanto sembra dire al mondo un'ultima verità: nascere buffone, forse, non è stato tempo perso. Di Oliver restano invece i fotogrammi di una partecipazione accanto a John Wayne, vestito da bovaro, come una compar-sa qualunque. Aveva ragione il nostro Walter Chiari: peccato, rivederli così.

### dubbi e tenerezze

## Amiconi nello stesso letto Non è che alludevano?

Delia Vaccarello

«Mia moglie dice che penso a te più di quanto penso a lei», «Ma è vero, no?». Riconoscete questo scambio di battute? La prima è pronunciata da Ollie e la seconda da Stanlio nel film *La grande idea*, del 1932. La grande idea è venuta a Stanlio: suggerisce a Ollie di adottare un bimbo così la moglie dovrà accudirlo e loro due potranno uscire la sera insieme senza problemi. Non è tutto, il seguito del film è ancora più esplicito: perché a crescere il figlio saranno proprio loro. Forse qualcuno vedendo la popolarissima coppia di comici e le loro gag sul televisore di casa si sarà chiesto come mai Stanlio e Ollie dividono spesso lo stesso letto, litigano come una vecchia coppia e stanno sempre insieme. Ma non

tutti hanno pensato che potrebbe trattarsi anche della rappresentazione di un legame diverso dall'amicizia. La comicità ha fatto da schermo a una messa in scena «familiare» che allude all'omosessualità, che mostra la convivenza tra due uomini e anche la tenerezza tra loro. Ed è stato il pregiudizio a velare queste immagini: chi pensa che l'amore tra due uomini sia fatto di trasgressione, peccato, violenza persino, e sessualità spinta non può certo cogliere i cenni all'omosessualità contenuti nella loro recitazione. L'originalità dei due comici è proprio nell'affettuosità.

Dalla sua nascita il cinema ha sempre penalizzato l'immagine degli omosessuali. A guidarci in quest'analisi è *Lo schermo velato*, di Rob Epstein e Jeffrey Friedman, documentario che fa il punto sull'icona omosessuale in un secolo di cinema hollywoodiano. La pellicola si ispira all'omonimo libro di V. Russo (*Lo schermo velato. L'omosessualità nel cinema*, Baldini & Castoldi, Milano, 1999). Ma ben documentato è anche il testo *Cinegay* di Pino Bertelli (Fabio Croce editore). Tornando alla celebre coppia Stanlio e Ollie i film in cui sono più evidenti le allusioni all'omosessualità sono *Liberty*, *Their first mistake* e *Twice two*. Nel primo del 1926 l'omosessualità assume forme comiche e dà adito a equivoci farseschi. I due sono appena scappati dalla prigione e nella fretta si sono scambiati i pantaloni. Per tutta la prima metà del film cercano di rimetterli in un cantiere, in un vicolo, nel sedile posteriore di una macchina: ogni

volta vengono scoperti da qualcuno che pensa di sorprenderli in atteggiamenti intimi. In *Twice two* (1933) tradotto con *Lui e l'altro* o anche *Anniversario di nozze* mettono in scena episodi di travestitismo, trasformandosi ora l'uno, ora l'altro nella moglie del compagno.

Ma la vera chicca, che poi regala scene di convivenza con un bebè, è *La grande idea*, che inizia con l'ostilità della moglie di Ollie verso Stanlio perché il marito passa troppo tempo con l'amico. I due ne discutono e detto fatto, vanno ad adottare un bambino. Ma, colpo di scena, quando tornano a casa la moglie di Ollie non c'è più: ha chiesto il divorzio per «alienazione degli affetti» a causa di un'altra donna, e la donna in questione sarebbe proprio Stan Laurel. Qui inizia la parte del film che vede la coppia teneramente raccolta vicino al pupo: i due papà vanno persino a letto insieme mettendo il bimbo in mezzo a loro. L'acme viene raggiunto nella scena della poppata. Stanlio cerca nella giacca del pigiama come se volesse dare il seno al piccolo e ne tira fuori il biberon che aveva messo in caldo. Potenza dei gesti di tenerezza che rappresentano il sogno di molti uomini e mostrano che il ruolo materno può prescindere anche dall'appartenenza di genere se si è capaci di amare. *La grande idea*, dunque, ha introdotto quasi in punta di piedi una possibilità di apertura nelle famiglie degli italiani, dove la coppia formata da Stanlio e Ollie è di casa: con la levità di un gioco e il sollievo di una comica ha messo sotto gli occhi di tutti la quotidianità di due padri gay.

Simon Louvish firma «Stanlio e Ollio, le radici della comicità». Secondo lui, i due non hanno mai lanciato messaggi morali. Forse, chissà



scelti per voi

LA STORIA SIAMO NOI Di Giovanni Minoli. Seconda parte. Chi era davvero Lee Harvey Oswald? Un ceccchino solitario, la pedina di una cospirazione o una semplice vittima? Il programma ricostruisce, attraverso un'eccezionale documentazione, i misteri, le contraddizioni, le verità parziali su quanto accaduto nei due mesi precedenti l'omicidio del Presidente Kennedy e la morte di Lee Harvey Oswald.

MI MANDA RAITRE Regia di Fulvio Loru. Questa sera il programma di Raitre darà voce ai contribuenti che attendono da anni i rimborsi Irpef. Di seguito Piero Marrazzo presenterà il caso di una donna giudicata inabile alla guida perché costretta ad assumere oppioidi per fini terapeutici. Infine si parlerà dei contratti camuffati sottoscritti da alcuni commercianti truffati.



TUTTI PAZZI PER MARY Regia di Bobby e Peter Farrelly - con Cameron Diaz, Ben Stiller. Usa 1998. 119 minuti. Commedia. Sono trascorsi molti anni ma Ted è ancora soggiogato dalla figura di Mary, la ragazza dei suoi sogni con la quale ha fallito goffamente un approccio ai tempi della scuola. Decide così di ingaggiare un investigatore privato per poterla rintracciare. Un film politicamente scorretto premiato al botteghino.

L'EREDE Regia di Philippe Labro - con Jean-Paul Belmondo, Carla Gravina. F/It 1972. 110 minuti. Drammatico. Bart ha ereditato dal padre, scomparso in circostanze oscure, un immenso complesso industriale. Bart è deciso a proseguire la politica di modernizzazione dell'azienda iniziata dal padre ma viene costantemente ostacolato dal suocero, un potente e ricco esponente dell'estrema destra.

da non perdere da vedere così così da evitare

Rai Uno program schedule including Euronews, Raiuno, and various news and entertainment programs.

Rai Due program schedule including Go Cart Mattina, Rai Due, and various news and entertainment programs.

Rai Tre program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

RADIO program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

RETE 4 program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

CANALE 5 program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

ITALIA 1 program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

LA7 program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

giorno program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

giorno program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

giorno program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

giorno program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

giorno program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

giorno program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

giorno program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

giorno program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

sera program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

sera program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

sera program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

sera program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

sera program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

sera program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

sera program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

sera program schedule including Rai News 24, Rai Tre, and various news and entertainment programs.

Cartoon Network advertisement featuring various cartoon characters and shows.

F1 advertisement featuring Formula 1 racing cars and drivers.

National Geographic advertisement featuring various nature and science content.

Sky Cinema advertisement featuring various movies and TV shows.

Sky Cinema advertisement featuring various movies and TV shows.

Sky Cinema advertisement featuring various movies and TV shows.

All Music advertisement featuring various music albums and artists.

All Music advertisement featuring various music albums and artists.

Weather forecast section including maps of Italy and the world, and temperature data for various cities.

cinema

**SERIAL KILLER SPAGNOLO VINCE NOIR IN FESTIVAL**

Una storia vera e tragica, Aro Tolbukhin. En la Mente del Asesino, vince il Gran Premio per il Miglior Film del Courmayeur Noir in Festival 2003. Realizzato da Augusti Villarosa, assieme ai documentaristi Lydia Zimmermann e Isac Pierre Racine, il film racconta la storia vera di un oscuro serial killer giustiziato in Guatemala a inizi anni Ottanta. Tra documentario e finzione il film ricostruisce la giovinezza di Tolbukhin che confessa prima di aver assassinato 5 donne e di averne poi bruciato i corpi, e poi di averne uccise altre 15, tutte incinte, durante il suo servizio nella marina mercantile.

concerti

**HO VISTO PAOLO CONTE, SEMPRE PIÙ CON QUELLA FACCIA UN PO' COSÌ**

Francesco Mändica

Paolo Conte, all'auditorium di Roma di concerti non è bastato uno. Santa Cecilia, nella sua sala del Parco della Musica, ha organizzato due concerti: pomeridiano e serale. Lui era già stanco nei cinque minuti del primo. Genialmente stanco. La faccia se la stira di continuo ma le rughe pare non se ne vogliono andare. Come questa musica, che nelle rughe, negli anfratti del déjà-vu sonoro si nasconde. Due ore di musica cerimoniosamente imbalsamata nel mito profumato ed essenziale di quest'avvocato poeta, figlio meticcio di Piemonte ed esistenzialismo. Conte celebra se stesso in smoking, con le scarpe di vernice che riverberano anche da quassù, in piccionaia, in meravigliosa posizione fetale dentro questa culla di legno, nell'auditorium. Due ore per rifare lo stesso program-

ma che lo vedeva anni fa protagonista al Teatro Sistina ed immortalato in un recente dvd dal vivo ad Amsterdam. Il gruppo attorno, fedelissimi pasdaran del retro, come uno Jugendstil della musica, fanno del loro meglio per assecondare il leader. Il maestro di cerimonie con la sua estetica lussureggiante di provincia, che puzza di poesia, ci concede tutto il suo repertorio, immacolato da Hemingway alla Verde Milonga. Via via concede strani inchini e silenziosamente ringrazia questo furor di popolo che lo acclama con tifo reverenziale. La voce a risentirla dopo qualche anno si è dimagrita, asciugandosi in una tinta fra il grigio ed il nero. Una voce in abito scuro anche lei, che recita ormai testi indimenticabili, con un tono se possibile ancora più malinconico.

Questa dimostrazione perfetta di come il jazz possa schiantarsi sulla canzone d'autore con questa voce, questi movimenti, questo continuo sussultare verso il pubblico, che si trasforma in silenzio. È un contegno dimesso, quello di chi come lui le sue canzoni forse non le può sentire più e si chiede in cuor suo come il pubblico possa ancora cantarle, con quel pizzico di invadente patria allegria che a lui farà storcere il naso. La disillusione di quest'arte nel momento in cui questa viene codificata e che trapela dal concerto stesso, che sbocca come un fiotto da una Reveries particolarmente accorata, perché per Paolo Conte ogni storia d'amore sembra definitiva. E quando finisce con il pubblico la storia d'amore è una fine dimessa, per nulla magniloquente, quasi un senso di

immobilità. Immobile nell'istante in cui lui coglie all'amo i sentimenti, quegli istanti che nelle sue canzoni ci lasciano sempre con tanto di sopracciglio quando ascoltiamo. Di Paolo Conte ci piace la faccia stropicciata e quest'urgenza poetica non umana, forse ancor più forte quando la si ascolta su un disco, chiusi in casa propria. In un concerto come questo ti perdi il sapore domestico di Paolo Conte, l'odore della sua pioggia. Non glielo si può chiedere sul palco, dove ha allestito questa privata cosmogonia, fissa ed immobile, fatta delle solite canzoni, familiari quanto un mazzo di chiavi. Così poco inclini ad uscire fuori le canzoni di Conte si perdono quasi su questo palco, non basta il sussulto di Max, né un roboante Diavolo Rosso.

**John Woo: sono un hippy, filmo speranze**

Sta per uscire negli Usa «Paycheck», nuovo thriller fantascientifico con Ben Affleck

Francesca Gentile

**LOS ANGELES** È stato definito il re incontrastato del genere «hard boiled», colui che ha inventato il cinema di Honk Kong, colui che ha raffinato così tanto l'action-movie da renderlo arte.

Eppure John Woo è uno dei registi più modesti di Hollywood. «Io non sono bravo come Steven Spielberg o Ridley Scott, non sono un grande regista del genere sci-fi. Loro sì che hanno fatto film grandiosi, io ho cercato di essere semplice, perché non so molto di computer».

Il paragone con Ridley Scott e Steven Spielberg nasce dal fatto che John Woo sta per uscire sul grande schermo negli Stati Uniti con Paycheck, thriller fantascientifico tratto da un romanzo breve di Philip K. Dick, uno dei maestri del genere fantascientifico, l'autore dei libri cui sono stati ispirate Blade Runner e il recente Minority Report.

Paycheck, protagonista un Ben Affleck in vena di riscatto dopo il clamoroso flop di Gigli che lo vedeva in coppia con la fidanzata Jennifer Lopez, racconta di uno scienziato al soldo di una grande multinazionale che opera nella più totale assenza di etica e in assoluta segretezza. Il segreto viene mantenuto cancellando la memoria dei propri collaboratori al termine di ogni lavoro. I dipendenti ne sono al corrente, un sostanzioso assegno (paycheck) è la ricompensa per l'indotta amnesia. Tutto funziona alla perfezione sino a quando il protagonista, per cento milioni di dollari, non accetta di

lavorare ad un progetto al termine del quale si troverà braccato dall'Fbi e dai killer assoldati dalla stessa multinazionale per ucciderlo. Cercando di mettere assieme il puzzle di una memoria ormai a pezzi, Michael Jennings salverà se stesso e il mondo dalla minaccia creata dal suo stesso progetto. «È un film che racconta la storia di un uomo in cerca di se stesso e della verità, ma è anche un film sul destino. Un film che racconta di un eroe semplice». Un action-movie con una connotazione filosofica, quasi poetica. Ecco che John Woo esprime ancora una volta il suo tipico modo di fare film.

**Le atmosfere cupe di Philips K. Dick mitigate dunque dalla vena lirica di John Woo?**

Vena lirica... grazie per il complimento ma io la vedo in maniera più semplice. Paycheck è un film che vuole semplicemente dare un messaggio di speranza. Quando faccio un film non ho altro fine se non fare un lavoro che possa piacere a me e alle persone che amano i miei lavori. Per me il pubblico è un amico, quando lavoro mi piace pensare di scrivere una lettera ai miei amici. Mi piace far conoscere alla gente i miei pensieri, condividere con loro le mie riflessioni, e l'unica maniera che conosco per esprimermi sono i film.

**Tra lei e il pubblico però ci sono gli attori, una sorta di filtro fra i suoi pensieri e coloro ai quali sono diretti, anche perché di lei si dice che dia molta libertà agli attori.**

Se mi fido di un attore mi piace che usi il suo cervello, la sua creatività. Mi piace che mi



Il regista John Woo

sorprenda. Se un attore vuole cambiare qualcosa, aggiungere qualcosa, io sono contento, mi eccita l'idea di conciliare le mie idee con quelle di altre persone che stimano. Mi aspetto che mi parlino, che mi diano suggerimenti, che sperimentino, non uso story boards, la scena la si costruisce al momento.

**E Ben Affleck è un bravo attore?**

Sì, lo è. Per essere onesti non era lui la mia prima scelta. Avevo pensato a Matt Damon ma lui era impegnato e poi aveva già recitato il ruolo di uno smemorato in The Bourne Identity e non voleva ripetersi. È stato lui a consigliarmi Ben e a farmi leggere il copione. Ci siamo piaciuti e siamo partiti, lui ha un'aria così innocente, così naturale. E anche fisicamente era adatto al ruolo.

**Nel film ci sono parecchi omaggi a pellicole del passato.**

La scena del treno è un omaggio a Alfred Hitchcock e ci sono alcune sequenze che riportano a Psycho. Lo stesso Ben Affleck ha certi tratti di Cary Grant nei film del grande regista inglese. Ho voluto in questo modo rendere il film meno futuristico, così da evitare il confronto con Spielberg e Ridley Scott: avrei perso.

**Cosa rende un regista un grande regista?**

Lo sta chiedendo alla persona sbagliata. Non lo so, non so come rispondere. I miei maestri sono il regista di Lawrence d'Arabia David Lean, Akira Kurosawa e François Truffaut. Loro erano dei grandi e non parlo di capacità tecnica, semplicemente sapevano come fare un buon film, film con un cuore e un sentimento umano, credo che la differenza fra un

buon film e un capolavoro stia nel messaggio, che dimostra l'interesse del filmmaker verso il genere umano. È una mia opinione personale, probabilmente un buon regista è anche colui che fa un film tecnicamente perfetto ma penso che un po' di cuore lo renda ancora migliore.

**E fra gli attori? Chi è il suo mito?**

Bruce Lee. È il mio idolo, l'idolo della mia vita. La quintessenza del carattere cinese. Aveva una sua filosofia riguardo alla vita ed una sua filosofia riguardo alle arti marziali. Aveva un carattere d'acciaio ed era una vera star, un vero mito, come James Dean e Elvis Presley.

**È vero che non ha mai sparato un colpo di arma da fuoco?**

Verissimo, faccio film violenti, d'azione, ma amo la pace e le armi mi spaventano.

**Lei una volta ha raccontato il suo passato da hippy.**

Lo sono ancora, nell'animo. Essere hippy significa cercare di capire gli altri. Penso che il più grande problema del mondo sia l'incomprensione. È questa la ragione di tutte queste guerre e di tutto questo odio. Non ci comprendiamo, non abbiamo abbastanza forza di volontà per cercare di capirci, bisognerebbe trovare il modo di conoscerci meglio, gli uni con gli altri. Gli hippy propagandavano un messaggio d'amore, è per questo che la loro filosofia è ancora attuale. C'è troppo odio al mondo, bisognerebbe trovare il modo per non odiare più. Sì, sono ancora un hippy, magari un hippy che qualche volta vuole stare da solo. È un po' una contraddizione ma è così. Io comunque amo la gente e amo la compagnia della gente. C'è sempre qualche cosa da imparare dagli altri.

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI		coupon	internet
12 MESI	7 GG	269€	296€
	6 GG	231€	254€
6 MESI	7 GG	135€	153€
	6 GG	116€	131€

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

Un anno in compagnia del tuo giornale. Un anno di notizie e approfondimenti puntuali a cura delle nostre penne più prestigiose. Ecco cosa offriamo ai nostri lettori. Ma a chi si abbona diamo qualcosa in più: il risparmio. Se fai un abbonamento postale annuale, infatti, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR) • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. A conti fatti, abbonarsi conviene.

**l'Unità**

Tutto ciò che vediamo potrebbe anche essere altrimenti. Tutto ciò che possiamo descrivere potrebbe anche essere altrimenti. Non v'è un ordine a priori delle cose.

Ludwig Wittgenstein

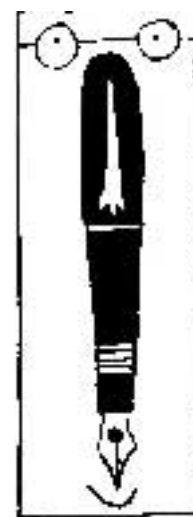
tocco&amp;ritocco

## IL CROCE IMMAGINARIO NEL CILINDRO DI FINI

Bruno Gravagnuolo

Gi sconti a Fini. Prosegue senza sosta la grande campagna natalizia *Discounts for Fini*. E non c'è commentatore, da sinistra a destra, che non giuri: «Ha condannato il fascismo come male assoluto». Non è vero. E Fini stesso lo ha spiegato al colto e all'inclita: «Il fascismo rientra (nel male assoluto) per certe pagine vergognose, non per tutte...». Ma non importa. Conta accreditare Fini come alternativa a Berlusconi, senza davvero chiedersi che tipo di revisione sia la sua. C'è ingenuità a sinistra, in tutto questo. E malizia a destra. Malizia che dà modo, a Lorisignori terzisti e moderati, di esclamare: «Lui ha ricusato il fascismo, ora basta con l'antifascismo!». Già, Fini se la sta cavando a buon mercato. Ciurlando nel manico, come diceva il buon Ingrao. E così cita Croce, alla rinfusa. Attribuendogli le seguenti parole: «Il fascismo ha scritto pagine bianche, grigie e nere...». No. Don Benedetto non scrisse mai nulla

di simile. Condannò *in toto* il fascismo: «morbo dell'anima, parentesi negativa». Mise in guardia gli storici futuri dal riabilitare Mussolini: «Non era intelligente e la sua ignoranza nasceva dall'ottusità morale». E disse una volta: «Se un di potessi fare la storia del fascismo mi sforzerei di trovare anche i lati positivi. Ma non posso, perché il fascismo mi ripugna». E quei lati positivi stavano *ovunque* nella storia crociana, perché per Croce si poteva far storia solo del *positivo*: dietro il *negativo* qualcosa di buono doveva pur esserci, nella storia del ventennio. Dunque Fini imbroglia e raffazzona citazioni, come quando scambia Pirandello per Eduardo. Ma è il modo di raffazzonare che conta. Lui vuol salvare le «pagine bianche», e scindere il fascismo buono da quello cattivo. Vuol salvare la memoria di un *fascismo light*, depurato. Contro l'eredità antifascista e contro il ruolo *costituente* della sinistra nella Repubblica.



A destra di Della Loggia. «Quegli strani pudori sui gulag del socialismo». Così titolava *Il Riformista* ieri l'altro, a proposito del convegno milanese sul Gulag. Giustamente Della Loggia rettifica sul *Corriere*, scavalcando a sinistra *Il Riformista*: «Il gulag non appartengono al socialismo, ma al comunismo». Vero: la socialdemocrazia tacciò sempre di *terrorismo* il bolscevismo totalitario. Non vero invece quanto Della Loggia imputa a Pci, sinistra e post-comunisti: «Il gulag e la sua storia sono rimasti un tabù». Ecco una breve lista di storici che ne hanno straparato: Marcello Flores, Marco Revelli, Rosario Villari, Giuseppe Boffa, Paolo Spriano, Giuliano Procacci, Mevdev (tradotto dagli Editori Riuniti). Procacci in particolare sostenne, già a metà dei settanta, che il *partito di Lenin* fu la culla dello stalinismo e dei suoi orrori. E sta qui il *fondamento* della svolta Pds. Svoluta - almeno su questo - senza se e senza ma.

## Prendiamoci la vita

Dieci anni di passioni 1968-1978

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

## Giorni di Storia n. 16

Il valore dell'uguaglianza

Da domani in edicola con l'Unità a € 3,30 in più

## orizzonti

idee | libri | dibattito

Wu Ming 4

MITI

## Una Pantera nera per il West

Uno straniero senza nome giunge in una città contesa tra gang rivali e si ritrova al centro di complessi intrighi di potere e di morte dai quali uscirà con coraggio e astuzia. Uno di quei canoni narrativi a cui ci si affeziona fin da bambini, e che è stato raccontato da illustri nomi della letteratura e del cinema di genere. Quando nel 1929 Dashiell Hammett scrisse *Red Harvest* non poteva immaginare che la sua storia sarebbe diventata un archetipo dell'immaginario pop. Siamo negli anni ruggenti che precedono la Grande Depressione. Lo straniero senza nome di Hammett è un investigatore privato spedito in una città corrotta per risolvere un caso. Il padrone delle ferriere, vecchio capitalista esangue proprietario di fabbriche e miniere, ha affrontato il conflitto sindacale con il pugno di ferro e i metodi sporchi, assoldando gangster e mafiosi per fare piazza pulita di sindacalisti e teste calde. Ma una volta stroncati gli scioperi, i gangster hanno preteso una fetta della torta e si sono rivoltati contro il loro stesso mandante, diventandone concorrenti per il controllo degli affari cittadini. Il nostro anonimo agente si ritrova in mezzo a un'intricata guerra tra cosche che vede coinvolti sindacalisti, malviventi e imprenditori proprietari di testate giornalistiche, dove è impossibile definire un confine netto tra buoni e cattivi e niente è ciò che sembra. Dovrà risolvere un caso d'omicidio, salvare la pelle e fare piazza pulita dei parassiti. Impresa degna di un antieroe di genere che muove i suoi primi passi.

Nel 1961 Akira Kurosawa trasferisce il *topos* sul grande schermo. Scarnifica la storia, riduce all'osso il modello e ne indaga le linee narrative e i caratteri, trasformandolo quasi in un dramma shakespeariano. L'ambientazione è quella del Giappone otocentesco e lo straniero senza nome è un samurai, mercenario senza scrupoli in vendita al miglior offerente. «Yojimbo», che in giapponese significa «uomo di trent'anni», è un Toshirō Mifune coriaceo e violento, ma con un fondo d'umanità nel cuore, proprio come l'agente speciale di Hammett. La città in cui giunge è divisa tra due famiglie in lotta tra loro, una produce sake, l'altra seta. Lo straniero sviluppa una complessa strategia del doppiogiochi per fregare tutti e fare molti soldi. Ma sarà proprio il principio etico che non riesce ad abbandonare a impedirgli di lucrare davvero sulla situazione, e a spingerlo a fare fuori tutti i cattivi, prima di riprendere la strada, più povero di quando è arrivato.

Quattro anni dopo, Sergio Leone riadatta la storia al selvaggio West americano, girando *Per un pugno di dollari*. La vicenda è identica, i personaggi gli stessi, ma tutto il film è am-

In «Antracite», l'eroe della saga della trilogia di Metallo urlante diventa paladino dei reietti e degli sfruttati

”



Lo straniero senza nome è un archetipo narrativo sul quale si sono cimentati scrittori come Hammett e registi come Kurosawa. Nel suo nuovo libro Valerio Evangelisti sceglie una moderna versione cowboy



Il celebre Blueberry creato da Jean Giraud (Moebius). Il film ispirato alle sue storie a fumetti uscirà in Francia a febbraio. A sinistra la copertina di «Antracite» di Valerio Evangelisti

o, nel titolo italiano, *Ancora vivo*.

Ci piace leggere *Antracite*, il terzo episodio narrativo della trilogia di «Metallo urlante» (Mondadori, Strade Blu, pagine, euro) come un'ulteriore tappa di quella che potremmo ormai definire una saga.

Siamo di nuovo in uno scenario western, ma nello stato industriale e minerario della Pennsylvania, East Coast. Soprattutto siamo a un passaggio epocale, quello dello scontro tra due Americhe, all'indomani della Guerra Civile, abilmente tratteggiato da uno dei personaggi: il capitale industriale alleato dei grandi allevatori e sostenuto dal partito repubblicano, contro il capitale latifondista alleato della piccola proprietà agricola e appoggiato dal partito democratico. Il Nord-Est che «colonizza» il Sud-Ovest al ritmo di avanzamento della ferrovia.

La città in cui giunge lo straniero senza nome è divisa da un conflitto di classe: il capitale Wasp da una parte, la manodopera immigrata, soprattutto irlandese, dall'altra. Evangelisti recupera l'aspetto «sindacale» e sociale del conflitto e delle trame nelle quali il protagonista si trova coinvolto. Ma anche qui è difficile distinguere i buoni dai cattivi, gli onesti dagli infiltrati. La vera impresa, la vera detection, è ricostruire il quadro, capire chi sta con chi, dove sta il bene, e quello che è meglio fare. Rispetto ai precedenti cinematografici si riprende la complessità della trama e

mantato di un alone crepuscolare e accompagnato dalle musiche di Morricone, che rendono l'atmosfera romantica e quasi omerica. Clint Eastwood è lo straniero che chiamano «Joe», forte come Achille, furbo come Odisseo.

A metà degli anni novanta un altro regista, Walter Hill, si cimenta nella rilettura del-

l'archetipo. Hill compie un mixaggio azzardato: recupera l'epoca originaria dal modello letterario, gli anni venti del novecento, e la trapianta sull'ambientazione leoniana della frontiera tra Stati Uniti e Messico. Il protagonista è un goffo e tarchiato Bruce Willis, che si fa chiamare Joe Smith, e che alla fine rimarrà *L'ultimo uomo in piedi* (*Last man standing*)

## fumetti

## Sciamani, visioni e pistole: da Magico Vento al Tenente Blueberry

Parlare del West a fumetti è come cercare un ago nel pagliaio. Solo che, in questo caso, quello che si cerca è proprio il pagliaio, perché West e fumetti coincidono per buona parte della loro storia. Se ci mettessimo a citare tutti i personaggi a fumetti ispirati a quest'epoca storico-mitica non basterebbe tutto il giornale. Piuttosto, in consonanza con il personaggio di Pantera di cui si parla qui sopra, ci piace accennare a due, tra i tanti, fumetti western in cui l'elemento visionario e magico-sciamanico è presente in maniera cospicua e determinante. Si tratta di *Magico Vento*,

scritto dal bravo Gianfranco Manfredi, un serial della Bonelli Editore (figlioccio in un certo senso del classico Tex in cui pure gli elementi antropologici e religiosi della cultura indiana non mancano) è apparso per la prima volta nel giugno del 1997. In *Magico Vento*, già a partire dal nome assunto dal protagonista (in realtà si chiama Ned Ellis), magia e sciamanesimo costituiscono una sorta di leit-motiv che dà il tono all'intera serie. E il nostro, a causa di una scheggia che ha nel cranio, ha acquistato proprio il dono della «visione» con cui, spesso, risolve i suoi «casi».

L'altro è *Blueberry*, di Jean Michel Charlier e Jean Giraud (alias Moebius), nato nel 1963 sulla rivista *Pilote*, che ha dato vita ad una lunga serie di successo. Protagonista è Mike Donovan, tenente (Lieutenant Blueberry, suona in francese) dell'esercito nordista, ma insofferente alla disciplina militare a tal punto che abbandona la divisa e si mette a combattere una guerra privata contro banditi e furfanti d'ogni tipo. Alessandro Editore ha appena pubblicato in italiano l'ultimo albo dal titolo *OK Corral*. Ma l'avvenimento più atteso dai fan del pistolero disegnato da Jean Giraud è l'uscita del primo film tratto dal fumetto. *Blueberry, l'expérience secrète*, diretto da Jan Kouven (tra gli interpreti Vincent Cassel, Juliette Lewis, Michael Madsen), sarà sugli schermi francesi l'11 febbraio prossimo ([www.blueberry-lefilm.com](http://www.blueberry-lefilm.com)). Girato in Messico ha come sfondo un'antica miniera e tra i coprotagonisti uno sciamano indiano di nome Runi. Se non siamo dalle parti del Pantera di *Antracite*, poco ci manca.

Renato Pallavicini

Mezzo nero e mezzo messicano e sacerdote sui generis, è un cinico con un senso etico e un mercenario di se stesso

”

nuove tecnologie

**VIAGGIO DENTRO «LA CAVALCATA DEI MAGI» DI BENOZZO GOZZOLI**  
Viaggiare in un'opera d'arte, come per magia, spostando gli occhi e muovendo il corpo. Sarà possibile da oggi e con una «prima» d'eccezione, alle ore 12, in Palazzo Medici Riccardi (via Cavour, 3) a Firenze, in cui sarà presentato il «Laboratorio di Lorenzo», una nuovissima tecnologia multimediale che consentirà, senza mouse, tastiere e fili, di entrare nella «cavalcata dei Magi» di Benozzo Gozzoli. Le apparecchiature digitali, progettate e brevettate dall'Università di Firenze, saranno presentate alla stampa dall'assessore alla Cultura della Provincia di Firenze, Elisabetta del Lungo.

rassegne

## LA GUERRA FA «SCOPPIARE» L'EDITORIA DI PACE

DALL'INVIATO

Toni Fontana

**VENEZIA** L'anno della guerra in Iraq? «Sarà ricordato come l'anno delle bandiere della pace che ha visto scendere in campo un protagonista forte, nuovo, un movimento per la pace che, ancor oggi, i dirigenti politici stentano ad intercettare». È soddisfatto Giovanni Benzoni, organizzatore del «Salone dell'editoria di pace», mentre chiude alle sue spalle il portone dello stupendo palazzo della scuola San Giovanni Evangelista a Venezia che ha ospitato la rassegna. I visitatori, in solo tre giorni, sono stati più di seimila, almeno mille in più dello scorso anno, il

doppio del 2001. Ma soprattutto sono aumentati gli espositori: 140. Alla prima edizione erano meno della metà. È aumentata la quantità e la qualità delle pubblicazioni esposte e, certamente, questa è la riprova che i tumultuosi avvenimenti di quest'anno e la sciagurata teoria della «guerra preventiva» hanno accresciuto la richiesta di saggi e interventi che raccolgono i suggerimenti e le richieste che provengono dal movimento per la pace. Il Salone è stato promosso dalla Fondazione «Venezia per la ricerca per la pace» che nasce dall'impegno del Comune e della Provincia e della Regione Veneto e raggruppa una trentina di organizzazioni e movimenti schierati sui temi della

pace. L'organizzatore, Giovanni Benzoni, nell'ambito del «progetto iride», oltre ad promuovere la rassegna, cura la pubblicazione dell'*Annuario*, uscito pochi giorni fa per iniziativa dell'editore triestino Asterios. Il volume comprende una cronologia dei principali avvenimenti del 2003 curata da Salvatore Scaglione e una cronologia delle iniziative prese nel corso dell'anno dal movimento contro la guerra in Iraq redatta da Alessandro Marescotti di Peace-link. «Il volume - spiega Benzoni - sta diventando uno strumento di lavoro per tutti coloro che in questi mesi hanno dato voce al movimento per la pace. È aumentata la consapevolezza che l'uso delle armi rende più drammatici i problemi e

che i destini del mondo dipendono anche dalle scelte di ciascuno di noi. Il Salone dell'editoria di pace si è rivelato inoltre un'importante occasione per tessere relazioni tra tanti editori che, coraggiosamente, hanno affrontato gli oneri per essere presenti a Venezia». La rassegna è stata affiancata anche dal primo salone dell'editoria buddista e orientale che ha riscosso un notevole interesse tra i visitatori. Nell'ambito dell'iniziativa sono stati organizzati incontri e dibattiti, in particolare è stata rilettta l'enciclica di Papa Giovanni *Pacem in terris* nella quale - conclude Benzoni - «abbiamo ritrovato le ragioni che inducono tutti a alimentare speranze di futuro di pace».

# Da Auschwitz al gulag: il male trasversale

## Un convegno a Milano, cercando i «giusti» e il valore della resistenza al totalitarismo

Oreste Pivetta

Nello stesso giorno passano da Milano un editoriale di Ernesto Galli della Loggia sul «comunismo del Gulag» (*Corriere della Sera*) e un qualificato convegno sui gulag sovietici, *Glavnoe Upravlenje Lagerej*, direzione centrale dei lager, quattro anni dopo una bella mostra, curata da Marcello Flores e da Francesca Gori. Nelle bacheche, sistemate dentro una sala del Castello Sforzesco, si videro cose che aiutarono a capire molto della vita quotidiana e dei pensieri di quanti avevano subito quella prigione e il lavoro forzato, nel gelo, nella fame, nell'umiliazione, di fronte alla morte. Le fotografie, gli scritti e i disegni dei deportati, le loro biografie insieme con i vestiti che avevano indossato, con le scarpe che avevano calzato, con i berretti, insieme con i piatti d'alluminio o le tazze ricavate da qualche oggetto di scarto, aggiunsero qualche verità a quella, molto lontana in fondo dalla nostra percezione, che resta di una «Siberia» più letteraria, persino metaforica, che materiale, riassunta da un acronimo che era poi un'isola, grande quasi come un continente (nei gulag si calcola siano passati tra i quindici e i venti milioni di persone), del male e della sofferenza, una prova della violenza oppressiva di un regime, quello comunista da Lenin a Stalin fino alla caduta del muro di Berlino, nell'arco intero di un secolo. Ma Gulag per noi è anche Dostoevskij, ad esempio, e *Memorie da una casa dei morti* sarà di un'altra epoca (nella Siberia zarista), ma è una pagina assoluta sulla rovina di un uomo nella prigione ed inevitabilmente si sovrappone a un capitolo di Varlam Salamov o a un romanzo di Aleksandr Solzhenicyn, ai racconti di Jacques Rossi, «Jacques il francese», o di Gustav Herling, in un senso di continuità che è nella storia. Gulag per noi sono anche le tante testimonianze degli italiani che lo conobbero e le storie di quelli che non poterono raccontare nulla, perché lì dentro morirono. Molti erano i comunisti, che attraversarono il nostro continente per raggiungere il paese di Stalin e per contribuire ai suoi successi. Così volevano e credevano. Alcuni nomi: Vincenzo Baccalà e la moglie Maria Pia Piccioni, Dante Corneli, Emilio Guarnaschelli, Edmondo Peluso. Un giornalista dell'*Unità*, Romolo Caccavale, che era stato corrispondente a Mosca per molti anni, ricostruì le biografie di quei comunisti italiani con puntiglio: il libro, *Comunisti italiani in Unione Sovietica*, con prefazione di Alessandro Natta, fu pubblicato da Mursia nel 1995, ma ne esiste una edizione precedente di alcuni anni.

Il convegno che si è aperto ieri al Teatro Franco Parenti cerca però qualcosa oltre la rappresentazione di una realtà (troppo grande e troppo complessa per essere raccontata tutta o già tutta raccontata): cerca di identificare i «giusti» del gulag e cioè «il valore della resistenza morale al totalitarismo sovietico». Gabriele Nissim, che è l'anima di tutto, dice, citando Tzvetan Todorov: «dare valore a storie esemplari», sapendo che il «giusto» del gulag è diverso dal «giusto» della Shoah e che



Un gruppo di detenuti in un gulag condannati ai lavori forzati

### genocidio

## Elena Bonner: l'Europa ha dimenticato la Cecenia

In Russia, ma anche in Europa, «si è perduta la memoria storica. Altrimenti non si capisce come il popolo russo già anni fa possa aver eletto il presidente Putin, ex colonnello del Kgb, o come in Europa possa tornare ad aleggiare lo spettro dell'antisemitismo». Non ha incertezze Elena Bonner, vedova ottantenne del fisico Andrej Sacharov, accademico delle scienze dell'Urss, dissidente e premio Nobel per la pace 1975. Lancia le sue accuse oggi a Milano, nel corso del Convegno Internazionale *I giusti nel Gulag*, organizzato dal Comitato per la foresta mondiale dei giusti col patrocinio della Fondazione Centro

per lo sviluppo dei rapporti Italia-Russia. «Sono qui - dice - per ricordare il passato, il gulag, i campi di sterminio del nostro e di altri popoli, perché penso che la memoria delle grandi tragedie, dei grandi stermini di massa del XX secolo stia indebolendosi». Per lei i risultati delle elezioni russe, che hanno sancito la vittoria del partito di Putin, «hanno confermato la sparizione della memoria storica». «Vorrei parlare - aggiunge - del genocidio del popolo ceceno. Perché questo è ciò che sta facendo l'esercito russo in Cecenia, nella quasi totale indifferenza e nel silenzio dell'Europa e di tutta l'opinione pubblica mondiale. A chi la informa che proprio stamattina c'è stato un attentato kamikaze davanti alla Duma, con morti e feriti, Elena Sacharova risponde: «Penso che non ci sia alcun collegamento con le elezioni, ma fino a quando durerà la guerra in Cecenia e la Russia non farà entrare osservatori internazionali, ci saranno sempre attentati». Per lei, «il ricorso agli attentatori kamikaze è come una malattia infettiva. I kamikaze sono nati in Palestina e ora si distribuiscono in tutto il Pianeta. Sono un pericolo enorme. E non solo per Israele. Se continua così non ci sarà più un angolo di mondo dove ritirarsi in tranquillità».

sarebbe difficile rappresentare Perlasca o Schindler dentro le scene del gulag. Nissim ha scritto un libro, recentemente: *Il tribunale del bene* (Mondadori). Il titolo esprime in fondo una necessità di definizione: persino di fronte allo sterminio dei campi nazisti, gli storici si chiesero chi potesse dirsi «giusto» e chi no, chi meritasse davvero quell'albero della memoria piantato a Gerusalemme (e che si vorrebbe poter coltivare anche a Mosca). «La parola giusto in questo caso non deve trarre in inganno. Non ha un significato biblico o religioso, non indica un santo o un eroe perfetto, ma valorizza il comportamento di chi è

riuscito a rimanere uomo in un mondo disumanizzato; riconosce l'individuo che in solitudine ha cercato di resistere aiutando il suo prossimo, di fronte ad un crimine contro l'umanità». Il tribunale dovrebbe ricordare il suo nome, non solo quello del carnefice, Elena Bonner, moglie di Andrej Sacharov, fisico, eroe del lavoro socialista, emarginato perché chiedeva pace e democrazia, raccontava quanti carnefici si sarebbero trasformati in vittime: «Nelle carte del processo a mio padre ho letto il nome di chi lo fece condannare. Mio padre morì. Mi incuriosì il destino del suo persecutore: fu arrestato un anno

Galli della Loggia e i conti con il passato: la lotta di un paese contro il totalitarismo che ha conosciuto e sconfitto

Molti studiosi riuniti per ricostruire quella vicenda che vide anche tra i perseguitati tanti italiani

Quest'anno il Turner Prize è stato assegnato a Grayson Perry, che dà vita al suo alter ego femminile. Indossa abiti colorati e infantili decorati da ricami solo per adulti

# Claire, una scandalosa opera d'arte, viva e travestita da bambina

Alfio Bernabei

**LONDRA** L'opera d'arte ha levato gli occhi al cielo - occhi truccati col rimmel - ha spalancato le labbra con un'espressione estasiata - labbra col rossetto - e poi si è alzata dal tavolo avvolta in un abito di seta azzurra - gonna ampia, scampanata, un filo sopra al ginocchio - e a piccoli passi incerti ha raggiunto il podio per ritirare l'assegno di ventimila sterline. È la somma che va all'artista vincitore del Turner Prize, il più importante premio britannico che viene assegnato ogni anno durante una serata di gala alla Tate Britain.

L'opera d'arte si chiama Claire. Dietro di lei - anzi dentro, tutt'uno, stessa perso-

na - c'è Grayson Perry. Sul podio insomma, con l'assegno in mano, c'era Perry, l'artista quarantatreenne che quando si traveste da donna e diventa un'«opera d'arte» si ribattezza Claire. Per raccogliere il premio alla Tate si è presentato appunto con un bell'abito di seta azzurra che per complicare le cose sembrava fatto per una bambina di otto anni, completo di fiocchine rosa sulla schiena. «Mi piace vestirmi da donna», dice Perry. «Claire è il mio alter ego. Ed è naturalmente anche una creazione artistica, un'opera d'arte». Sotto un'ondata di applausi Perry-Claire ha detto: «Era ora che il premio andasse ad un ceramista travestito. Devo ringraziare mia moglie e mia figlia». Philippa, sua moglie, e Florence, la figlia di dieci anni, sono

corsi ad abbracciarlo. Tutti e tre in abiti femminili. Una famiglia felice.

Si è arrivati all'assegnazione di questo premio nel solito clima di vibrante attesa che forse ha pochi paragoni nel mondo quanto a partecipazione popolare. Durante l'estate una giuria sceglie quattro artisti finalisti. La Tate assegna una sala a ciascuno di loro. Poi apre le porte all'esposizione. Tutta la stampa e i canali televisivi scendono in picchiata. Per due mesi accorre gente che vuole farsi un'idea di chi potrebbe essere il vincitore. Una quinta stanza è assegnata ai commenti del pubblico. Le pareti si riempiono di foglietti con scritte o schizzi. Quest'anno la gente ha anche potuto telefonare alla Tate per partecipare ad una specie di sondaggio d'opi-

nione sull'artista favorito dai visitatori, indipendentemente da quello scelto dalla giuria.

Oltre a Perry, gli altri finalisti di quest'anno erano i fratelli Jake e Dinos Chapman (un 69 tra bambole gonfiate), Willie Doherty (video di un uomo che corre su un ponte) e Anya Gallaccio (frutta vera su un albero di bronzo). Perry è risultato il favorito sia dal pubblico che dalle scelte della giuria. Oltre ad aver creato Claire, il suo alter ego travestito che è forse l'aspetto meno importante del suo lavoro, Perry ha sviluppato uno suo stile di narrativa che rappresenta su dei vasi di ceramica, spesso con una tematica trasgressiva ed inquietante sul sesso e la morte. Ci sono illustrazioni di rapporti tra genitori e figli,

di adulti e bambini, allusioni alla pedofilia e agli abusi sessuali. I paesaggi rurali sono pieni di boschi tenebrosi e quelli urbani squallidi e minacciosi. Il titolo di uno di vasi è *Abbiamo trovato il corpo di suo figlio* e mostra scene di morte con scritte del tipo: «Tutti gli uomini sono bastardi», «Non bisogna mai avere figli» e «Piangi bambino». Un altro è intitolato *Una tradizione di amarezza*: mostra, tra due case di un villaggio, la sagoma di un uomo che si è impiccato accanto ad un altro uomo con un'erezione, picchiato da un donna. In un altro vaso c'è una donna con un pene eretto. In un'altro c'è la scritta che invita «i turisti di mezza età» a tenersi alla larga da un gruppo di bambine. Il modo svariatisimo in cui i personaggi di queste narrati-

dopo e morì in un lager».

Come disse (e come riprende Gabriele Nissim) Carlo Maria Martini, la memoria di un dolore deve aprirsi alla sofferenza dell'altro: non si può conoscere Auschwitz senza conoscere il gulag e le infinite trame di morte, violenza e oppressione che sono state intesute nel nostro Novecento, quando nuove ideologie hanno fatto dell'annientamento di un vero o presunto nemico la condizione prima dell'affermazione dei loro ideali di ordine e di giustizia, ovvero di un mondo nuovo e di un uomo nuovo, accompagnandosi addirittura a nuove tecnologie capaci di uccidere a dismisura come mai era avvenuto nei secoli precedenti. Nei campi nazisti erano il gas asfissiante e i forni crematori. Nei lager siberiani il modo di morire comune era più naturale, antico, eterno: per fame, per fatica, per freddo. Come si può morire adesso in qualsiasi angolo del sottosviluppo. In questa ricognizione del male e del bene entrerebbe lo sterminio nucleare come la guerra perenne come lo squilibrio, cui la politica di potenza non accetta di porre rimedio: per «lavorare - come vorrebbe questo convegno - su una memoria trasversale dei genocidi etnici e sociali»...

Quando si legge di una coraggiosa iniziativa, che vorrebbe pronunciare parole di valore universale, grazie all'impegno di tante persone di valore, non si vorrebbe leggerne immediatamente il riuso e l'abuso in funzione di polemiche tra le mura domestiche: dopo il pentimento di Fini non si può pretendere il pentimento dei «comunisti» italiani, riconosciuti da Galli della Loggia in tanti rivoli della società italiana, dai vecchi partiti ai nuovi global: «... l'esistenza di questo multiforme ambiente di sinistra, che ha alle sue spalle la lunga storia del Pci, impedisce - scrive il noto politologo - che il gulag entri con i suoi effetti nella coscienza pubblica dell'intero Paese». Gli strappi e i conti con il passato, ammonisce, non sono stati sufficienti: «... il gulag e la sua storia sono rimasti un tabù, a sinistra il comunismo conserva un prestigio e ancora «lotta insieme a noi» mentre da più di dieci anni, come è ovvio, il socialismo riformista è ancora al palo di partenza».

Le sofferenze eventuali del «socialismo riformista» sembrerebbe difficile addebitarle al «prestigio» del comunismo. Solo cecità storica e politica o banale malafede potrebbero negare l'infinito elaborare contro e su il comunismo, dopo, purtroppo, tante censure, dopo tante scomuniche, dopo tante disillusioni. Non si può chiamare in causa la coscienza pubblica del Paese, che ha nei suoi fondamenti (ancora e malgrado tutto) un'altra lotta contro un altro totalitarismo, che si chiamava e si chiama fascismo. Questa è stata la nostra prova. Ernesto Galli della Loggia fa la parte del custode delle ragnatele, senza accorgersi dove sta, cioè in un mondo un pochino più avanti di lui, che cerca i «giusti» (trasversali), cioè un modo per andare avanti. Invece capita che chi sta al governo, in cima o in maggioranza, rimpianga Mussolini grande statista e confonda il confino e la prigione con una vacanza al mare e che si dà da fare per confondere proprio tutto.







# LAVORIAMO PER GLI AUTOMOBILISTI DI OGGI E PER QUELLI DI DOMANI.

Per unire l'Italia, abbiamo costruito una rete di 3.400 chilometri di autostrade. Lavoriamo in 9.000 per farvi viaggiare sempre più sicuri e più sereni, favorendo lo sviluppo di nuove tecnologie, nel rispetto dell'ambiente. Siamo impegnati, nei prossimi dieci anni, in investimenti per 20 miliardi di euro, per un grande rilancio delle infrastrutture e dei servizi per la vostra mobilità. Ecco perché diciamo che il futuro passa sulle nostre strade.

